

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	7
GIUSTIZIA (II)	»	8
DIFESA (IV)	»	18
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	24
FINANZE (VI)	»	29
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	44
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	51
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	68
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	78
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	90

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 68.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	105
AGRICOLTURA (XIII)	»	127
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	129
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	143
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	145
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE AT- TENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI AL- L'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERA- ZIONI	»	147
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	155

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
AVVERTENZA	3

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 21 gennaio 2016.

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.20 alle 14.30, ha proseguito l'istruttoria della posizione dell'on. Giancarlo Galan ai fini del giudizio circa la sussistenza di una causa di decadenza.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003. C. 3084 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	4
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	6

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza della presidente della II Commissione, Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.20.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003.

C. 3084 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 novembre 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono stati presentati due emendamenti al disegno di legge in esame (*vedi allegato*). Invita pertanto i relatori ed il

rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

Walter VERINI (PD), *relatore per la II Commissione*, anche a nome del relatore per la III Commissione, raccomanda l'approvazione dell'emendamento dei relatori 3.2, volta coordinare il disegno di legge in discussione con le disposizioni di cui alla proposta di legge S. 54-B, attualmente all'esame del Senato, recante « Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 154, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio ». Ricorda che tale proposta, approvata dal Senato e modificata dalla Camera, affronta il tema del negazionismo andando a modificare l'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 154, così come peraltro è fatto dal provvedimento in esame. Vi è quindi una sovrapposizione tra il provvedimento in esame e il testo che ora si trova all'esame del Senato che deve essere risolto.

In particolare, il provvedimento in esame prevede che la condotta di colui che nega, minimizza in modo grave, approva o giustifica i crimini di genocidio o contro l'umanità rientri nell'ambito del reato base previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera

a), della legge 13 ottobre 1975, n. 154, che punisce con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6.000 euro chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Il testo che si trova all'esame del Senato, interviene, a seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, in maniera diversa sul medesimo tema, in quanto introduce nell'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 154 una circostanza aggravante. Si prevede, infatti, che per i fatti di cui al comma 1, lettere a) e b), e al comma 3 del citato articolo 3, la pena è aumentata se la propaganda, la pubblica istigazione e il pubblico incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione in modo grave, sulla approvazione, sulla giustificazione o sulla negazione della Shoah ovvero dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6,7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, tenendo conto dei fatti accertati con sentenza passata in giudizio, pronunciata da un organo di giustizia internazionale, ovvero da atti di organismi internazionali e sovranazionali dei quali l'Italia è membro.

A ben vedere non vi è una differenza che si limita alla configurazione della fattispecie, ma vi è anche una maggiore attenzione nel delineare gli elementi sui quali si fondano la propaganda, la pubblica istigazione e il pubblico incitamento vietati.

L'emendamento dei relatori è volto quindi a modificare il testo in esame secondo le scelte già operate dalla Camera quando si è modificato il testo che ora si trova all'esame del Senato.

Rileva che anche l'emendamento Agostinelli 3.1 è diretto ad introdurre nel citato articolo 3 una circostanza aggravante. Tuttavia, non appare condivisibile la sua formulazione nella parte che non richiama la Shoah e in quella che invece richiede che sia una sentenza passata in giudizio che abbia accertato la responsabilità per i crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra oggetto della condotta. Invita pertanto al ritiro dell'emendamento.

Il Sottosegretario Cosimo Maria FERRI esprime parere favorevole sull'emendamento dei relatori 3.2 e invita al ritiro dell'emendamento Agostinelli 3.1.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Agostinelli 3.1 ed approvano l'emendamento dei relatori 3.2 (*vedi allegato*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che il testo della proposta di legge in discussione, come modificato dall'emendamento approvato, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del relativo parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003.
C. 3084 Governo.**

EMENDAMENTI

Al comma 1, lettera b) sopprimere le seguenti parole: o che nega, minimizza in modo grave, approva o giustifica i crimini di genocidio o contro l'umanità.

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis). All'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

« 3-bis. Per i fatti di cui al comma 1, lettere a) e b), e al comma 3, la pena è aumentata se la propaganda, la pubblica istigazione e il pubblico incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione, in modo grave, sulla negazione, sull'approvazione o sulla giustificazione dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, e la cui responsabilità sia stata accertata, con sentenza di condanna passata in giudicato, da un organo di giustizia internazionale, ovvero riconosciuti da decisioni adottate da organismi internazionali e sovranazionali dei quali l'Italia è membro. ».

3. 1. Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: o che nega, minimizza in modo grave, approva o giustifica i crimini di genocidio o contro l'umanità.

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis) All'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

« 3-bis. Per i fatti di cui al comma 1, lettere a) e b), e al comma 3, la pena è aumentata se la propaganda, la pubblica istigazione e il pubblico incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione in modo grave, sulla approvazione, sulla giustificazione o sulla negazione della Shoah ovvero dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, tenendo conto dei fatti accertati con sentenza passata in giudicato, pronunciata da un organo di giustizia internazionale, ovvero da atti di organismi internazionali e sovranazionali dei quali l'Italia è membro ».

3. 2. I relatori.

(Approvato)

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di esperti in relazione alle proposte di legge C. 1093 Grimoldi ed abbinate, recanti disposizioni in materia di vitalizi e nuova disciplina dei trattamenti pensionistici dei componenti delle Camere e dei consiglieri regionali	7
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
AVVERTENZA	7

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 gennaio 2016.

Audizione di esperti in relazione alle proposte di legge C. 1093 Grimoldi ed abbinate, recanti disposizioni in materia di vitalizi e nuova disciplina dei trattamenti pensionistici dei componenti delle Camere e dei consiglieri regionali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 gennaio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare.

Testo base C. 3224 cost., approvata dal Senato e C. 2060 cost. Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina della dottoressa Daniela de Robert a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Nomina n. 64 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	8
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile. C. 2953 Governo e C. 2921 Colletti. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di riformulazione</i>)	11

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07464 Santelli e Occhiuto: Sulle gravi carenze di organico della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro	10
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	16
5-07465 Businarolo ed altri: Sulla nuova struttura carceraria di Rovigo	10
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	17
AVVERTENZA	10

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.30.

Proposta di nomina della dottoressa Daniela de Robert a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

Nomina n. 64.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 19 gennaio 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Bonafede e Dambruoso sono in missione. Ricorda che la votazione si effettuerà a scrutinio segreto con il sistema delle palline bianche e nere, ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento.

In particolare, segnala che chi intende votare a favore della proposta di parere dovrà introdurre una pallina di colore bianco nell'urna di colore bianco e una pallina di colore nero nell'urna di colore nero; chi intende esprimere voto contrario alla proposta di parere dovrà introdurre

una pallina di colore bianco nell'urna di colore nero e una pallina di colore nero nell'urna di colore bianco.

L'astensione dal voto dovrà essere invece espressa verbalmente all'atto della chiama.

Ricorda, inoltre, che ai fini della validità della votazione deve essere presente la maggioranza dei componenti della Commissione (23 deputati).

Fa presente, quindi, che la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del Governo si intenderà, quindi, approvata se i voti favorevoli saranno pari alla maggioranza dei votanti. Se i voti favorevoli saranno invece in numero inferiore, si intenderà espresso parere contrario.

Indice, quindi, la votazione sulla proposta di parere favorevole sull'atto n. 64 (nomina della dottoressa Daniela De Robert a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale).

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Donatella FERRANTI, *presidente*, comunica il risultato della votazione.

Presenti	27
Votanti	19
Astenuti	6
Maggioranza	10
Hanno votato <i>sì</i>	19
Hanno votato <i>no</i>	0.

(La Commissione approva).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera dei deputati, ai fini della sua trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Vincenzo Amendola in sostituzione di Ernesto Magorno, Sofia Amoddio, Alfredo Bazoli, Giuseppe Berretta, David Ermini, Donatella Ferranti, Fabrizia Giuliani, Maria Gaetana Greco, Giuseppe

Guerini, Vanna Iori, Davide Mattiello, Alessia Morani, Anna Rossomando, Michela Rostan, Assunta Tartaglione, Franco Vazio, Walter Verini, Alessandro Zan e Sandra Zampa in sostituzione di Micaela Campana.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.55.

Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile.

C. 2953 Governo e C. 2921 Colletti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 20 gennaio 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il Governo, nel riconsiderare il parere espresso nella seduta precedente sull'emendamento Ferranti 1.25, ha presentato una riformulazione della predetta proposta emendativa (*vedi allegato 1*), che si limita a riformulare i punti 5) e 6) di tale emendamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 15.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter,

comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-07464 Santelli e Occhiuto: Sulle gravi carenze di organico della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro.

Jole SANTELLI (FI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Cosimo Maria FERRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Jole SANTELLI (FI), nel ringraziare il Sottosegretario per la risposta, sottolinea la necessità che il Governo adotti urgenti iniziative per far fronte alla grave carenza di organico della procura di Catanzaro, tenuto conto sia dell'ampiezza del territorio di competenza della Direzione distrettuale antimafia, che si estende a quattro delle cinque province della regione Calabria, sia del pericoloso radicamento della criminalità organizzata sul piano regionale e nazionale.

Auspica, quindi, che si proceda, in tempi rapidi, ad incrementare, anche attraverso misure straordinarie, un numero dei magistrati da assegnare alla sezione distrettuale antimafia omologo a quello previsto per sedi che presentino la stessa estensione territoriale e densità criminale.

5-07465 Businarolo ed altri: Sulla nuova struttura carceraria di Rovigo.

Francesca BUSINAROLO (M5S) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Cosimo Maria FERRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Francesca BUSINAROLO (M5S), nel ringraziare il Sottosegretario per la risposta, richiama l'attenzione sulla necessità, anche tenuto conto della grave situazione di sovraffollamento carcerario nel territorio della regione Veneto, che la nuova struttura carceraria di Rovigo, che attualmente versa in precarie condizioni strutturali ed igieniche, sia resa pienamente operativa, anche attraverso l'assunzione di nuove unità di personale.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata previste all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile. C. 2953 Governo e C. 2921 Colletti.**PROPOSTA DI RIFORMULAZIONE**

ART. 1.

Al comma 1 sostituire la lettera b) con la seguente:

b) quanto al tribunale della famiglia e della persona:

1) istituire presso i tribunali ordinari e presso le Corti d'appello e sezioni distaccate di Corti d'appello le sezioni circondariali e distrettuali specializzate per la persona, la famiglia e i minori di cui ai punti 5) e 6);

2) sopprimere il tribunale per i minorenni e l'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale per i minorenni, introducendo le conseguenti necessarie abrogazioni e modifiche delle disposizioni vigenti;

3) prevedere che i magistrati, anche onorari, addetti ai tribunali per i minorenni e agli uffici del pubblico ministero presso i predetti tribunali siano di diritto assegnati, rispettivamente, ai tribunali e alle procure della Repubblica del luogo nel quale ha sede la corte di appello o la sezione distaccata della corte di appello a cui, in seguito alla soppressione, sono attribuite le funzioni, salvo il diritto, ove già maturato al momento di entrata in vigore delle norme di attuazione, di proporre domanda di trasferimento ad altro ufficio o di assegnazione ad altro incarico;

4) prevedere che i presidenti dei tribunali per i minorenni e i procuratori della Repubblica presso i predetti tribunali siano assegnati, rispettivamente, ai tribu-

nali e alle procure della Repubblica del luogo nel quale ha sede la corte di appello o la sezione distaccata della corte di appello a cui sono attribuite le funzioni in seguito alla soppressione, con le funzioni di presidente della sezione specializzata per la persona, la famiglia e i minori e di procuratore aggiunto per il coordinamento del gruppo specializzato in materia di persona, famiglia e minori; prevedere che il presidente del tribunale con provvedimento di organizzazione tabellare designi il presidente titolare della sezione;

4-bis) prevedere e disciplinare, anche con la previsione dell'emissione di decreti ministeriali, l'assegnazione del personale amministrativo al tribunale e alla procura della Repubblica presso il tribunale del luogo nel quale ha sede la corte di appello o la sezione distaccata della corte di appello cui sono trasferite le funzioni degli uffici soppressi e dettare la disciplina dell'assegnazione delle attrezzature dei tribunali per i minorenni soppressi;

4-ter) prevedere l'assegnazione dei nuclei di polizia giudiziaria attualmente operanti presso le procure della Repubblica dei tribunali per i minorenni, ai gruppi specializzati in materia di persona, famiglia e minori; istituiti presso le procure della Repubblica dei tribunali di cui al punto 6);

5) attribuire in via esclusiva alla competenza delle sezioni specializzate circondariali di cui al punto 1) in primo grado:

a) i procedimenti attualmente devoluti al tribunale civile ordinario in ma-

teria di stato e capacità della persona, rapporti di famiglia compresi i giudizi di separazione e divorzio, anche quando ci sono figli minori, nonché i procedimenti relativi alla filiazione fuori del matrimonio;

b) i procedimenti attualmente devoluti al tribunale per i minorenni dall'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile e dall'articolo 32 del Regio Decreto Legge 20 luglio 1934, n. 1404, fatta eccezione per i procedimenti di cui agli articoli 330, 332 e 333 del codice civile che sono attribuiti alle sezioni specializzate distrettuali di cui al punto 6;

c) i procedimenti di cui all'articolo 333 del codice civile quando è in corso tra i genitori un procedimento di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio, o un procedimento relativo ai figli nati fuori dal matrimonio o instaurato ai sensi dell'articolo 316 del codice civile;

d) i procedimenti attualmente di competenza del giudice tutelare esclusi quelli di cui al punto 6;

6) attribuire alla competenza delle sezioni specializzate distrettuali di cui al punto 1) tutti i procedimenti previsti dalla legge 4 maggio 1983.-numero 184, e dagli articoli 330, 332 e 333 del codice civile salvo quanto previsto dal punto 5), lettera *c)*, oltre ai procedimenti relativi ai minori stranieri non accompagnati e a quelli richiedenti protezione internazionale e ogni altro procedimento attualmente devoluto al tribunale per i minorenni in materia penale e civile e amministrativa;

6-bis) prevedere che i magistrati siano assegnati in via esclusiva alle sezioni specializzate di cui al punto 1) istituite presso i tribunali aventi sede coincidente con la Corte d'appello o con una sezione di Corte d'appello e che i predetti esercitino le relative funzioni in via esclusiva;

7) prevedere l'istituzione, presso le corti di appello e le sezioni distaccate di corte di appello, di sezioni specializzate

per la trattazione dei procedimenti in sede di appello e in sede di reclamo contro i provvedimenti di cui ai procedimenti indicati ai punti 5) e 6); prevedere che i magistrati ad esse assegnati esercitino le relative funzioni in via esclusiva, ovvero, ove ciò non sia possibile, che detti procedimenti siano comunque assegnati a un collegio specializzato;

8) assicurare alle sezioni specializzate di cui al punto 1) l'ausilio dei servizi istituiti o promossi dalla pubblica amministrazione, centrale o periferica, e in particolare degli enti locali, delle aziende sanitarie locali e dei servizi sociali, nonché di organismi o persone privati con esse convenzionati;

9) prevedere che le sezioni specializzate di cui al punto 6 operino nella composizione attualmente prevista per i tribunali per i minorenni dall'articolo 2 del regio decreto legge 20 luglio 1934, n. 1404;

10) disciplinare il rito dei procedimenti attribuiti alle sezioni specializzate di cui al punto 1) secondo criteri di tendenziale uniformità, speditezza e semplificazione, con specifica attenzione alla tutela dei minori e alla garanzia del contraddittorio tra le parti, valorizzando i poteri conciliativi del giudice e il ricorso alla mediazione familiare, e in particolare secondo i seguenti criteri:

10.1) dettare una disciplina omogenea per i procedimenti in materia di separazione e divorzio giudiziale e in materia di filiazione fuori dal matrimonio la quale preveda:

a) introduzione con ricorso con previsione di un termine libero a comparire per la controparte di almeno 20 giorni, riducibile in caso di urgenza, d'ufficio o su istanza di parte;

b) proposizione delle domande e richieste istruttorie negli atti introduttivi;

c) celebrazione di una prima udienza davanti al presidente della sezione circondariale o distrettuale di cui al punto

1) o altro giudice da lui delegato, il quale ascolta i coniugi o i genitori, ascolta i minori (salvo che gli stessi non siano capaci di discernimento), eventualmente dispone e acquisisce accertamenti patrimoniali, infine adotta provvedimenti provvisori e fissa udienza per l'assunzione delle prove (richieste negli atti introduttivi e eventualmente precisate all'esito dell'ascolto di parti e minori) o, se non sia ritenuta necessaria ulteriore istruttoria, invita le parti a concludere e rimette al collegio per la decisione (con o senza termini per memorie conclusionali secondo la difficoltà del caso, sentite le parti);

d) previsione della reclamabilità dei provvedimenti provvisori davanti al collegio della Corte di Appello;

e) previsione della possibilità per il giudice istruttore di farsi assistere da un ausiliario nell'ascolto del minore e di disporre consulenza tecnica d'ufficio psicologica sui minori e sulla capacità genitoriale delle parti in qualunque momento, se necessaria, sentite le parti;

f) previsione della facoltà per le parti di richiedere la pronuncia della sentenza parziale di separazione o divorzio sin dalla prima udienza, all'esito dell'adozione dei provvedimenti provvisori e del potere di emanarla in forma monocratica;

g) della concentrazione dell'istruzione probatoria e dell'attribuzione al giudice del potere di regolare le forme del contraddittorio preordinato alla decisione;

10.2) dettare una disciplina omogenea per i procedimenti di separazione e divorzio consensuali/congiunti e per la richiesta congiunta di regolamentazione dell'affidamento e mantenimento dei figli nati fuori dal matrimonio, la quale preveda:

a) introduzione con ricorso congiunto;

b) comparizione davanti al presidente della sezione circondariale o distrettuale di cui al punto 1) o ad altro

giudice delegato il quale valuta i presupposti della domanda e la corrispondenza all'interesse del minore delle condizioni concordate disponendone l'audizione ogniqualvolta vi sia un dubbio in merito;

c) rimessione al collegio per l'omologa delle condizioni di separazione o di disciplina della filiazione fuori dal matrimonio, per la sentenza di divorzio congiunto nel restante caso;

10.3) dettare una disciplina omogenea, per i procedimenti in materia di responsabilità genitoriale di cui agli articoli 330, 332 e 333 del codice civile, nonché per l'esecuzione dei relativi provvedimenti, prevedendo in particolare, quanto al processo in materia di responsabilità genitoriale:

a) nella fase preprocessuale, che i pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio, gli esercenti un servizio di pubblica necessità, quando risultino vani gli interventi di natura assistenziale, siano obbligati a riferire al più presto al pubblico ministero minorile sulle condizioni di pregiudizio in cui un minore di età si trovi e di cui vengano a conoscenza in ragione del proprio ufficio;

b) nella fase introduttiva, l'ampliamento della legittimazione attiva anche della persona stabilmente convivente con il minore di età, nonché il contenuto del ricorso e le modalità di istaurazione del contraddittorio ed i casi in cui debba essere nominato il curatore speciale;

c) nella fase istruttoria una puntuale disciplina dei poteri delle parti, contenendoli con la specificità del rito e con l'esigenza di celerità ed urgenza delle decisioni;

d) una disciplina più dettagliata dell'intervento della pubblica autorità e del rapporto di questa con la competente sezione specializzata e con l'ufficio del pubblico ministero di cui al punto 13), nei casi di pericolo grave ed attuale per la vita ed integrità fisica del minore di cui all'articolo 403 del codice civile,

e) l'applicazione ai provvedimenti urgenti, in quanto compatibili, le disposizioni del procedimento cautelare unificate;

f) un regime delle impugnazioni che tenga conto della tipologia dei provvedimenti minorili, individuando, quelli reclamabili in Corte di Appello, con riserva di collegialità ai sensi dell'articolo 50 bis del codice di procedura civile, e prevedendo la ricorribilità in Cassazione, per violazione di legge, dei provvedimenti che decidono sulla decadenza dalla responsabilità genitoriale;

g) una disciplina della fase di attuazione dei provvedimenti, che individui la competenza, indichi il rito e le sanzioni eventualmente applicabili in caso di inosservanza.

10.4) assicurare che:

a) sia assicurata l'adeguata considerazione dell'interesse del minore effettuandone l'ascolto diretto con l'assistenza di un ausiliario specializzato in psicologia o psichiatria ove lo ritenga opportuno; salvo che il giudice valuti che il minore non sia capace di discernimento;

b) sia assicurato il rispetto delle convenzioni internazionali in materia di protezione dell'infanzia e delle linee guida del Consiglio d'Europa in materia di giustizia a misura di minore;

11) prevedere che le attribuzioni del pubblico ministero nei procedimenti di cui ai punti 5) e 6) sono esercitate dalla procura della repubblica presso il tribunale ordinario garantendo la specializzazione dei magistrati addetti a tali funzioni;

12) attribuire alla competenza delle sezioni specializzate di cui al punto 6) i procedimenti penali di cui all'articolo 9 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404;

13) istituire presso le procure della repubblica presso i tribunali di cui al punto 6) gruppi specializzati in materia di persona, famiglia e minori; e

prevedere, presso le procure generali, l'individuazione, nell'ambito del programma di organizzazione dell'ufficio, di uno o più magistrati con competenze specialistiche;

14) prevedere che in ambito penale le sezioni specializzate di cui al punto 6) esercitino la giurisdizione secondo le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448, nella stessa composizione prevista dall'ordinamento giudiziario ai sensi dell'articolo 2 di detto decreto per ciascuna delle funzioni previste;

15) prevedere che costituisca titolo preferenziale ai fini dell'assegnazione alle sezioni specializzate, all'ufficio distrettuale del pubblico ministero di cui al punto 13 il precedente esercizio di funzioni in materia di famiglia e minori e l'aver partecipato ad azioni di formazione, e che i magistrati privi di titoli per pregresse esperienze in materia di famiglia e minori che siano comunque assegnati alle sezioni specializzate debbano svolgere corsi di formazione presso la scuola superiore della magistratura secondo le indicazioni del consiglio superiore della magistratura;

16) prevedere che i magistrati delle sezioni specializzate civili e penali, dell'ufficio distrettuale del pubblico ministero e i magistrati addetti alla trattazione degli affari di famiglia nelle Procure della Repubblica siano tenuti a partecipare annualmente a specifiche azioni di formazione, che saranno organizzate dalla Scuola Superiore della Magistratura e che avranno come obiettivo l'acquisizione di conoscenze giuridiche, di conoscenze extragiuridiche propedeutiche al migliore esercizio delle funzioni di giudice e PM della famiglia e dei minori, di buone prassi di gestione dei procedimenti, di buone prassi per l'ascolto del minore;

17) prevedere la rideterminazione delle dotazioni organiche delle sezioni specializzate circondariali e distrettuali di cui al punto 1) nonché degli uffici del pubblico ministero adeguandole alle nuove

competenze, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, a legislazione vigente, attraverso la riorganizzazione e la razionalizzazione dei medesimi tribunali, assicurando l'esercizio in via esclusiva delle funzioni attribuite alle sezioni specializzate distrettuali di cui al punto 6) senza determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; prevedere che successive modificazioni delle relative piante organiche del personale di magistratura e amministrativo siano disposte, fermi restando i limiti

complessivi delle rispettive dotazioni organiche, con decreti del Ministero della giustizia;

18) prevedere l'emanazione delle necessarie norme transitorie, di attuazione, di esecuzione, nonché quelle di coordinamento dello stesso con le leggi che si occupano della tutela morale, fisica ed economica dei minorenni, e tutte le altre norme integrative che il nuovo ordinamento renderà necessarie.».

1. 25. *(Nuova formulazione)* Ferranti.

ALLEGATO 2

**5-07464 Santelli e Occhiuto: Sulle gravi carenze di organico della
Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, gli interventi di revisione delle piante organiche della magistratura sono stati correlati alla riforma della geografia giudiziaria che, in applicazione del decreto legislativo n. 155 del 2012, hanno investito gli uffici, requirenti e giudicanti, di primo grado. Il decreto ministeriale del 18 aprile 2013 è, pertanto, intervenuto sulle piante organiche dei soli uffici interessati da variazioni del relativo assetto territoriale.

I provvedimenti successivi, modificativi delle determinazioni assunte con il citato decreto, hanno generalmente continuato a riferirsi agli uffici che hanno subito una variazione di competenza territoriale per effetto della attuazione della delega concessa dalla legge n. 148 del 2011.

Una ulteriore ed organica riflessione è in corso per la revisione complessiva delle piante organiche della magistratura, tenuto conto delle esigenze degli uffici sull'intero territorio nazionale, attraverso il necessario confronto istituzionale con il Consiglio Superiore della Magistratura.

Presso il competente Dipartimento si stanno definendo i criteri e la raccolta dei dati statistici necessari per la complessiva rivalutazione delle piante organiche del personale di magistratura degli uffici, e quindi del personale amministrativo, nella prospettiva della ottimizzazione delle risorse e del miglioramento dei servizi che ha ispirato la riforma della geografia giudiziaria.

Nondimeno, l'impegno perseguito per assicurare adeguato supporto alla giurisdizione in particolari situazioni emergenziali

ha portato, nel 2015, alla revisione ed aumento delle piante organiche della magistratura di sorveglianza, con un incremento di 15 posti che, uniti a quelli già attribuiti con il decreto ministeriale del 17 aprile del 2014, hanno portato ad un accrescimento di 20 unità dei presidi di sorveglianza per sostenere gli uffici nelle nuove competenze attribuite dalle riforme in atto.

Nel quadro così delineato, dalle informazioni assunte dalla competente articolazione consta come alla pianta organica del personale di magistratura della Procura della Repubblica di Catanzaro – non interessata da modifiche inerenti la competenza territoriale – non siano state apportate sinora variazioni.

La predetta Procura, diversamente da quanto affermato nell'interrogazione, prevede, allo stato, in pianta organica 21 magistrati, di cui – oltre al Procuratore – 2 posti di Procuratore aggiunto e 18 di Sostituto Procuratore, e presenta una scoperta di tre unità.

Le esigenze della Procura della Repubblica di Catanzaro saranno, pertanto, attentamente valutate nel contesto della generale e sistematica operazione di revisione in atto, su base nazionale, mentre le statuizioni successive saranno rimesse al CSM in quanto la determinazione degli organici delle Direzioni Distrettuali Antimafia presso le Procure della Repubblica non sono effettuate direttamente attraverso il decreto ministeriale, ma con separato provvedimento di ordine tabellare.

ALLEGATO 3

5-07465 Businarolo ed altri: Sulla nuova struttura carceraria di Rovigo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel rispondere all'interrogazione presentata dall'On. Businarolo in merito al mancato utilizzo del nuovo carcere di Rovigo, mi corre l'obbligo di rimarcare il costante impegno di questo Dicastero nell'amministrare in maniera attenta e proficua le risorse destinate al sistema penitenziario.

Nel caso specifico ritengo doveroso ricordare che l'opera in questione è stata lungamente interessata da operazioni di collaudo, sia statico che di natura tecnico-amministrativo di competenza del Ministero delle infrastrutture e che, soltanto in data 31 dicembre 2015, la stessa è stata provvisoriamente presa in consegna dall'Amministrazione Penitenziaria, ancorché priva di utenze (energia elettrica, gas, acqua e telefono).

Peraltro, nonostante la provvisorietà dell'acquisizione, sono state attivate da parte della Amministrazione tutte le iniziative possibili per favorire la tempestiva funzionalità della struttura e, per assicurare l'esecuzione di lavorazioni aggiuntive finalizzate alla sicurezza ed alla funzionalità del nuovo istituto ed emerse in corso d'opera, è stata assegnata alla Sede Centrale del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per il Triveneto la somma di 233.750,00 euro.

Inoltre, secondo quanto verificato dal competente Dipartimento, non risultano riscontrate le ulteriori doglianze. In particolare, i servizi generali – sia amministrativi che di polizia – non risulta siano stati ancora attivati, eccezion fatta per il servizio di guardiana, svolto da due agenti per ogni turno di servizio per evitare rischi di furti e di vandalismo.

Attualmente, nessun altro operatore penitenziario presta servizio nella nuova struttura. Nessun aggravio in termini lavorativi può, quindi, ipotizzarsi a carico del personale tutto.

Quanto alla riferita situazione di conflittualità tra le organizzazioni sindacali e la direttrice dell'istituto, rappresento che nel citato incontro del 12 gennaio scorso tra Provveditore regionale, direttore e sigle sindacali sono stati affrontati i profili di potenziale conflittualità e sono state valutate le possibili soluzioni con rinnovato spirito di collaborazione per il raggiungimento dei comuni obiettivi istituzionali.

Si assicura, quindi, la costante attenzione all'istituto di Rovigo ed in tale ottica comunico la determinazione già assunta dalla Direzione Generale del personale e della formazione di destinare 15 unità al nuovo carcere di Rovigo in occasione dell'assegnazione dei neo agenti del 170° corso.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	18
5-07450 Artini: Sull'eventuale impiego di velivoli AMX per attività operative all'interno dello spazio aereo libico	18
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	20
5-07451 Basilio: Sull'invio di militari italiani in Iraq per la protezione dei lavori di ristrutturazione della diga di Mosul	18
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	21
5-07452 Caparini: Sulla necessità di equipaggiamenti più sicuri ed efficienti per i carabinieri in servizio esterno	19
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	22

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-07450 Artini: Sull'eventuale impiego di velivoli AMX per attività operative all'interno dello spazio aereo libico.

Luca PASTORINO (Misto-AL-P), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luca PASTORINO (Misto-AL-P), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, prende atto delle rassicurazioni in essa date, che evidenziano come non trovino conferma alcune notizie apparse sui mezzi di informazione a stampa.

5-07451 Basilio: Sull'invio di militari italiani in Iraq per la protezione dei lavori di ristrutturazione della diga di Mosul.

Luca FRUSONE (M5S), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luca FRUSONE (M5S) rileva che la risposta del Governo non fa chiarezza sulla questione e mantiene aperto l'inter-

rogativo riguardo all'invio di un contingente di militari italiani in Iraq per la protezione dei lavoratori di una nostra impresa impegnata nella ristrutturazione della diga di Mosul.

Esprime disappunto per la scelta del Presidente del Consiglio dei ministri Renzi di annunciare la nuova missione attraverso una trasmissione televisiva prima di avere informato il Parlamento. Manifesta poi preoccupazione per il fatto che — considerata la pericolosità della zona nella quale si svolgerebbe — l'operazione, se non viene ben pianificata con misure adeguate e le dovute precauzioni, rischia di esporre a seri pericoli la vita dei militari impiegati e dei lavoratori civili della ditta impegnati nella ristrutturazione della diga.

Conclude affermando il proprio convincimento che non sia utile iniziare questa nuova missione, che servirebbe solo a consentire a un'azienda di aprire un cantiere, e ribadisce come la priorità debba essere quella di garantire la sicurezza e preservare l'incolumità dei nostri militari.

5-07452 Caparini: Sulla necessità di equipaggiamenti più sicuri ed efficienti per i carabinieri in servizio esterno.

Davide CAPARINI (LNA) illustra l'interrogazione in titolo, che affronta l'annosa questione della dotazione di un equipaggiamento sufficientemente aggiornato per i carabinieri in servizio esterno.

Sottolinea di aver ricevuto numerose segnalazioni riguardo all'evidente insufficienza, quanto a livello di efficacia e di sicurezza, delle attuali dotazioni in uso ai carabinieri ed osserva che, di fronte al-

l'efferatezza e al mutamento qualitativo dell'azione criminale, diventa più urgente modernizzare gli equipaggiamenti di protezione, al fine di evitare di mettere a rischio l'incolumità del personale impiegato. Evidenzia che, ove non sussistano le condizioni finanziarie per un rinnovamento delle dotazioni, si potrebbe tuttavia consentire ai singoli militi, nell'ambito dei limiti stabiliti da un apposito disciplinare, di provvedere autonomamente alla propria dotazione di sicurezza.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Davide CAPARINI (LNA) ringrazia il sottosegretario Alfano per la risposta, riconoscendo l'impegno e la sensibilità che ha dimostrato per la questione sollevata nell'atto di sindacato ispettivo.

Auspica che, in attesa delle risorse finanziarie destinate all'aggiornamento delle dotazioni di sicurezza, si possa trovare una soluzione a livello di regolamenti di disciplina per consentire ai carabinieri impiegati nei servizi esterni di potersi autonomamente dotare di un equipaggiamento di sicurezza più moderno e sicuro.

Prende atto con soddisfazione delle iniziative di cui ha dato conto il rappresentante del Governo e, pur comprendendo la difficoltà di liberarsi dei retaggi del passato, auspica che si proceda celermente e con la massima solerzia nella direzione indicata.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-07450 Artini: Sull'eventuale impiego di velivoli AMX per attività operative all'interno dello spazio aereo libico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come riportato nell'interrogazione e comunicato dallo Stato Maggiore della Difesa il 15 gennaio scorso, nel quadro delle predisposizioni per la sicurezza degli interessi nazionali nel Mediterraneo centrale e ad integrazione del dispositivo garantito dall'operazione « Mare Sicuro », si è provveduto ad incrementare la nostra capacità di sorveglianza e raccolta delle informazioni in quell'area di primario interesse strategico nazionale, disponendo il rischieramento temporaneo nella base di Trapani Birgi di quattro velivoli AMX di stanza a Istrana (TV).

Si tratta dunque di un ulteriore adeguamento del nostro dispositivo di difesa effettuato secondo le normali procedure operative nazionali e che non comporta in alcun modo l'interessamento degli spazi aerei di sovranità dello stato libico.

Con riferimento alla situazione di quest'ultimo Paese, il Governo continua a

seguire con particolare attenzione gli sviluppi del dialogo politico patrocinato dalle Nazioni Unite, sostenendo attivamente tutte le iniziative della comunità internazionale tese ad assicurare, di concerto con le legittime autorità libiche, le condizioni necessarie ad un rapido insediamento del nuovo governo di unità nazionale di recentissima formazione.

Ci troviamo infatti ora di fronte ad un'opportunità reale per la stabilizzazione del Paese che deve essere colta da tutti.

L'Italia, come dichiarato dal Presidente del Consiglio Renzi, è pronta a fare la sua parte per sostenere la Libia.

In questo quadro, e coerentemente a quanto fatto sinora, nel rendere noto che nessuna azione militare è posta all'ordine del giorno, si assicura che ogni eventuale modifica della nostra « postura » decisa dal Governo sarà tempestivamente discussa in sede parlamentare.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-07451 Basilio: Sull'invio di militari italiani in Iraq per la protezione dei lavori di ristrutturazione della diga di Mosul.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'opera citata dagli onorevoli interroganti ha un'importanza fondamentale per l'Iraq, sia per la sua capacità di produzione di energia elettrica, che alimenta i consumi di oltre un milione di iracheni, sia per il suo potenziale effetto distruttivo, considerato che gli esperti, a seguito di specifico esame statico, hanno verificato la presenza di alcune lesioni nel cemento.

In tal caso, un'enorme massa d'acqua si riverserebbe a valle, distruggendo gli abitati circostanti, probabilmente giungendo fino a Baghdad, distante 350 chilometri, con tutte le conseguenze immaginabili in termini di vittime fra la popolazione.

Per questi motivi, la Coalizione internazionale e il Governo iracheno hanno giudicato urgente un intervento di consolidamento della diga, intervento che deve necessariamente essere compiuto da Società in possesso di adeguata competenza tecnica, non rinvenibile in Società irachene.

La Società italiana TREVI, che ha questa particolare competenza, è l'unica che si è resa disponibile, alla gara internazionale

condotta dagli iracheni per la manutenzione straordinaria. Si può quindi prevedere che, nei prossimi mesi, si potrà avviare la cosiddetta «cantierizzazione», cioè la predisposizione della base logistica per le attività di manutenzione.

Questa fase potrebbe richiedere alcuni mesi, per la complessità dell'opera. Poi si passerebbe alla fase esecutiva vera e propria.

Con riferimento al quesito posto dagli Onorevoli interroganti, si evidenzia preliminarmente che ogni ipotesi di impiego dello strumento militare necessita, prima della relativa attuazione, di essere adeguatamente sottoposta al processo di pianificazione e studio al fine di determinare i relativi lineamenti.

A valle dell'approvazione dell'impiego si darà corso, con tempistiche diversificate, alla concreta preparazione e alle fasi successive che, per passi, porteranno all'avvio vero e proprio delle operazioni.

L'Italia farà la sua parte con senso di responsabilità rendendone partecipe il Parlamento.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-07452 Caparini: Sulla necessità di equipaggiamenti più sicuri ed efficienti per i carabinieri in servizio esterno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel quadro delle iniziative volte a incrementare la sicurezza del personale impiegato nei servizi di controllo del territorio e dotarlo di dispositivi atti alla difesa non letali, l'Arma dei Carabinieri ha svolto, nel tempo, apposite sperimentazioni di nuovi equipaggiamenti prima del loro inserimento nel ciclo logistico.

In particolare, i militari hanno in dotazione con l'uniforme:

ordinaria, oltre alla scarpa bassa, anche lo stivaletto tipo « derby » idoneo in caso di climi rigidi e piovosi;

da ordine pubblico, gli stivaletti operativi estivi/invernali, da impiegare a seconda della stagione.

L'Arma ha in dotazione 28.090 giubbetti anti proiettile (dei quali 4.200 modello comfort sotto giacca e 23.890 modello sopra giacca con protezione pelvica) e saranno acquisiti ulteriori 3.600 giubbetti anti proiettile, tra cui quelli conformati per la protezione del personale femminile. Tutti i giubbetti in dotazione o in via di acquisizione offrono protezione anti-lama e resistono alla perforazione.

Si segnala, inoltre, che:

nei servizi istituzionali il personale utilizza, in aggiunta all'armamento individuale, armi munite di sicura e fucili automatici che consentono, tramite specifico selettore di tiro, sia la modalità automatica, sia quella semiautomatica;

negli automezzi in dotazione sono presenti, a seconda della tipologia di arma impiegata, idonei alloggiamenti che, nelle ver-

sioni più recenti prevedono anche la chiusura a chiave, per il trasporto in sicurezza;

è stata positivamente sperimentata una nuova uniforme per i Nuclei/Aliquote Radiomobili, con l'utilizzo di una più confortevole giacca a vento e un cinturone più sicuro, nonché una fondina a estrazione rapida (le stesse sono già in uso presso i NR di RM/MI, mentre per i rimanenti Reparti saranno disponibili entro il secondo semestre del 2016);

è allo studio una nuova fondina in polimeri (materiale indeformabile, superiore rispetto alle attuali fondine sul piano della resistenza e della funzionalità) con sistemi che facilitano l'estrazione, al fine di escludere ogni possibile difficoltà in situazioni operative e di emergenza.

Per quanto riguarda i guanti attualmente in dotazione, essi non assicurano la protezione dal taglio in quanto sul mercato esistono due tipologie di guanti protettivi non adeguati, ovvero:

anti-taglio: dotati di una fodera in grado di proteggere la mano dell'operatore dal taglio trasversale della lama, ma non dalla penetrazione della punta;

anti-puntura: provvisti di fodera interna rigida che assicura resistenza alla puntura di strumenti acuminati (tipo siringhe). Tale tipologia è caratterizzata, però, da una particolare rigidità non compatibile con l'impiego dell'arma in dotazione.

Con riferimento alla bandoliera, si fa presente che:

è utilizzata in servizi di rappresentanza e dal personale di alcuni Reparti

impiegato in servizi istituzionali con l'uniforme ordinaria;

non è mai indossata con le uniformi operative (turchina o policroma) e derivate, nonché da militari alla guida di automezzi o che già indossano il giubbotto anti proiettile.

In considerazione di quanto esposto, si osserva che le disposizioni regolamentari interne all'Arma dei Carabinieri, idonee a rendere uniforme l'armamento e l'equipaggiamento di tutto il personale nei vari servizi, sono di volta in volta aggiornate, a seguito di adeguata sperimentazione, per recepire i nuovi manufatti inseriti in ciclo logistico.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Ferrovie dello Stato italiane Spa. Atto n. 251 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	24
AVVERTENZA	28
ERRATA CORRIGE	28

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 gennaio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.55.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA, indi del vicepresidente Edoardo FANUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.55.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della par-

tecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Ferrovie dello Stato italiane Spa.

Atto n. 251.

(Rilievi alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 19 gennaio 2016.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI, in relazione ai chiarimenti richiesti dal relatore nella seduta del 19 gennaio scorso, evidenzia che non è possibile al momento attuale formulare una stima dell'ammontare dei possibili introiti per lo Stato derivanti dalla dismissione di una quota della partecipazione nel capitale di Ferrovie dello Stato italiane Spa, in quanto l'operazione dovrà essere preceduta da

alcune iniziative finalizzate a consentire la concreta realizzazione della medesima operazione, nonché da quelle comunque necessarie ad una piena valorizzazione del Gruppo Ferrovie.

Segnala inoltre che, ai sensi dell'articolo 1, comma 677, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), qualora entro il 31 dicembre 2016 si proceda all'alienazione di quote o a un aumento di capitale riservato al mercato del gruppo Ferrovie dello Stato italiane Spa, il Ministero dell'economia e delle finanze è tenuto a presentare alle Camere una relazione che dovrà evidenziare l'impatto economico, industriale e occupazionale derivante dalla privatizzazione, nella quale devono essere indicati, in particolare, i dati finanziari degli effetti dell'alienazione sul bilancio dello Stato, la minore spesa per interessi derivante dall'utilizzo delle risorse incassate dall'alienazione per la riduzione del debito pubblico e i minori dividendi versati al bilancio dello Stato in conseguenza dell'alienazione.

Infine, come evidenziato dal Ministro dell'economia e delle finanze nel corso dell'audizione presso la Commissione Trasporti della Camera dei deputati, osserva che non è esclusa la possibilità che parte delle risorse derivanti dal predetto processo di dismissione siano destinate alla realizzazione di investimenti pubblici.

Laura CASTELLI (M5S) chiede che il Governo presenti una relazione tecnica sul provvedimento in esame, osservando come non sia possibile esprimere un parere sullo schema in mancanza di dati relativi agli introiti derivanti dalla dismissione di una quota della partecipazione nel capitale di Ferrovie dello Stato italiane Spa. Inoltre, relativamente alla possibilità che parte delle risorse derivanti dalla medesima dismissione siano destinate ad investimenti pubblici, ritiene che tale destinazione non possa essere effettuata esclusivamente sulla base delle affermazioni rese dal Ministro dell'economia e delle finanze nel corso dell'audizione citata dal rappresentante del Governo, in quanto la destinazione dei pro-

venti derivanti dall'alienazione di partecipazioni dello Stato è fissata da apposita disposizione legislativa. In particolare l'articolo 13 del decreto-legge n. 332 del 1994 prevede che i proventi derivanti dalle operazioni di alienazione della azioni possedute dallo Stato sono destinati al fondo di ammortamento del debito pubblico. Pertanto rileva la necessità di modificare tale disposizione legislativa al fine di destinare parte dei proventi derivanti dalle dismissioni anche ad investimenti pubblici. Infine, in attesa della relazione tecnica sul provvedimento, di cui ribadisce la necessità, chiede di rinviare l'espressione del parere ad altra seduta.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, osserva che le considerazioni testé evidenziate dal rappresentante del Governo in ordine all'impossibilità, allo stato attuale, di quantificare i possibili introiti per lo Stato derivanti dalla dismissione in esame, si riferiscono anche alla predisposizione di una relazione tecnica avente il medesimo contenuto.

Propone pertanto che la Commissione, preso atto dell'impegno del Governo, quale risultante dalle mozioni concernenti il processo di privatizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. approvate dall'Assemblea della Camera nella seduta del 3 dicembre 2015, a trasmettere comunque al Parlamento una relazione che offra una compiuta informazione sugli aspetti e sulle conseguenze, sotto il profilo finanziario, industriale, occupazionale e di gestione del servizio, della operazione di privatizzazione, esprima una valutazione favorevole sullo schema in esame, mettendo in evidenza la necessità che, prima di procedere all'alienazione di quote o a un aumento di capitale riservato al mercato del gruppo Ferrovie dello Stato italiane Spa, sia presentata alle Camere dal Ministro dell'economia e delle finanze una relazione che evidenzi, tra l'altro, i dati finanziari degli effetti dell'alienazione sul bilancio dello Stato, la minore spesa per interessi derivante dall'utilizzo delle risorse incas-

sate dall'alienazione per la riduzione del debito pubblico e i minori dividendi versati al bilancio dello Stato in conseguenza dell'alienazione, nonché le determinazioni che si intende assumere in merito alla eventuale destinazione delle risorse derivanti dal processo di dismissione alla realizzazione di investimenti pubblici.

Francesco BOCCIA, *presidente*, segnala che, l'articolo 17, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, non prevede che siano corredati di relazione tecnica gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di relazione tecnica.

Francesco CARIELLO (M5S) rileva la necessità che nel parere proposto dal relatore sia specificato che la relazione che il Governo presenterà debba essere assegnata per il relativo esame alla Commissione bilancio.

Laura CASTELLI (M5S) concorda con quanto rilevato dal collega Cariello.

Francesco BOCCIA, *presidente*, osserva che la relazione in oggetto sarà esaminata dalla Commissione competente per materia conformemente a quanto previsto dall'articolo 124 del Regolamento della Camera e che al termine dell'esame potrà essere votata un'apposita risoluzione.

Laura CASTELLI (M5S), preso atto di quanto evidenziato dal presidente, ribadisce l'opportunità che la Commissione bilancio si occupi quanto prima della modifica della norma che prevede l'obbligo di destinare i proventi derivanti dalle operazioni di dismissione alla riduzione del debito pubblico, al fine di poter destinare, almeno in parte, le relative risorse ad investimenti pubblici.

Giampaolo GALLI (PD), premesso che la modifica della disciplina relativa alla destinazione dei proventi derivanti dalle operazioni di dismissione esula dallo specifico esame del provvedimento in oggetto,

invita i colleghi a considerare i vincoli di bilancio vigenti in sede europea con particolare riferimento alle regole relative al debito pubblico degli Stati membri. Osserva inoltre che i dati richiesti con apposita relazione tecnica dalla deputata Castelli possono costituire informazioni sensibili ai fini della quotazione del gruppo Ferrovie dello Stato italiane Spa e, in quanto tali, la loro diffusione dovrà rispettare la normativa dettata in materia dalla Consob.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, prendendo atto della richiesta avanzata dai deputati del gruppo Movimento 5 Stelle, relativa alla necessità di specificare che la relazione da presentare prima di procedere alla dismissione in oggetto debba essere sottoposta all'esame della Commissione bilancio, osserva che, per quanto riguarda la destinazione dei proventi, al momento esiste solo un impegno del Ministro dell'economia e delle finanze a valutare la possibilità di destinare tali proventi, come richiesto da più parti, a investimenti pubblici e più precisamente a investimenti in materia di trasporto pubblico e, in particolare, ferroviario. Segnala come una previsione in tal senso sia contenuta nelle osservazioni che accompagnano il parere favorevole espresso dalla Commissione trasporti in data 19 gennaio 2016.

In considerazione di quanto evidenziato dal rappresentante del Governo e di quanto emerso nel corso del dibattito, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione

della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Ferrovie dello Stato italiane Spa (atto n. 251);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

per quanto riguarda l'ammontare dei possibili introiti per lo Stato derivanti dalla dismissione di una quota della partecipazione nel capitale di Ferrovie dello Stato italiane Spa, non è possibile al momento attuale formulare una stima, in quanto l'operazione dovrà essere preceduta da alcune iniziative finalizzate a consentire la concreta realizzazione della medesima operazione, nonché da quelle comunque necessarie ad una piena valorizzazione del Gruppo Ferrovie;

ai sensi dell'articolo 1, comma 677, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), qualora entro il 31 dicembre 2016 si proceda all'alienazione di quote o a un aumento di capitale riservato al mercato del gruppo Ferrovie dello Stato italiane Spa, il Ministero dell'economia e delle finanze è tenuto a presentare alle Camere una relazione che dovrà evidenziare l'impatto economico, industriale e occupazionale derivante dalla privatizzazione, nella quale devono essere indicati, in particolare, i dati finanziari degli effetti dell'alienazione sul bilancio dello Stato, la minore spesa per interessi derivante dall'utilizzo delle risorse incassate dall'alienazione per la riduzione del debito pubblico e i minori dividendi versati al bilancio dello Stato in conseguenza dell'alienazione;

come evidenziato dal Ministro dell'economia e delle finanze nel corso dell'audizione del 12 gennaio scorso presso la Commissione Trasporti della Camera dei deputati, non è esclusa la possibilità che parte delle risorse derivanti dal predetto processo di dismissione siano destinate alla realizzazione di investimenti pubblici;

preso atto altresì dell'impegno del Governo, quale risultante dalle mozioni concernenti il processo di privatizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. approvate dall'Assemblea della Camera nella seduta del 3 dicembre 2015, a trasmettere comunque al Parlamento una relazione che offra una compiuta informazione sugli aspetti e sulle conseguenze, sotto il profilo finanziario, industriale, occupazionale e di gestione del servizio, della operazione di privatizzazione,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

prima di procedere all'alienazione di quote o a un aumento di capitale riservato al mercato del gruppo Ferrovie dello Stato italiane Spa, sia presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze alle Commissioni parlamentari competenti, anche per i profili finanziari, una relazione che evidenzi, tra l'altro, i dati finanziari degli effetti dell'alienazione sul bilancio dello Stato, la minore spesa per interessi derivante dall'utilizzo delle risorse incassate dall'alienazione per la riduzione del debito pubblico e i minori dividendi versati al bilancio dello Stato in conseguenza dell'alienazione, nonché le determinazioni che si intende assumere in merito alla eventuale destinazione delle risorse derivanti dal processo di dismissione alla realizzazione di investimenti pubblici ».

Il sottosegretario Enrico ZANETTI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO*

Schema di decreto legislativo recante disposizioni sanzionatorie per la violazione del regolamento (UE) n. 29/2012 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di

oliva e del regolamento (CEE) n. 2568/91 relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sansa d'oliva nonché ai metodi ad essi attinenti.

Atto 248.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 575 del 19 gennaio 2016, è apportata la seguente modificazione: a pagina 43, prima colonna, sesta riga, sopprimere le cifre « , 1.6 »

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07445 Fragomeli: Chiarimenti in merito all'applicazione della riduzione della base imponibile IMU con riferimento agli immobili concessi in comodato d'uso	29
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	34
5-07446 Ruocco: Elementi informativi in merito ai due <i>Interest Rate Swap</i> decennali sottoscritti dalla Repubblica italiana scaduti nel 2015	30
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	35
5-07447 Sandra Savino: Iniziative per ripristinare gli obblighi informativi in merito alla notizia relativa all'avvio della procedura di risoluzione di una banca	30
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	36
5-07448 Paglia: Informazioni circa la proposta di nomina del dottor Fabio Arpe a Direttore generale della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio	30
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	37
5-07449 Busin: Informazioni circa i criteri utilizzati per la valutazione dei crediti in sofferenza della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e della Banca delle Marche ..	30
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	38

INTERROGAZIONI:

5-07367 Pesco: Controlli a fini di contrasto del riciclaggio su operazioni poste in essere presso la Cassa di Risparmio di Ferrara, la Banca delle Marche, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e la Cassa di Risparmio di Chieti	31
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	33

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle in-

terrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-07445 Fragomeli: Chiarimenti in merito all'applicazione della riduzione della base imponibile IMU con riferimento agli immobili concessi in comodato d'uso.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) rinuncia a illustrare la sua interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD), nel dichiararsi soddisfatto della risposta, si riserva di valutare più approfonditamente i contenuti del documento di prassi amministrativa in via di predisposizione da parte del Dipartimento delle finanze, il quale, come prospettato dal Sottosegretario, fornirà chiarimenti circa l'applicazione delle norme introdotte nella legge di stabilità 2016 in materia di IMU.

5-07446 Ruocco: Elementi informativi in merito ai due Interest Rate Swap decennali sottoscritti dalla Repubblica italiana scaduti nel 2015.

Carla RUOCCO (M5S) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Carla RUOCCO (M5S) si riserva di esaminare i dati forniti nella risposta del Governo, rilevando peraltro come essi avvalorino comunque il giudizio complessivamente negativo sulla condotta del Governo nella stipula dei contratti relativi ai due *Interest Rate Swap* decennali scaduti nel 2015. Evidenzia infatti come, anche nell'ambito di tale vicenda, lo Stato, anziché agire a tutela degli interessi collettivi e a difesa del debito pubblico italiano, abbia assunto posizioni speculative che hanno danneggiato lo Stato stesso e avvantaggiato gli istituti finanziari controparti in tali contratti.

5-07447 Sandra Savino: Iniziative per ripristinare gli obblighi informativi in merito alla notizia relativa all'avvio della procedura di risoluzione di una banca.

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta. Nel richiamare i contenuti dell'interrogazione, rammenta infatti come, nonostante i precisi obblighi informativi stabiliti dalla direttiva 2014/59/UE (BRRD), con i decreti legislativi n. 180 e n. 181 del 2015, adottati in attuazione della direttiva stessa, il Governo abbia tradito tale obiettivo di trasparenza.

In tale contesto stigmatizza quindi l'atteggiamento dell'Esecutivo il quale, sempre solerte nel realizzare le misure richieste in ambito europeo a tutela della stabilità del sistema bancario, non dimostra altrettanta attenzione nei confronti di norme finalizzate a salvaguardare il diritto dei risparmiatori ad essere informati per tempo delle notizie relative all'avvio delle procedure di risoluzione degli istituti bancari, così da poter tutelare i propri interessi patrimoniali.

5-07448 Paglia: Informazioni circa la proposta di nomina del dottor Fabio Arpe a Direttore generale della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) considera importante la risposta del Governo, la quale consente di disporre di un'informazione ulteriore rispetto alle anticipazioni giornalistiche in materia, le quali risultano anzi smentite dalle informazioni fornite dal Sottosegretario.

5-07449 Busin: Informazioni circa i criteri utilizzati per la valutazione dei crediti in sofferenza della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e della Banca delle Marche.

Filippo BUSIN (LNA) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Filippo BUSIN (LNA) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, considerando confortante l'impegno, assunto dal Governo nella risposta, che, in caso di plusvalenze rispetto alle valutazioni effettuate circa gli incassi che potranno essere realizzati dalla liquidazione dei crediti in sofferenza, tali maggiori somme sarebbero impiegate per il ristoro degli obbligazionisti subordinati e degli azionisti delle quattro banche sottoposte alla procedura di risoluzione. Lamenta invece come l'Esecutivo non abbia fornito alcuna risposta relativamente alle differenze riscontratesi, sia per quanto riguarda la situazione degli obbligazionisti subordinati, sia per quanto attiene alla valutazione dei crediti in sofferenza, tra il trattamento riservato in un caso simile di salvataggio bancario recentemente avvenuto in Portogallo e quanto deciso invece in relazione alla procedura di risoluzione delle quattro banche italiane.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), in merito alla risposta fornita dal Sottosegretario all'interrogazione n. 5-07449 Busin, non comprende come mai il Governo si sia rifiutato di inserire in una norma di rango primario una disposizione che stabilisca con chiarezza quanto l'Esecutivo oggi dichiara di impegnarsi a fare attraverso un atto normativo di natura secondaria.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI, con riferimento alla questione sollevata dal deputato Paglia, sottolinea come il Governo ritenga sufficiente il principio generale stabilito dal decreto legislativo n. 180 del 2015, il quale afferma che, nel caso di applicazione di una procedura di risoluzione di banche, agli azionisti e agli obbligazionisti non si può applicare un trattamento peggiorativo rispetto a quello che

sarebbe spettato loro nel caso di liquidazione coatta amministrativa della banca interessata. Nel caso specifico rileva come, qualora la liquidazione dei crediti delle quattro banche sottoposte alla procedura di risoluzione determinasse il realizzo di un ammontare totale pari a 3,2 miliardi di euro, non si avrebbe alcuna differenza di trattamento rispetto all'ipotesi di liquidazione coatta amministrativa; laddove invece si realizzasse un incasso superiore a tale cifra, il differenziale positivo sarebbe distribuito, in primo luogo, agli obbligazionisti subordinati, nonché, in caso di ulteriore *surplus*, anche agli azionisti. Rileva, peraltro, come il Governo si riserverebbe di adottare ulteriori atti normativi in materia, qualora ciò risultasse necessario.

La seduta termina alle 14.20.

INTERROGAZIONI

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.20.

5-07367 Pesco: Controlli a fini di contrasto del riciclaggio su operazioni poste in essere presso la Cassa di Risparmio di Ferrara, la Banca delle Marche, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e la Cassa di Risparmio di Chieti.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta, e, più ancora, per il metodo seguito dal Governo. Al riguardo evidenzia come, in occasione dello svolgimento, nella seduta odierna, dell'interrogazione Busin n. 5-07449, il rappresentante del Governo abbia dichiarato che gli obbligazionisti e gli azionisti delle banche

sottoposte a procedura di risoluzione hanno diritto a ricevere un trattamento non peggiorativo rispetto a quello che avrebbero ricevuto nel caso di liquidazione coatta amministrativa delle banche. Tuttavia, in piena contraddizione con tale affermazione, l'analisi della situazione delle quattro banche sottoposte a risoluzione evidenzia con certezza come, almeno per alcune di esse, la liquidazione coatta amministrativa avrebbe consentito di salvaguardare totalmente la posizione degli obbligazionisti subordinati e di assicurare un parziale ristoro agli azionisti.

In tale contesto sottolinea come le norme europee in materia di risoluzione bancaria abbiano stravolto il sistema bancario italiano, che è stato distrutto da tale normativa. Stigmatizza altresì una serie di decisioni sbagliate assunte dalla Banca d'Italia, rispetto alle quali il Governo si è dimostrato colpevolmente acquiescente, richiamando a tale proposito la vicenda relativa al decreto del MEF con cui era stata disposta l'amministrazione straordinaria della Banca popolare di Spoleto, il quale è stato dichiarato illegittimo dalla magistratura amministrativa proprio per il fatto che lo stesso Ministero aveva mancato di compiere in materia un'autonoma valutazione in merito, limitandosi invece a rimettersi alle indicazioni della Banca d'Italia.

Sottolinea pertanto le gravissime responsabilità che ricadono sull'Esecutivo, il quale, nel caso specifico affrontato dall'interrogazione, non è stato in grado di verificare l'attività di controllo cui l'UIF e la Banca d'Italia sono chiamate a fronte delle numerose irregolarità, sotto il profilo della disciplina antiriciclaggio, registratesi in occasione di operazioni poste in essere presso le quattro banche sottoposte a risoluzione. Ritiene quindi che il Governo sarà ben presto chiamato a rispondere di tali responsabilità, preannunciando al riguardo la presentazione di iniziative normative volte a prevedere più stringenti controlli sull'attività di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia, anche nel quadro della vigilanza unica europea svolta dalla Banca Centrale Europea.

Rileva, altresì, come l'inerzia del Governo rispetto alla difficile situazione del sistema bancario italiano risulti ancora più stupefacente alla luce del fatto che esponenti di organismi europei, interpellati in merito da parlamentari europei del MoVimento 5 Stelle, hanno fornito un quadro preoccupante della situazione italiana. Auspica quindi che il Governo sappia cogliere in tempo i segnali che, anche attraverso l'interrogazione, il gruppo M5S sta lanciando su tale fondamentale problematica.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI, con riferimento alle valutazioni del deputato Villarosa, desidera respingere con la massima forza l'affermazione secondo cui il sistema bancario italiano starebbe crollando, raccomandando vivamente di non fare dichiarazioni generiche, e di riferirsi invece alle prese di posizione ufficiali degli organismi europei.

Sotto un profilo più generale ritiene che il dibattito sul sistema bancario debba innanzitutto considerare che sono in gioco le risorse di tutti i cittadini e che sia altrettanto importante rafforzare l'azione di controllo in materia, individuando i problemi e i relativi responsabili, quanto evitare di fare accuse generiche, le quali rischiano di determinare danni per gli stessi cittadini. Evidenzia in merito come negli altri Paesi ci sia molta maggiore attenzione rispetto a queste esigenze, dimostrando coraggio nell'individuare e punire i responsabili, senza al tempo stesso indulgere in accuse non circostanziate, che rischiano di destabilizzare il sistema e di produrre effetti deleteri.

Carla RUOCCO (M5S) sottolinea come l'azione del MoVimento 5 Stelle sia volta a evidenziare in modo specifico problemi che affliggono il sistema bancario, senza escludere l'opportunità di adottare misure di sostegno in tale settore. In questo contesto ritiene che i meccanismi di sostegno pubblico adottati in passato in favore della Banca Monte dei Paschi di Siena attraverso i cosiddetti «Tremonti bond» e «Monti bond» avrebbe dovuto costituire il primo passo per giungere alla

nazionalizzazione della stessa banca, la quale avrebbe potuto costituire un utile strumento a favore dell'economia nazionale e di tutti i cittadini. Anche in quel caso, al contrario, si è evidenziata quanto meno una colpevole inerzia da parte del Governo e della maggioranza, che si è inoltre rifiutata di accogliere la proposta, avanzata più volte dal gruppo M5S, di costituire una Commissione d'inchiesta sulle vicende che hanno coinvolto la stessa banca MPS.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), in merito ai rilievi compiuti dal Sottosegretario sul suo precedente intervento, evidenzia come sia stata la stessa agenzia ANSA, nei giorni scorsi, a citare fonti europee secondo le quali il *Single Resolution Board* (SRB), cioè l'Autorità che dal

1° gennaio 2016 gestisce le crisi delle banche europee, ha già pronti i piani di risoluzione per 40 banche europee di rilievo sistemico, a testimonianza della fondatezza dell'allarme lanciato dal gruppo M5S.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.55.

ALLEGATO 1

5-07445 Fragomeli: Chiarimenti in merito all'applicazione della riduzione della base imponibile IMU con riferimento agli immobili concessi in comodato d'uso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame, gli Onorevoli interroganti chiedono chiarimenti in merito alle recenti agevolazioni in materia di IMU, introdotte dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) nell'ambito di una complessiva riforma della tassazione immobiliare volta a ridurre il carico fiscale gravante sui contribuenti.

In particolare, gli Onorevoli chiedono al Governo «al fine di dare maggiore certezza ai contribuenti e ai comuni, per la presentazione del bilancio di previsione, se non ritenga opportuno emanare uno o più decreti attuativi volti a codificare la procedura per l'applicazione delle citate agevolazioni fiscali in materia di tassazioni immobiliare, con particolare riferimento agli immobili concessi in comodato d'uso a figli o genitori, fornendo i necessari chiarimenti anche in relazione alle situazioni di dubbia interpretazione normativa indicate in premessa, riguardanti la natura degli immobili e la decorrenza dell'agevolazione».

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

È allo studio la predisposizione di un documento di prassi amministrativa da parte del Dipartimento delle finanze che chiarirà le problematiche applicative concernenti le norme introdotte dalla Legge di stabilità 2016, anche ai fini evidenziati nell'interrogazione in argomento.

In merito alla richiesta di emanazione di decreti attuativi volti a codificare la

procedura di applicazione delle nuove agevolazioni declinate dalla legge n. 208 del 2015 occorre precisare che, ai sensi dell'articolo 13, comma 12-ter, del decreto-legge n. 201 del 2011, «i soggetti passivi debbano presentare la dichiarazione entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta».

Pertanto, per l'anno 2016, annualità a cui si riferisce il nuovo adempimento tributario connesso all'agevolazione relativa agli immobili in argomento, il contribuente dovrà adempiere al proprio obbligo dichiarativo entro il 30 giugno 2017 attestando il possesso dei suddetti requisiti nel modello di dichiarazione di cui all'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23.

I competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria valuteranno l'opportunità tecnica di predisporre un nuovo modello di dichiarazione IMU/TASI, tenuto conto che l'attuale modello di «Dichiarazione IMU» approvato con decreto ministeriale 30 ottobre 2012, già prevede la possibilità di barrare il campo 15 relativo alla «Esenzione» e di riportare, nello spazio dedicato alle «Annotazioni» la seguente frase «l'immobile possiede le caratteristiche e i requisiti richiesti dalla lettera b), comma 2, dell'articolo 13 del D. L. n. 201/2011. La dichiarazione IMU vale anche ai fini TASI».

ALLEGATO 2

5-07446 Ruocco: Elementi informativi in merito ai due *Interest Rate Swap* decennali sottoscritti dalla Repubblica italiana scaduti nel 2015.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione immediata in Commissione l'On. Ruocco ed altri chiedono quale sia il valore di mercato complessivo del portafoglio derivati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, aggiornato alla data del 31 dicembre 2015.

Al riguardo, occorre premettere che i due *interest rate swap* per un valore nominale totale di 2 miliardi di euro, scaduti nel 2015, non sono stati oggetto di ristrutturazione. I relativi contratti vennero stipulati nel 2004 con decorrenza posticipata al 2005.

Non risulta, invece, fondato il riferimento contenuto nell'interrogazione secondo cui il tasso fisso che ci si è impegnato a corrispondere alla controparte fosse superiore ad un tasso equo di mercato, anche alla luce dell'aspetto della decorrenza visto sopra.

Ricordando che gli importi da corrispondere avevano cadenza annuale, mentre quelli da ricevere cadenza semestrale,

i due *swap* hanno generato flussi netti annuali come da dettaglio che segue:

anno	Introito/Pagamento
2005	Introito 21,9 mln euro
2006	Pagamento 38,6 mln euro
2007	Pagamento 13,8 mln euro
2008	Introito 3,8 mln euro
2009	Pagamento 28,9 mln euro
2010	Pagamento 73 mln euro
2011	Pagamento 63,2 mln euro
2012	Pagamento 64,8 mln euro
2013	Pagamento 86 mln euro
2014	Pagamento 85,1 mln euro
2015	Pagamento 91,8 mln euro

Si soggiunge, infine, che il dato del valore di mercato del portafoglio derivati alla fine del 2015 sarà riportato nel Rapporto Annuale per il medesimo anno, che sarà pubblicato nel corso del 2016.

ALLEGATO 3

5-07447 Sandra Savino: Iniziative per ripristinare gli obblighi informativi in merito alla notizia relativa all'avvio della procedura di risoluzione di una banca.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione immediata in Commissione l'On. Savino ed altri chiedono al Governo « quali urgenti iniziative ... intenda intraprendere per ripristinare gli obblighi informativi di cui all'articolo 114 del Testo Unico delle disposizioni in materia finanziaria » che sarebbero stati vanificati dal decreto n. 180 del 2015 di recepimento della *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD). In particolare, l'articolo 99, comma 5, del citato decreto prevede l'obbligo di differire la diffusione al pubblico della notizia dell'avvio della procedura di risoluzione di una banca sino al momento della pubblicazione della stessa nella *Gazzetta Ufficiale*, sul sito *web* della Banca d'Italia e su quello dell'ente sottoposto a risoluzione.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che l'obbligo per l'emittente di differire la diffusione della notizia discende dalle norme della BRRD; quest'ultima, infatti, prevede che le informazioni relative alla sussistenza dei presupposti

per la risoluzione siano soggette a un rigoroso regime di riservatezza. Questa previsione è dovuta alla necessità di non pregiudicare gli obiettivi della risoluzione ed evitare reazioni ingiustificate che potrebbero minare la stabilità del sistema finanziario, coinvolgendo banche sane. Prevedere obblighi di *disclosure* prima del *write-down* o in fase di *pre-resolution* – quando ancora verosimilmente non sono state adottate misure per fronteggiare la situazione – potrebbe avere ripercussioni negative sulla banca interessata, sull'esito delle misure assunte e sulla stabilità sistemica.

Per quanto concerne il richiamo alla nuova disciplina europea sugli abusi di mercato, si precisa che – diversamente da quanto riportato nell'interrogazione – essa prevede la possibilità per l'emittente di ritardare la comunicazione al pubblico quando la notizia potrebbe avere ripercussioni negative sulla stabilità sistemica.

ALLEGATO 4

5-07448 Paglia: Informazioni circa la proposta di nomina del dottor Fabio Arpe a Direttore generale della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione immediata in Commissione l'On. Giovanni Paglia chiede al Ministro dell'Economia e delle Finanze di « confermare la notizia secondo la quale nell'estate del 2014 all'autorità di vigilanza bancaria, Banca d'Italia, sia stata proposta la nomina del dott. Fabio Arpe a Direttore generale della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio ed, in caso affermativo, ...sulla base di quali ragioni e valutazioni la stessa sia stata rigettata ».

Al riguardo, la Banca d'Italia ha comunicato che l'Organo di Vigilanza non indica né propone candidati alle cariche sociali di intermediari vigilati, ma si limita – ove richiesto e/o necessario per fini di sana e prudente gestione – a rappresentare gli ambiti entro i quali gli organi competenti devono esercitare le proprie autonome scelte, nonché a segnalare even-

tuali situazioni oggettive rilevanti, che possano essere di ostacolo a una adeguata conduzione dell'azienda da parte di potenziali candidati.

Tali precisazioni sono state rappresentate anche in occasione della circostanza richiamata nell'atto parlamentare in esame. In particolare, l'Istituto ha fatto presente che – nel corso di un incontro tenutosi il primo agosto 2014 con esponenti della Vigilanza della Banca d'Italia – i vertici della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio indicarono un candidato, diverso dal dr. Fabio Arpe, per la carica di Direttore Generale della banca e resero noto che la ricerca sarebbe proseguita con l'ausilio di una società di consulenza.

La ricerca si è conclusa con la nomina a Direttore generale del dott. Daniele Cabati.

ALLEGATO 5

5-07449 Busin: Informazioni circa i criteri utilizzati per la valutazione dei crediti in sofferenza della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e della Banca delle Marche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione immediata in Commissione l'On. Busin chiede la motivazione di una differenza rilevante tra la valutazione delle sofferenze effettuata dai commissari di Banca Etruria e Banca Marche e la successiva notevolmente inferiore, stimata invece dalla Banca d'Italia in sede di procedura di risoluzione.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia si fa presente innanzi tutto che, in caso di avvio di una procedura di risoluzione, l'entità della riduzione e l'eventuale conversione delle obbligazioni subordinate in azioni della banca non costituiscono scelte discrezionali dell'Autorità di Risoluzione (ossia della Banca d'Italia) bensì dipendono dalla situazione patrimoniale della banca in crisi e dall'entità delle perdite, determinata in base a precise modalità e criteri di valutazione stabiliti dalla direttiva europea sulla risoluzione delle banche. Secondo quanto previsto dalla normativa, infatti:

(1) la Banca d'Italia deve, innanzitutto, ridurre il valore delle azioni e poi delle obbligazioni subordinate finché ci sono perdite della banca da coprire; ne consegue che se le perdite superano questo valore, esso dovrà essere azzerato;

(2) solo quando le perdite sono inferiori al valore delle azioni e delle obbligazioni subordinate, la Banca d'Italia prima riduce il valore delle azioni e poi delle obbligazioni subordinate nella misura necessaria a coprire le perdite e, a seguire, dispone la conversione delle ob-

bligazioni subordinate in azioni della banca, nei limiti necessari per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali.

Nel caso delle quattro banche messe in risoluzione in novembre, le perdite di ciascuna banca erano superiori al valore delle azioni e delle obbligazioni subordinate; per questa ragione le azioni e le obbligazioni subordinate sono state sacrificate per l'intero ammontare del loro valore. Le perdite ulteriori, non coperte dal *burden sharing*, sono state coperte dal Fondo di Risoluzione.

La perdita subita dagli azionisti e dai titolari di obbligazioni subordinate non è stata superiore a quella che gli stessi soggetti avrebbero subito in caso di liquidazione coatta amministrativa delle banche.

Con riguardo alla possibilità di destinare ai vecchi soci e obbligazionisti subordinati delle quattro banche in risoluzione i proventi che deriveranno dalla vendita dei crediti in sofferenza da parte della società veicolo per la gestione delle attività (c.d. *bad bank*) e dalla vendita delle quattro banche-ponte, va fatto presente che in base alla Direttiva BRRD le eventuali plusvalenze finali entrerebbero nella disponibilità del Fondo di Risoluzione.

Tuttavia nel caso in cui dovesse emergere che la stima delle perdite sia stata effettuata in termini eccessivamente prudenziali ed emergessero plusvalenze finali ulteriori rispetto all'impegno finanziario sostenuto dal Fondo di risoluzione, il Governo si impegna, nel rispetto della vigente disciplina nazionale e comunitaria, ad in-

traprendere ogni utile iniziativa affinché le eventuali plusvalenze possano essere destinate a coprire in parte le obbligazioni subordinate.

Con riferimento alla richiesta di chiarimenti circa la determinazione dei criteri utilizzati per valutare le sofferenze della quattro banche poste in risoluzione, la Banca d'Italia ha rappresentato che la valutazione delle sofferenze ai fini della risoluzione è stata effettuata sulla base dei principi degli *RTS Regulatory Technical Standard* dell'EBA, previsti dalla Direttiva BRRD. Per la valutazione delle sofferenze destinate a essere cedute, si deve tenere conto anche di quanto indicato, ai fini del rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato, nella Comunicazione della Commissione Europea del 25 febbraio 2009 (Comunicazione sul trattamento delle attività che hanno subito una riduzione di valore nel settore bancario comunitario -

2009/C 72/01). Per questo motivo, tali valori si discostano da quelli determinati dalle ordinarie prassi contabili.

Coerentemente con tali principi, in occasione della risoluzione della quattro banche, la valutazione effettuata del portafoglio dei crediti in sofferenza ha stimato un prezzo di trasferimento che riflette il valore economico di mercato, determinato con metodologia semplificata. La Commissione Europea nel comunicato stampa del 22 novembre ha fatto esplicito riferimento a questo elemento.

Per le regole sugli aiuti di Stato e della BRRD, in caso di risoluzione tutte le prime perdite sono a carico degli azionisti e, subito dopo, dei portatori di titoli subordinati. Se la valutazione delle sofferenze avesse potuto essere meno severa, ne avrebbe tratto vantaggio il Fondo di Risoluzione che avrebbe dovuto coprire un minore importo di perdite.

ALLEGATO 6

5-07367 Pesco: Controlli a fini di contrasto del riciclaggio su operazioni poste in essere presso la Cassa di Risparmio di Ferrara, la Banca delle Marche, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e la Cassa di Risparmio di Chieti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione immediata in Commissione l'On. Daniele Pesco ed altri pongono quesiti in ordine all'attività di vigilanza svolta sulle banche e, in particolare, su quelle sottoposte recentemente a risoluzione.

Al riguardo, occorre premettere che, nell'ambito del sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, come delineato dal Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, il Ministero dell'Economia e delle Finanze è responsabile della elaborazione delle politiche e strategie di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario ed economico per fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo disponendo di poteri di indirizzo e coordinamento e, solo marginalmente, di poteri sanzionatori, circoscritti all'adozione di decreti sanzionatori, resi all'esito di procedimenti avviati dalla UIF, dalle Autorità di vigilanza di settore e dagli Organi di polizia (DIA e Guardia di Finanza).

Esula, pertanto, dalla competenza istituzionale del MEF in materia un potere di intervento diretto sulle Autorità di vigilanza di settore (CONSOB, IVASS e Banca d'Italia) e, in particolar modo sulla UIF, che espleta le proprie funzioni in piena autonomia e indipendenza, senza obbligo di rendicontazione al MEF degli esiti dei singoli procedimenti avviati.

Nel quinquennio 2010-2015 il MEF ha emesso a carico dei quattro istituti di credito 10 decreti sanzionatori per un

totale di 3.708.872 euro, per inosservanza dell'obbligo di segnalazione di operazione sospetta.

Rientrano, invece, nella specifica competenza del Ministero della Giustizia le informazioni sui procedimenti penali che hanno preso avvio, o si sono giovati di informazioni derivanti da segnalazioni di operazioni sospette.

Si precisa, altresì, che la UIF, la Guardia di finanza e la DIA forniscono al Parlamento, nell'ambito delle comunicazioni trasmesse, ogni anno, al Comitato di sicurezza finanziaria per la predisposizione della relazione annuale contenente la valutazione dell'attività di prevenzione antiriciclaggio e antiterrorismo, informazioni sulle tipologie e i fenomeni osservati nell'anno solare precedente, nell'ambito dell'attività di prevenzione di rispettiva competenza, nonché sull'esito delle segnalazioni di operazioni sospette ripartito per categoria dei segnalanti, tipologia delle operazioni e aree territoriali.

La relazione annuale contiene, pertanto, tutti i dati e le informazioni attinenti l'attività di prevenzione svolta dalle Autorità competenti nell'anno solare di riferimento.

Per quanto riguarda il riferimento contenuto nell'interrogazione in merito alle anomalie riscontrate nei rapporti bancari di alcune delle banche commissariate e, in particolare, all'apertura di rapporti bancari senza adeguate verifiche, si fa presente che il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato la circolare n. 57889 del 30 luglio 2013 nella quale si

ribadisce e specifica in concreto l'obbligo, per i destinatari delle disposizioni dettate dal d.lgs. 231 del 2007 di effettuare l'adeguata verifica del cliente e di astenersi dall'instaurare il rapporto continuativo o eseguire l'operazione richiesta dal cliente nei caso di definitiva impossibilità ad effettuare o completare l'adeguata verifica, giungendosi, in tal caso, al blocco assoluto della movimentabilità del conto.

Per quanto attiene alle operazioni in oro e alle obbligatorie dichiarazioni, si rappresenta che la disciplina di settore è di competenza della Banca d'Italia, che autorizza tali operazioni da parte delle banche e di altri soggetti in possesso di specifici requisiti e previa dichiarazione.

Con riferimento all'Unità di Informazione Finanziaria, si fa presente che in attuazione della normativa internazionale e comunitaria, l'articolo 6 del d.lgs. n. 231 del 2007 ha previsto l'istituzione dell'UIF per l'Italia presso la Banca d'Italia, precisando che la medesima UIF esercita le proprie funzioni in piena autonomia e indipendenza. La Banca d'Italia attribuisce alla UIF mezzi finanziari e risorse idonei ad assicurare l'efficace perseguimento dei suoi fini istituzionali. Dell'attività svolta la UIF rende conto con un proprio rapporto, trasmesso dal Direttore dell'Unità al Ministro dell'Economia e delle Finanze per il successivo inoltro al Parlamento entro il 30 maggio di ogni anno.

Per quanto riguarda il riferimento contenuto nell'interrogazione in base al quale « non si conosce molto delle azioni » della Banca d'Italia (segnatamente nello svolgimento dei compiti di vigilanza e nella divulgazione degli esiti delle ispezioni) nonché dei rapporti della stessa con l'Autorità giudiziaria, la Banca d'Italia ha fatto presente che, in base all'articolo 7 del Testo Unico Bancario, tutte le notizie, i dati e le informazioni in suo possesso in ragione della sua attività di vigilanza (ivi compresi i rapporti ispettivi) sono coperte dal segreto d'ufficio. Fanno eccezione i casi in cui le informazioni richieste siano necessarie per le indagini o i procedimenti relativi a violazioni sanzionate penalmente. Peraltro, nelle relazioni redatte a

seguito degli accertamenti ispettivi, la parte relativa a « Rilievi e osservazioni », è esclusivamente rivolta agli esponenti aziendali ed è finalizzata a comunicare l'esito complessivo dell'indagine e le criticità accertate.

Per quanto riguarda i rapporti con la Magistratura, la Banca d'Italia ha comunicato di prestare costantemente la propria collaborazione all'Autorità giudiziaria e agli organi investigativi sia attraverso l'inoltro di proprie segnalazioni, che corrispondendo alle specifiche richieste formulate nell'ambito di procedimenti in corso, nonché mettendo a disposizione proprio personale per l'espletamento di appositi incarichi peritali. Sull'argomento, dettagliati riferimenti sono contenuti nella « Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia », annualmente pubblicata dall'Istituto e consultabile sul sito internet www.bancaditalia.it.

Anche in esito all'ispezione condotta presso la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio – richiamata nel testo dell'atto parlamentare in esame, l'Istituto ha precisato di aver prestato ampia collaborazione alla competente Autorità giudiziaria. Nei confronti della citata banca è stato altresì avviato un procedimento sanzionatorio, attualmente in fase istruttoria.

Con riferimento all'Unità di Informazione Finanziaria, il D. Lgs. n. 231 del 2007 attribuisce all'Unità compiti e responsabilità nettamente distinti da quelli della Vigilanza della Banca d'Italia, che attengono all'acquisizione dai soggetti obbligati, all'analisi e alla comunicazione alle Autorità competenti delle informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Tale assetto è conforme agli standard internazionali e, in particolare, alle Raccomandazioni del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) e alla normativa comunitaria, nonché alle caratteristiche essenziali di ogni *Financial Intelligent Unit* (FIU).

La conformità agli standard internazionali è stata formalmente riconosciuta dalla valutazione condotta nel 2014-2015 dal GAFI, il cui rapporto è in corso di pub-

blicazione. Secondo quest'ultimo l'Ordinamento Italiano assicura la completa autonomia e indipendenza della UIF e, come diretta conseguenza di ciò, tutti i processi decisionali nascono e si sviluppano all'interno della UIF, senza alcuna interferenza da parte della Banca d'Italia o di altre Autorità.

In tale quadro la UIF riceve le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte dei soggetti obbligati, ne effettua l'analisi finanziaria e le trasmette tutte (comprese quelle archiviate) al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e alla Direzione Investigativa Antimafia, corredate dei relativi approfondimenti.

Tutte le informazioni in possesso della UIF sono sottoposte a un rigoroso regime di riservatezza, presidiato da sanzioni, anche penali, a tutela della collaborazione attiva. Il segreto d'ufficio sussiste anche nei confronti della Pubblica Amministrazione, fatti salvi i casi di comunicazione previsti dalla legge e la doverosa collaborazione con la Magistratura (articolo 9 del d.lgs. 231 del 2007).

La UIF, ove accerti casi di omessa segnalazione di operazioni sospette, provvede alla contestazione delle violazioni nei confronti dei soggetti obbligati. All'irrogazione delle sanzioni amministrative provvede con decreto, all'esito di un'istruttoria svolta in contraddittorio con gli interessati, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (articolo 60 del d.lgs. n. 231/2007).

Per quanto riguarda le segnalazioni di operazioni sospette, nell'ultimo triennio (2013-2015) le quattro banche hanno complessivamente effettuato circa 4.000 segnalazioni di operazioni sospette.

Le analisi statistiche che l'Unità effettua sulle segnalazioni del sistema bancario per individuare operatori sotto-segnalanti non hanno evidenziato, in termini quantitativi, anomalie significative nel flusso segnalativo delle quattro banche.

In relazione al riferimento contenuto nell'interrogazione secondo cui nel 2013 la UIF ha attribuito ad oltre il 50 per cento delle segnalazioni ricevute dall'intero sistema un *rating* medio-elevato, si rileva

che alle segnalazioni prodotte in quell'anno dalle quattro banche sono stati attribuiti *rating* medio-alti con frequenza superiore a quella media del sistema (in particolare alle segnalazioni della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio è stato attribuito il 60 per cento circa di *rating* medi o elevati).

Sotto il profilo ispettivo, l'Unità ha condotto uno specifico accertamento presso la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio nel periodo settembre-ottobre 2014 volto ad approfondire l'operatività transitata su un rapporto bancario gestito da una filiale della stessa banca. I risultati dell'ispezione sono stati portati a conoscenza della competente Autorità giudiziaria, che ha assunto le conseguenti iniziative nei confronti di soggetti che avevano operato con la banca e di altri nominativi collegati. L'ispezione ha anche determinato l'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo per omessa segnalazione di operazioni sospette nei confronti del responsabile della filiale, così come previsto dalla normativa vigente.

Per quanto concerne Banca delle Marche, sulla base dei risultati di un'ispezione condotta dalla Banca d'Italia nel 2010, la UIF ha avviato sette procedure sanzionatorie per omessa segnalazione di operazioni sospette nei confronti di dipendenti della banca.

In relazione agli esiti di un'ispezione condotta dalla Banca d'Italia presso un'altra banca, la UIF ha precisato di aver avviato una procedura sanzionatoria amministrativa per omessa segnalazione di operazioni sospette concernente l'anomala movimentazione di un rapporto intestato a un esponente di vertice di Banca Marche.

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione con la Magistratura, la UIF ha corrisposto a richieste di informazioni e di documentazione avanzate dall'Autorità giudiziaria nell'ambito di procedimenti penali relativi a soggetti finanziati da Banca delle Marche.

Nel 2009, nel quadro della collaborazione prestata ad altra Procura, la UIF ha effettuato un'ispezione presso la Cassa di Risparmio di Ferrara, a seguito della quale

sono state avviate tre procedure sanzionatorie amministrative per omesse segnalazioni di operazioni sospette ed è stata informata la Magistratura delle irregolarità di carattere penale rilevate. Le sanzioni amministrative sono state applicate con provvedimenti del MEF del 2011.

Per quanto attiene alle operazioni in oro, la UIF ha comunicato di ricevere dai

soggetti obbligati le dichiarazioni delle operazioni di importo pari o superiore a 12.500, relative a transazioni in oro da investimento e in materiale d'oro ad uso prevalentemente industriale (articolo 1, legge n. 7 del 2000). I dati oggetto delle dichiarazioni sono utilizzati a fini antiriciclaggio e per corrispondere a eventuali richieste degli Organi investigativi.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06787 D'Uva: Sull'utilizzazione di pubblici locali dell'università « La Sapienza » di Roma per svolgere l'evento « Maker Faire Rome 2015 »	44
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	46
5-06682 Simone Valente: Sul Fondo unico dello Spettacolo (FUS)	45
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	49

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina delle professioni di educatore e di pedagoga. C. 2656 Iori e C. 3247 Binetti .	45
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Prof. Luigi Nicolais, presidente del CNR, sulle politiche svolte dall'Ente	45
-----------------------------------------------------------------------------------------------	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria. C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale.	
Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali di categoria	45

INTERROGAZIONI

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Intervengono la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Sesa Amici e la sottosegretaria di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia.

La seduta comincia alle 9.10.

Bruno MOLEA, *presidente*, avverte che il deputato Michele Bordo ha ritirato la propria interrogazione 5-06826, che pertanto non sarà svolta.

5-06787 D'Uva: Sull'utilizzazione di pubblici locali dell'università « La Sapienza » di Roma per svolgere l'evento « Maker Faire Rome 2015 ».

La sottosegretaria Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Francesco D'UVA, replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Esprime delle perplessità per le modalità di accesso all'evento « Maker Faire Rome 2015 », per il quale è stato richiesto l'acquisto di un biglietto, reso gratuito per gli studenti solo in una delle tre giornate della manifestazione. Si rallegra che l'Università « La Sapienza » abbia ottenuto da questa ma-

nifestazione un ricavato di circa 150 mila euro, ma dovrebbero essere di provenienza pubblica e non privata le risorse necessarie agli atenei per svolgere la loro normale attività didattica.

5-06682 Simone Valente: Sul Fondo unico dello Spettacolo (FUS).

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Simone VALENTE (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, la quale peraltro appare superata alla luce dell'audizione informale del direttore generale per lo spettacolo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Onofrio Cutaia, svolta di recente presso la VII Commissione. Mantiene comunque riserve su taluni aspetti critici della tematica affrontata, come la partecipazione della società di consulenza Struttura Consulting Srl alla stesura della riforma sull'assegnazione dei contributi FUS, ritenendo che bisognerebbe rinvenire all'interno delle strutture ministeriali le necessarie risorse umane e strumentali per tali fini istituzionali.

Bruno MOLEA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.30.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 21 gennaio 2016.

Disciplina delle professioni di educatore e di pedagogo.

C. 2656 Iori e C. 3247 Binetti.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.30 alle 10 e dalle 10.35 alle 11.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 gennaio 2016.

Audizione del Prof. Luigi Nicolais, presidente del CNR, sulle politiche svolte dall'Ente.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 15.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 gennaio 2016.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria.
C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale.

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali di categoria.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.40 alle 16.45.

ALLEGATO 1

5-06787 D'Uva: Sull'utilizzazione di pubblici locali dell'università « La Sapienza » di Roma per svolgere l'evento « Maker Faire Rome 2015 ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione parlamentare con cui l'onorevole Valente, unitamente ad altri colleghi, chiede se il Ministero non intenda assumere iniziative per la revoca dei decreti direttoriali di assegnazione dei fondi del Fondo unico per lo spettacolo e formula altri quesiti relativi alla medesima problematica.

Vorrei anticipare che il Direttore generale spettacolo, dottor Onofrio Cutaia, è stato audito il 29 ottobre ed il 17 novembre scorsi, rispettivamente alla Camera e al Senato.

Dalle sue relazioni emergono le principali novità strategiche introdotte dal decreto ministeriale del 1° luglio 2014 ed in particolare i nuovi dispositivi di calcolo e di valutazione dei progetti insieme ad alcuni dati concernenti il numero dei soggetti finanziati e l'entità dei contributi, anche in confronto all'annualità precedente.

Emerge una linea di tendenza che, in coerenza con le finalità del decreto ministeriale, trova il proprio fondamento « nell'importanza culturale della produzione svolta » come disposto dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, « dei livelli quantitativi, degli indici di affluenza del pubblico nonché della regolarità gestionale degli organismi ».

Il nuovo sistema, come è noto, ha introdotto un modello di valutazione comparativo, volto ad analizzare ogni progetto sotto due aspetti: uno qualitativo e l'altro quantitativo, collegato direttamente al numero di attività svolte e delle risorse impiegate per la realizzazione del progetto. Ciascun progetto è sottoposto ad un processo di attribuzione del punteggio che

valuta tre fattori: qualità artistica, dimensione quantitativa, qualità indicizzata.

Con questa nuova impostazione il decreto ministeriale 1° luglio 2014, ha inteso sostituire ad un approccio basato sulla storicità, quello meritocratico basato sul valore dei progetti. Ha inoltre adeguato l'articolazione dei soggetti con il riconoscimento della programmazione multi disciplinare, ha introdotto con la triennialità un importante strumento di programmazione e inteso assicurare un maggiore pluralismo e ricambio con il superamento delle barriere di anzianità professionale all'entrata e con l'istituzione di fondi destinati a compagnie *under 35*.

La maggior parte delle assegnazioni sono avvenute, come per altro accadeva anche in passato, nel mese di giugno/luglio, poiché si è dovuto attendere la verifica della consegna dei consuntivi 2014, anticipati al 31 maggio 2015.

L'Amministrazione ha dato seguito, come dovuto, alla pubblicazione sul proprio sito dell'elenco beneficiari, dei contributi e dei progetti, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 2013, n. 33.

Inoltre a seguito dell'eccezionale richiesta di accessi agli atti e quindi anche dei rispettivi verbali, è stata predisposto un sistema di accesso specifico per gli aventi diritto sul portale FUSONLINE.

Per quanto riguarda in particolare la sostenuta « cancellazione di diverse realtà musicali italiane » si fa presente che fattore comune delle doglianze espresse è la novità recata dal nuovo sistema di ripartizione del F.U.S. che, modificando completamente le basi di calcolo e di valutazione dei fenomeni riferiti agli eventi di

spettacolo, ha in effetti comportato variazioni notevoli nell'assegnazione dei contributi rispetto al passato.

Tale innovazione ha incontrato il favore e il disfavore degli interessati; occorre a riguardo sottolineare come tale « riforma » sia stata per molti anni suggerita e voluta dalla grande maggioranza degli operatori dello spettacolo che vivevano come eccessivamente discrezionale la potestà delle Commissioni consultive e dell'Amministrazione nel ripartire il Fondo unico per lo spettacolo: si esigevano nuovi principi e nuovi criteri idonei a rendere più oggettiva e trasparente la procedura di assegnazione.

D'altra parte occorre rilevare che la maggior parte dei soggetti richiedenti nell'esercizio 2015 hanno registrato un aumento di contributo, circostanza che pur a fronte dei respingimenti, sta a significare una maggiore capacità selettiva del sistema e delle Commissioni consultive.

Per quanto riguarda la Società Struttura srl, la Direzione generale Spettacolo ha stipulato nel 2014 un contratto con procedura di affidamento diretto per « assistenza tecnica e studio finalizzata alla definizione e alla sperimentazione del più efficace sistema di monitoraggio e valutazione da applicare nell'ambito della riforma del FUS » e quindi per la connessa realizzazione di un *vademecum* per un importo complessivo di 49.600,00 euro.

Nel 2015 la Direzione ha indetto una procedura di affidamento per cottimo fiduciario rivolta a 5 ditte scelte sul MEPA (Mercato elettronico della pubblica amministrazione) ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 2006 ed applicabile ad affidamenti superiori a euro 40.000 e fino alla soglia di 134.000,00 per « assistenza tecnica ed elaborazione dati ».

Alla procedura di interpello ha risposto solamente la ditta « Struttura srl », con la quale è stato stipulato il relativo contratto, per un importo totale di 133.997,00.

I dati presentati a preventivo dagli organismi e oggetto di contributo a valere sui Fondi FUS, saranno oggetto di approfondite analisi a consuntivo; i dati complessivi costituiranno parte dell'annuale

relazione al Parlamento sull'utilizzo dei Fondi FUS 2015, attraverso l'Osservatorio dello spettacolo.

Sulla base di quanto sopra riferito, non si ritiene opportuna la revoca del decreto ministeriale 1° luglio 2014, ma, sicuramente, l'introduzione di alcuni elementi correttivi nel secondo anno di applicazione della normativa ed in attesa che dal tavolo tecnico per il monitoraggio del decreto e dal confronto con le principali categorie delle imprese di spettacolo, emergano ulteriori elementi di valutazione.

Ciò non toglie che, comunque, il sistema, anche alla luce delle reazioni – talora molto forti – suscitate dalla sua prima applicazione, possa essere migliorato attraverso approfondimenti e confronti sugli aspetti che hanno suscitato maggiori critiche.

A questo scopo, il Ministero è impegnato in un accurato monitoraggio sulle modalità con cui la recentissima riforma è stata attuata e sugli effetti da essa prodotti, prestando massima attenzione alle segnalazioni provenienti dal Parlamento – anche in sede di sindacato ispettivo – e dalle associazioni rappresentative del settore. Ha pertanto attivato tavoli tecnici con gli operatori del settore e segnatamente con l'Associazione generale italiana dello spettacolo (AGIS) per definire le possibili correzioni alla riforma, che potrebbero essere operanti già nel 2016.

È stato anche già convocato il menzionato tavolo tecnico previsto dall'articolo 50, comma 3, del decreto ministeriale, che recita così: « unicamente in sede di prima applicazione, la procedura di cui all'articolo 5 del presente decreto, attuata tenuto conto di quanto previsto nel comma 2 del presente articolo, è sottoposta alle valutazioni di un apposito tavolo tecnico congiunto tra l'Amministrazione e gli enti territoriale e locali, al fine di verificarne il corretto funzionamento e di formulare eventuali proposte correttive ».

Utili suggerimenti e interessanti apporti sono anche scaturiti nel corso dei dibattiti svoltisi presso le competenti Commissioni

parlamentari in occasione delle ricordate audizioni svolte dal Direttore generale dello spettacolo.

Vi è dunque massima disponibilità a considerare con sollecitudine tutte le modifiche alla riforma e tutti gli interventi che, anche mediante l'eventuale concorso del Parlamento, possano rimediare fin dal corrente anno agli effetti negativi segna-

lati. Apparirebbe invece problematico, perché probabilmente illegittimo e fonte di inevitabile contenzioso, intervenire autonomamente sulle valutazioni già formulate con effetto per il 2015, fermi restando ovviamente la possibilità di agire in sede di autotutela ove fossero riscontrate irregolarità e il puntuale rispetto dell'esito dei ricorsi presentati.

ALLEGATO 2

5-06682 Simone Valente: Sul Fondo unico dello Spettacolo (FUS).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli onorevoli interroganti, in merito all'edizione europea dell'evento « *Market Faire Rome 2015* » svoltosi dal 16 al 18 ottobre scorso presso i locali dell'Università di Roma « La Sapienza » ed organizzato da *Asset Camera*, azienda pubblica controllata dalla Camera di commercio di Roma, lamentano, tra l'altro, il limitato regolare svolgimento delle attività didattiche; il circoscritto accesso alla manifestazione da parte degli studenti universitari tenuti al pagamento di un biglietto d'ingresso e chiedono al Ministro se intenda assumere iniziative, anche normative, affinché per i prossimi anni, pur nei limiti previsti dall'autonomia universitaria, l'organizzazione di eventi analoghi non avvenga all'interno di strutture universitarie o scolastiche pubbliche durante il regolare svolgimento delle attività e dei servizi didattici.

Corre l'obbligo evidenziare, in via preliminare, come rilevato dallo stesso onorevole interrogante, che la materia oggetto dell'atto di sindacato ispettivo rientra nell'ambito dell'autonomia universitaria di cui all'articolo 33 della Costituzione e agli articoli 6 e seguenti della legge 9 maggio 1989, n. 168. Il Rettore dell'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », invitato da questo Ministero a riferire sui fatti segnalati con l'atto di sindacato ispettivo in discorso, ha comunque puntualmente riferito, con nota del 23 dicembre scorso, quanto segue:

1. Con riguardo all'asserita limitazione del regolare svolgimento delle attività didattiche, si precisa che la scelta di ospitare tale evento è stata condivisa con i rappresentanti della comunità scientifica,

studentesca e tecnico amministrativa dell'Università, nonché con i Presidi delle Facoltà, nelle sedute del Senato Accademico del 20 gennaio 2015 e del Consiglio di amministrazione del 24 gennaio 2015. In tali sedi, sono state concordate sia la sospensione della didattica che le ferie obbligatorie per il personale amministrativo come possibili misure necessarie per l'organizzazione dell'evento. Inoltre, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 21 luglio 2015, ha deliberato all'unanimità, dunque compresi i rappresentanti degli studenti, l'approvazione del contratto di concessione degli spazi ad *Asset Camera* per l'organizzazione dell'evento presso l'Università. Successivamente, il Senato accademico nella seduta dell'8 settembre 2015, ha deliberato all'unanimità, quindi ancora una volta con il consenso anche dei rappresentanti degli studenti, la sospensione della didattica e delle attività delle Facoltà e dei Dipartimenti (quindi limitatamente alla sede della Città universitaria) per i giorni 15 e 16 ottobre 2015 per motivi di sicurezza e logistico-organizzativi. Nella medesima seduta i Presidi sono stati invitati a dare notizia della sospensione a tutti i Presidenti dei corsi di laurea. Pertanto, la notizia è stata data con congruo anticipo. Inoltre, come si evince dalla citata nota, la sospensione totale delle attività didattiche si è avuta solo per due Facoltà (Scienze matematiche Fisiche e Naturali e Giurisprudenza).

2. Con riferimento alle attività di ricerca, si riferisce sulla base delle notizie fornite dall'Ateneo, che è stata garantita la

prosecuzione delle attività inderogabili, così come previsto nel contratto sottoscritto con *Asset Camera*.

3. Con riguardo, invece, all'asserita limitazione del coinvolgimento degli studenti alla manifestazione in parola, si rappresenta che gli studenti sono stati presenti al *Market Faire* con uno *stand* dedicato nel quale sono stati presentati ben 18 progetti, di cui 9 selezionati tramite bando riservato agli studenti e laureati Sapienza, che ha previsto anche la corresponsione agli stessi di 4 premi di 1.000 euro l'uno.

4. Con riferimento alla questione del pagamento di un biglietto di ingresso, occorre precisare che è stato necessario inserire nel contratto stipulato con *Asset Camera* la previsione dell'esclusiva destinazione d'uso dei locali all'evento in quanto la manifestazione è soggetta al controllo della Siae; pertanto, per tale motivo, oltre che per ragioni di sicurezza, non è stato possibile far accedere persone senza il possesso del regolare biglietto. Gli studenti – come i docenti e tutto il personale – hanno tuttavia potuto usufruire di un biglietto a prezzo particolarmente ridotto (4 euro anziché 10 e 2 euro nel

pomeriggio del 17 ottobre, di cui hanno usufruito 2.700 studenti).

Con la nota pervenuta a questo Ministero, l'Ateneo sottolinea, altresì, che il ricavo della manifestazione (oltre 152.000 euro), al netto dei costi sostenuti, sarà utilizzato per supportare le eccellenze scientifiche dell'Istituzione universitaria ed in particolare i giovani ricercatori e gli studenti. Come stabilito dal Consiglio di amministrazione – seduta dello scorso 3 dicembre – metà dell'importo andrà al fondo giovani ricercatori e l'altra metà in borse di studio per il progetto *Laurea tutoring*.

Alla luce di quanto esposto, l'Ateneo, poiché le sedi di Sapienza coinvolte nella manifestazione hanno riguardato la sola Città universitaria, e per di più hanno interessato le giornate di venerdì, sabato e domenica, ritiene non possa ravvisarsi una « compressione dei servizi » agli studenti, piuttosto l'Università degli studi di Roma « La Sapienza » ritiene di aver adempiuto alla propria missione istituzionale, promuovendo la cultura dell'innovazione e l'apertura verso le realtà produttive e imprenditoriali del territorio. Hanno infatti visitato la manifestazione circa 105.000 persone, con picchi di 45.000 presenze al giorno.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07462 Mannino: Sulle iniziative in merito alla redazione del decreto ministeriale di approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni (NTC)	51
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	55
5-07459 Castiello: Sulle iniziative in merito alla tempistica degli interventi di ammodernamento lungo il raccordo Perugia-Bettolle	52
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	56
5-07461 Matarrese: In merito allo stato di avanzamento del « Progetto per il completamento della vasca di laminazione in località Fossatella » nel comune di Macchia d'Isernia	52
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	57
5-07463 Pellegrino: In merito all'azzeramento, per il 2016, delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione	52
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	59
5-07148 Segoni: Sulle iniziative riguardanti il progetto del Passante Autostradale Nord ...	53
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	61
5-07460 Borghi: Iniziative in merito ai lavori lungo l'Autostrada A3, Salerno-Reggio Calabria	53
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	63
INTERROGAZIONI:	
5-03199 Rubinato: Sui meccanismi di adeguamento delle tariffe autostradali e sulla razionalizzazione delle concessioni autostradali	54
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	65
5-07055 Covello: In merito al futuro delle stazioni di servizio Galdo Est e di Galdo Ovest .	54
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	67

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.40.

Tino IANNUZZI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle

sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-07462 Mannino: Sulle iniziative in merito alla redazione del decreto ministeriale di approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni (NTC).

Claudia MANNINO (M5S) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Claudia MANNINO (M5S), replicando, pur ringraziando il sottosegretario, si dichiara insoddisfatta per la risposta da lui resa, che non fornisce indicazioni circa il perfezionamento dell'*iter* per la redazione del decreto ministeriale di approvazione delle norme tecniche per le costruzioni (NTC), dalla cui osservanza dipendono la qualità e la sicurezza delle opere. Auspica, pertanto, che il decreto ministeriale citato sia definitivamente approvato e, quindi, quanto prima pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

5-07459 Castiello: Sulle iniziative in merito alla tempistica degli interventi di ammodernamento lungo il raccordo Perugia-Bettolle.

Pietro LAFFRANCO (FI-PdL), per l'illustrazione dell'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, si rimette ai contenuti della stessa.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Pietro LAFFRANCO (FI-PdL) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario, che ringrazia per la puntualità della stessa. Pur prendendo atto, infatti, delle azioni già intraprese in termini di estensione dell'orario di lavoro giornaliero presso numerosi cantieri, nonché dell'introduzione di turni aggiuntivi, anche in orario notturno, evidenzia l'urgenza e l'oggettiva necessità di porre in essere ulteriori iniziative al fine di ridurre gli innumerevoli problemi a discapito della viabilità. Auspica, quindi, che siano ulteriormente incrementati i turni di notte e nei giorni festivi, i quali, seppur maggiormente costosi, potrebbero, di fatto, consentire di ridurre gli impatti negativi di tali lavori

per i residenti nella città di Perugia e per gli automobilisti che, sia in entrata sia in uscita, affrontano innumerevoli disagi.

5-07461 Matarrese: In merito allo stato di avanzamento del «Progetto per il completamento della vasca di laminazione in località Fossatella» nel comune di Macchia d'Isernia.

Salvatore MATARRESE (SCpI), per l'illustrazione dell'interrogazione in titolo, si rimette ai contenuti della stessa.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Salvatore MATARRESE (SCpI) si dichiara soddisfatto della puntuale e articolata risposta del sottosegretario, auspicando che, in tempi rapidi, si realizzi il completamento del Progetto richiamato nell'interrogazione.

5-07463 Pellegrino: In merito all'azzeramento, per il 2016, delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

Filiberto ZARATTI (SEL), per l'illustrazione dell'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, si rimette ai contenuti della stessa.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Filiberto ZARATTI (SEL) si dichiara insoddisfatto della risposta del sottosegretario, che giudica elusiva del quesito in essa formulato, sottolineando la gravità del mancato rifinanziamento del Fondo richiamato nell'interrogazione.

5-07148 Segoni: Sulle iniziative riguardanti il progetto del Passante Autostradale Nord.

Samuele SEGONI (Misto-AL), per l'illustrazione dell'interrogazione in titolo, si rimette ai contenuti della stessa.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Samuele SEGONI (Misto-AL), nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, auspica che il Governo valuti la realizzazione di soluzioni alternative al progetto del Passante autostradale Nord, sul quale manifesta la propria contrarietà.

5-07460 Borghi: Iniziative in merito ai lavori lungo l'Autostrada A3, Salerno-Reggio Calabria.

Tino IANNUZZI (PD), per l'illustrazione dell'interrogazione in titolo, di cui è co-firmatario, si rimette ai contenuti della stessa.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Tino IANNUZZI (PD), nel ringraziare il sottosegretario per la risposta articolata, precisa che 355 km della A3, pari all'80 per cento dell'intero tracciato attuale, sono completati ed ultimati e sono pienamente fruibili dagli utenti e dai cittadini. Sottolinea che occorre accelerare il completamento del Macrolotto 3, parte II in Calabria, addivenuto al 57 per cento di esecuzione dei lavori. Reputa, pertanto, realistico e necessario anticipare la conclusione dell'opera al prossimo 31 dicembre 2106, come oggi indicato dal Ministero. Raccomanda, poi, la rapida conclusione delle gare in corso per il tratto finale della Autostrada, per consentire così la rapida realizzazione dei lavori. Reputa giusta l'iniziativa del Ministero e del-

l'ANAS, da condurre e programmare in stretto rapporto con le regioni e gli enti locali interessati, di procedere, per i restanti tratti della A3 ancora da ammodernare, con una ipotesi progettuale fondata essenzialmente sul recupero del patrimonio viario esistente, al fine di ridurre tempi e costi di esecuzione ed impatto sull'ambiente. Tale impostazione, che pone assieme interventi di manutenzione straordinaria e completa della sede autostradale attuale e nuove opere con variante di tracciato, deve garantire il sollecito finanziamento e la tempestiva realizzazione di tutti i lavori necessari per il completo ammodernamento e per la efficiente messa in sicurezza di tutta questa restante e importante tratta autostradale. Invita, quindi, il Governo ad accelerare al massimo tutte le iniziative per il completamento integrale della Autostrada del Mezzogiorno. Per il Raccordo Salerno-Avellino, ricorda come il primo lotto Salerno-Fratte-Mercato San Severino svolga una funzione di assoluta valenza nazionale, collegando le Autostrade A30 Caserta-Roma ed A3 Salerno-Reggio Calabria, e, come tale, questo lotto rappresenti una sorta di «lotto zero» e di «porta di accesso» alla Autostrada Salerno-Reggio Calabria. Nel ritenere, infine, fondamentale che il suo finanziamento sia stato inserito nel Piano Pluriennale ANAS 2015-2019, sottolinea che sia parimenti indispensabile definire tempestivamente la procedura CIPE e la progettazione definitiva, ai fini del rapido inizio dei lavori.

Tino IANNUZZI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.25.

INTERROGAZIONI

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per le infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 15.25.

5-03199 Rubinato: Sui meccanismi di adeguamento delle tariffe autostradali e sulla razionalizzazione delle concessioni autostradali.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Simonetta RUBINATO (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per l'articolata risposta, della quale si dichiara solo parzialmente soddisfatta, invita l'Esecutivo a svolgere una più approfondita riflessione sulla definizione di un sistema di adeguamento più trasparente per l'utenza delle tariffe autostradali. In particolare, prendendo atto positivamente che è in via di definizione la proroga del protocollo di sperimentazione con Aiscat per le agevolazioni ai pendolari, auspica un supplemento di riflessione a favore dell'estensione delle stesse ad altre ipotesi di pendolarismo per ragioni di studio o lavoro o per sottoporre o assistere un familiare a cure mediche, che richiedono lo spostamento in centri specialistici fuori della propria provincia, nonché a favore di pratiche virtuose come il *car pooling*; ciò è fattibile nel rispetto delle necessarie condizioni di sostenibilità finanziaria ove si consideri che oggi il pedaggio è aggravato da un sovrapprezzo destinato ad Anas, non giustificato da investimenti sulla rete autostradale. Infine, esprime preoccupazione con riferimento al fatto che non si proceda ancora una volta tramite procedure di gara pubbliche nell'assegnazione delle concessioni autostradali già assentite all'Autostrada del Brennero ed Autovie Venete: ciò infatti non consente di garantire la giusta distinzione tra controllori e controllati, continuando a mantenere una commistione generatrice di partecipazioni incrociate con conseguente diseconomie ed inefficienza delle gestioni a danno dell'utenza. Ritene inoltre che tale preoccupazione sia accresciuta dalle recenti notizie e dichiarazioni di esponenti politici locali, riportate da organi di stampa, relative all'ipotesi di costituzione di una nuova « grande *holding* autostradale » nel Triveneto, con l'affidamento in house della relativa rete autostradale, partendo dall'operazione già avviata – come confermato dal sottosegretario – di costituzione di due nuove società interamente pubbliche per la gestione delle autostrade A22 (autostrada del Brennero) e A4 (autostrada « Serenissima »), cui si aggiungerebbero anche le autostrade venete Cav e Bs-Pd, previo acquisto di quest'ultima, la cui proprietà è oggi detenuta da privati (« direttamente o indirettamente riconducibili a Banca Intesa »). Giudica, infatti, necessario il riordino e la razionalizzazione delle concessioni autostradali anche nel predetto ambito territoriale, ma senza prescindere da gare pubbliche trasparenti e dalla effettiva distinzione tra amministrazioni pubbliche concedenti, che devono svolgere le gare ed esercitare i dovuti controlli, e società concessionarie.

pazione sia accresciuta dalle recenti notizie e dichiarazioni di esponenti politici locali, riportate da organi di stampa, relative all'ipotesi di costituzione di una nuova « grande *holding* autostradale » nel Triveneto, con l'affidamento in house della relativa rete autostradale, partendo dall'operazione già avviata – come confermato dal sottosegretario – di costituzione di due nuove società interamente pubbliche per la gestione delle autostrade A22 (autostrada del Brennero) e A4 (autostrada « Serenissima »), cui si aggiungerebbero anche le autostrade venete Cav e Bs-Pd, previo acquisto di quest'ultima, la cui proprietà è oggi detenuta da privati (« direttamente o indirettamente riconducibili a Banca Intesa »). Giudica, infatti, necessario il riordino e la razionalizzazione delle concessioni autostradali anche nel predetto ambito territoriale, ma senza prescindere da gare pubbliche trasparenti e dalla effettiva distinzione tra amministrazioni pubbliche concedenti, che devono svolgere le gare ed esercitare i dovuti controlli, e società concessionarie.

5-07055 Covello: In merito al futuro delle stazioni di servizio Galdo Est e di Galdo Ovest.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Tino IANNUZZI (PD), replicando, prende atto dell'impegno manifestato dal Governo a risolvere le criticità delle attività delle stazioni di servizio richiamate nell'interrogazione.

Tino IANNUZZI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO 1

5-07462 Mannino: Sulle iniziative in merito alla redazione del decreto ministeriale di approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni (NTC).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito allo stato dell'*iter* legislativo per la redazione del decreto ministeriale di approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni, confermo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole con voto n. 53 reso nell'adunanza del 14 novembre 2014.

Sullo schema di tale decreto, il Ministero dell'interno ha espresso il concerto il 15 aprile 2015, mentre il Dipartimento della protezione civile, in data 29 settembre 2015, trasmetteva alcune osservazioni.

Si è reso dunque necessario chiedere al Consiglio superiore dei lavori pubblici di esprimere elementi di valutazione su dette osservazioni. Proprio ieri, tale Consesso ha osservato, tra l'altro, che circa il contenuto tecnico degli emendamenti proposti da parte del Dipartimento della protezione civile, ai fini della concertazione, si rileva

che gli stessi sono costituiti per la maggior parte da correzioni di natura meramente redazionale ed in minor misura da emendamenti suscettibili di accoglimento in quanto non vanno a modificare, nella sostanza, i principi informativi del testo su cui si è favorevolmente espressa l'Assemblea generale.

In buona sostanza, il Consesso ritiene che tutti gli emendamenti proposti, non entrando in contrasto con l'avviso espresso nell'adunanza del 14 novembre 2014, possano essere recepiti nell'ambito del testo normativo.

In tale stato di cose, i competenti uffici del MIT provvederanno ad attivarsi tempestivamente per definire il concerto delle Amministrazioni interessate per poi trasmettere il testo così come concordato alla Conferenza Unificata.

ALLEGATO 2

5-07459 Castiello: Sulle iniziative in merito alla tempistica degli interventi di ammodernamento lungo il raccordo Perugia-Bettolle.**TESTO DELLA RISPOSTA**

I lavori relativi al raccordo autostradale 06 Perugia-Bettolle rientrano nell'ambito di un più ampio piano di riqualificazione dell'infrastruttura autostradale, per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro, che l'ANAS ha avviato con l'obiettivo di migliorare gli standard di sicurezza viaria.

In particolare, ANAS riferisce che i lavori, attualmente in corso, riguardano l'ammodernamento delle barriere laterali di sicurezza del viadotto Genna e degli impianti tecnologici delle gallerie Maglione, Volumni e Passignano. L'ultimazione è prevista entro l'estate del corrente anno.

Il raccordo 06 garantisce, anche, un'alternativa alla viabilità comunale di Perugia. In considerazione dell'impatto sul traffico che i due cantieri più a ridosso dell'aerea urbana (galleria Volumni e viadotto Genna) avrebbero inevitabilmente generato, la programmazione dei cantieri e il calendario dei lavori sono stati pianificati in stretto coordinamento tra l'ANAS, la Prefettura, il Comune di Perugia e la Polizia Stradale, al fine di contenere al minimo i disagi alla circolazione.

Tra i vari provvedimenti adottati per contenere i disservizi all'utenza, è stata altresì disposta, dallo scorso dicembre 2015 fino alla metà del corrente mese, la sospensione dei lavori nel cantiere a maggior impatto sul traffico (galleria Volumni in località Ponte San Giovanni) al fine di agevolare gli spostamenti durante le festività natalizie.

Per quanto riguarda la richiesta di estendere le lavorazioni all'orario notturno, occorre innanzitutto chiarire che

per la natura stessa dei lavori, che prevedono fasi di demolizione, risulta tecnicamente impossibile suddividere le lavorazioni in singole fasi di breve durata e limitare i cantieri esclusivamente alle ore notturne.

Inoltre, i turni in orario notturno e festivo in aggiunta a quelli diurni non sono stati previsti nei contratti di appalto in corso, in quanto avrebbero comportato costi aggiuntivi tali da non consentire la copertura finanziaria di tutti gli interventi precitati.

ANAS segnala anche che, in accordo con le imprese appaltatrici e senza alcun aggravio di costi per la finanza pubblica, ha comunque già disposto l'estensione dell'orario di lavoro giornaliero con l'introduzione di turni aggiuntivi nonché l'incremento di uomini e mezzi in entrambi i cantieri a maggior impatto sul traffico; in particolare, nel cantiere della galleria Volumni (località Ponte San Giovanni), saranno raddoppiati i turni di lavoro, passando da 8 a 16 ore lavorative al giorno ed è stato introdotto un turno aggiuntivo nella giornata di sabato.

Nel cantiere del viadotto Genna, a partire dal periodo delle festività natalizie, sono state incrementate le maestranze da 6 a 10 unità ed è stato introdotto un secondo escavatore/demolitore in affiancamento a quello già in uso, al fine di accelerare le lavorazioni. Turni lavorativi in orario notturno sono già stati eseguiti in tale cantiere e altri turni notturni sono previsti per particolari fasi dei lavori, data l'interferenza con la sottostante viabilità comunale e ferroviaria.

ALLEGATO 3

5-07461 Matarrese: In merito allo stato di avanzamento del « Progetto per il completamento della vasca di laminazione in località Fossatella » nel comune di Macchia d'Isernia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla costruzione della diga di laminazione di Fossatella, occorre premettere che le competenze in merito alla pianificazione e programmazione delle opere finalizzate alla riduzione del rischio idraulico o idrogeologico sono attualmente in capo alle Autorità di bacino-distretto e alle regioni, anche tramite i piani di gestione del rischio alluvioni ai sensi del decreto legislativo n. 49/2010, nonché alla Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico della Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il MIT interviene, per competenza, esclusivamente sull'approvazione tecnica dei progetti di dighe per gli aspetti di sicurezza ai sensi della legge n. 584/1994, per la vigilanza tecnica sulla costruzione e sull'esercizio della diga e dell'invaso ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 01363/1959.

Per quanto attiene alla diga di Fossatella in provincia di Isernia, trattasi di una diga di materiali sciolti con manto di tenuta, di altezza 31 metri e volume teorico di vaso di 12 milioni di metri cubi, già in costruzione sul torrente Cavaliere, poco a monte della confluenza col fiume Volturno, con finalità di riduzione delle piene. Lo sbarramento vero e proprio non è stato ancora realizzato, mentre sono stati eseguiti a partire dagli anni '90 lavori parziali per lotti non funzionali e con soluzioni di continuità. Detti lavori, collaudati solo ai sensi della normativa sui lavori pubblici ma non dal punto di vista tecnico-funzionale, sono fermi da oltre tre anni per assenza di

finanziamenti e allo stato sono state realizzate solo opere complementari senza sbarramento in alveo.

È bene precisare che l'Ente finanziatore risulta la Regione Molise, mentre l'Ente attuatore è stato il Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro.

Il MIT ha comunque interessato la Presidenza della Regione Molise, anche di recente, rappresentando l'esigenza che siano assunte decisioni a livello regionale, in necessario raccordo con la Regione Campania (beneficiaria delle funzioni di laminazione più a valle), circa il completamento o meno dello sbarramento di laminazione, assicurando comunque prioritariamente il completamento e la messa in sicurezza della limitrofa e già esistente diga di laminazione di Ripa Spaccata, già realizzata da parte del medesimo soggetto attuatore Consorzio di bonifica della Piana di Venafro e interessata da problemi di gestione e di sicurezza che ne limitano l'entrata in esercizio e le funzioni di laminazione delle piene dello stesso Volturno.

Quanto, invece, ad eventuali ulteriori utilizzi dell'opera per fini diversi da quello della laminazione delle piene, si rileva che l'eventuale concessione di derivazione è parimenti di competenza regionale, risultando tuttavia le eventuali utilizzazioni irrigue dell'invaso di Fossatella in contrapposizione con l'utilizzazione per laminazione delle piene.

Circa lo stato del progetto, la prima approvazione in linea tecnica nel suo insieme da parte del MIT risale ad oltre 25 anni fa, che nel 2003 ha assentito una complessiva revisione progettuale che ha tenuto conto

della normativa tecnica fino a quel momento vigente. Ad oggi, il progetto esecutivo relativo all'eventuale esecuzione del solo IV lotto non risulta presentato.

Ogni decisione sul completamento o meno dell'opera spetta alla regione Molise in raccordo con la regione Campania; alle medesime regioni spetta individuare la fonte di finanziamento residua.

In caso di decisione per il completamento dell'opera, è comunque indispensa-

bile che la Regione Molise individui preventivamente il soggetto responsabile a regime delle funzioni di laminazione e dell'esercizio e manutenzione dell'opera, onde evitare che si vada a realizzare una diga senza certezze circa la futura titolarità di gestione, come già avvenuto per la citata diga di Ripa Spaccata, e dovendosi parimenti evitare che l'interesse all'esecuzione dei lavori non sia seguito da pari interesse alla gestione dell'impianto.

ALLEGATO 4

5-07463 Pellegrino: In merito all'azzeramento, per il 2016, delle risorse del fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La dotazione del Fondo per il biennio 2014-2015 è stata di 200 milioni di euro interamente ripartiti tra le regioni e le corrispondenti risorse sono state completamente erogate. Il Fondo è stato rifinanziato per gli anni 2014 e 2015 dopo una interruzione di due anni che ha provocato sicuramente un incremento degli sfratti per morosità, essendo venuto meno il contributo ai soggetti in possesso dei requisiti previsti.

Va considerato, comunque, che il MIT svolge essenzialmente, nell'ambito delle competenze dello Stato e delle regioni attribuite nell'attuale assetto istituzionale, il solo compito di ripartire alle regioni la dotazione annuale dei Fondi; resta ferma l'individuazione dei requisiti per l'accesso ai contributi secondo quanto fissato in Conferenza Stato-regioni in sede di intesa per gli ultimi riparti.

In ogni caso, dall'inizio del 2015, il MIT ha avviato un monitoraggio dello strumento al fine di accertare, tra l'altro, la correttezza dell'azione amministrativa avviata, dalle Regioni e degli Enti locali.

Al 30 aprile 2015, il monitoraggio mostra che sulla disponibilità complessiva per il biennio 2014-2015, pari ad oltre 324 milioni di euro (di cui 200 statali), le risorse assegnate dalle regioni ai comuni ammontano a 93,7 milioni di euro e quelle effettivamente trasferite dalle stesse a circa 75 milioni.

Successivamente al 30 novembre 2015, le risorse assegnate ai comuni passano a 209,38 milioni e quelle effettivamente trasferite risultano essere pari a 180,73 milioni facendo registrare un recupero della spesa seppure non del tutto soddisfacente.

Il Fondo nazionale per l'accesso alle abitazioni in locazione della legge n. 431/1998 può essere senz'altro ritenuto uno strumento sufficientemente consolidato per il sostegno al reddito per le categorie sociali più deboli, tuttavia permangono delle criticità che fanno registrare scarsa tempestività nella concessione alle famiglie dei contributi; la causa, come evidenziato dalle regioni stesse, è da attribuirsi anche ai vincoli di bilancio regionali che ritardano il trasferimento delle risorse ai comuni nonché dei tempi di espletamento dei bandi per l'individuazione dei soggetti beneficiari.

In tale contesto va comunque sottolineato che il MIT, al fine di dare concrete risposte al disagio abitativo che si riscontra nel Paese, ha messo in campo, parallelamente alla riattivazione di detto Fondo, altre misure di sostegno quali il programma di recupero e razionalizzazione alloggi e immobili E.R.P., rispetto al quale sono già state erogate alle regioni le annualità 2014 e 2015 per complessivi 25 milioni, in particolare per gli interventi di non rilevante entità finalizzati a rendere prontamente disponibili gli alloggi sfitti mediante lavorazioni di manutenzione e di efficientamento (di importo inferiore a 15.000 euro) da realizzare entro 60 giorni dalla concessione del contributo regionale ai soggetti attuatori.

Inoltre, sono in corso di trasferimento le ulteriori risorse relative alle annualità 2014, 2015 e 2016 (107,33 milioni) per gli interventi di ripristino di alloggi di risulta e di manutenzione straordinaria, cumulativamente ammissibili a finanziamento nel limite di 50.000 euro per alloggio.

Altro significativo strumento orientato alla riduzione del disagio abitativo attivato dal MIT è il Fondo inquilini morosi incolpevoli; questo deve ancora esplicitare compiutamente e positivamente i suoi effetti, ma il monitoraggio al 30 novembre 2015 lascia intravedere segni di miglioramento.

Da questo monitoraggio è emersa comunque la necessità di procedere a una revisione dei criteri per l'accesso ai contributi per il Fondo per rendere più efficace lo strumento. La revisione dei criteri è stata sostanzialmente concordata con Regioni e ANCI e sarà oggetto di prossima definitiva valutazione in sede di Conferenza Unificata.

Le novità più significative riguardano l'incremento del contributo concedibile per sanare la morosità incolpevole (da 8.000 a 12.000 euro) e la possibilità di utilizzare parte del contributo per assicurare il versamento di un numero di mensilità relative a nuovo contratto per consentire di riavviare il rapporto locatizio con maggiore stabilità.

Contestualmente, verrà effettuato il riparto alle regioni della disponibilità 2016 del Fondo pari a 59,73 milioni di euro.

Allo stato vi sono ancora risorse da impegnare; una volta esaurite il Governo si adopererà per individuarne ulteriori. È importante utilizzare al meglio le risorse, monitorandone e controllandone i meccanismi di spesa.

ALLEGATO 5

5-07148 Segoni: Sulle iniziative riguardanti il progetto del Passante Autostradale Nord.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Circa la realizzazione del Passante Nord di Bologna, riferisco che, dopo lungo confronto con la regione Emilia Romagna, la provincia di Bologna e il comune di Bologna, il 29 luglio 2014 si è giunti alla sottoscrizione di un accordo che prevede espressamente tempi precisi per la definizione del progetto preliminare dell'opera in esame, ritenendo tali date cogenti per tutte le Amministrazioni.

A seguito dell'intervenuta efficacia dell'Accordo, si sono svolti alcuni incontri presso i competenti uffici del MIT con la Concessionaria e gli enti locali, durante i quali la Regione si è fatta promotrice di alcune istanze del territorio. Le istanze riguardano una serie di interventi che si possono catalogare in tre diverse tipologie: modifiche plano-altimetriche del tracciato, opere di adduzione al nuovo asse autostradale e opere di compensazione per la realizzazione dell'opera.

Il tracciato previsto dall'Accordo presenta uno sviluppo complessivo di circa 40 km ed è costituito, per i primi 2 km dell'attuale autostrada A14, da un ampliamento alla quarta corsia in sede e, per circa 38 km, dalla variante fuori sede con sezione tipo stradale organizzata in due carreggiate separate da spartitraffico, ciascuna con 2 corsie di marcia fiancheggiate dalla corsia di emergenza.

Il corridoio individuato insiste interamente nel territorio compreso nella provincia di Bologna, attraversando, lungo il suo sviluppo ovest-est, il comprensorio di undici comuni: Zola Predosa, Bologna, Calderara di Reno, Argelato, Bentivoglio,

Castelmaggiore, Granarolo dell'Emilia, Castenaso, S. Lazzaro di Savena, Budrio, Sala Bolognese.

In sintesi, il sistema autostradale che si verrebbe a realizzare – rappresentato dall'autostrada esistente banalizzata e dal nuovo itinerario fuori sede – si configurerebbe come infrastruttura unica su cui realizzare una efficace redistribuzione delle percorrenze. Preciso al riguardo che per banalizzazione si intendono quegli interventi che assicurano la permeabilità del traffico, cioè la realizzazione di interscambio tra le complanari e la A14 in assoluta sicurezza per l'utenza.

Al fine di generare tale naturale diversione della componente di attraversamento sul nuovo itinerario, si prevede l'attuazione di una politica tariffaria e di regolazione del traffico con isopedaggio tra i due possibili itinerari, misure trasportistiche sul sistema tangenziale banalizzato, quali limiti di velocità inferiori a quelli che saranno adottati sul tracciato fuori sede e interdizione al transito per i veicoli pesanti in attraversamento al nodo bolognese.

Gli interventi di banalizzazione che riguardano il sistema costituito dai tratti di A14 e relative complanari risponderanno ai seguenti criteri: individuazione di quattro nuove barriere di testata del sistema chiuso, in luogo delle attuali semi-barriere di svincolo delle complanari in corrispondenza di S. Lazzaro, Borgo Panigale, Arcoveggio e Casalecchio, per le operazioni di esazione del traffico in transito alle quattro barriere; individuazione, nei tratti ricompresi tra le quattro nuove barriere, di punti di interscambio tra l'at-

tuale tracciato autostradale dell'A14 e le complanari, al fine di consentire, laddove tecnicamente possibile e nel rispetto della normativa di settore vigente, la permeabilità tra le due sedi.

La realizzazione delle barriere di testata consente l'isolamento dalla rete autostradale interconnessa dell'infrastruttura costituita dall'A14 e dalle relative complanari, che sarà gestita in aperto.

Il costo complessivo dell'intervento è pari a circa 1.280 milioni di euro e il costo delle opere compensative è pari a 57 milioni di euro. L'investimento è a totale carico della Società concessionaria e non genera aumenti tariffari.

Come stabilito dall'accordo di luglio 2014, la società Concessionaria Autostrade per l'Italia ha completato la progettazione preliminare a fine luglio 2015 e, nel trasmettere il progetto, la Società ha evidenziato che erano in corso alcuni approfondimenti sul sistema di banalizzazione che, anche in funzione degli esiti dello studio di traffico, avrebbero potuto portare ad elaborare soluzioni migliorative. Pertanto, lo scorso 18 settembre, la Concessionaria ha inviato una revisione del progetto preliminare che il MIT ha prontamente inviato agli Enti locali (Regione, Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna) per le valutazioni.

Riferisco, inoltre, che il 3 dicembre 2015 si è tenuto un incontro tecnico presso il MIT sullo stato attuativo dell'Accordo relativo al Passante Nord di Bologna, al

quale incontro hanno partecipato il Sindaco del Comune di Bologna, i rappresentanti della Regione Emilia, della Città Metropolitana di Bologna e della Società concessionaria Autostrade per l'Italia. In tale occasione, l'Assessore della regione Emilia Romagna e il Sindaco di Bologna hanno preliminarmente rappresentato la necessità di studiare una soluzione alternativa di ampliamento in sede sia dell'A14 che della tangenziale, manifestando, anche in accordo alla dichiarata volontà di mutare le strategie territoriali, il venir meno dell'interesse al Passante Nord. Hanno anche consegnato un documento nel quale si esplicitano le criticità della soluzione del Passante Nord e si indicano i criteri che si ritiene debbano essere adottati per l'ampliamento in sede.

L'alternativa prospettata dagli enti locali è in contrasto con gli accordi sino ad oggi sottoscritti, i quali hanno sempre visto il Passante Nord quale soluzione per risolvere le problematiche del Nodo di Bologna.

Gli uffici del MIT e la Concessionaria, nel riservarsi la valutazione del documento presentato, hanno comunque evidenziato la necessità di formalizzare tale mancata condivisione da parte degli enti locali.

Nel corso di un altro incontro tenutosi il giorno 15 dicembre, è stato richiesto agli Enti Locali ulteriore documentazione tecnica che, non appena prodotta, verrà esaminata in una prossima riunione.

ALLEGATO 6

**5-07460 Borghi: Iniziative in merito ai lavori
lungo l'Autostrada A3, Salerno-Reggio Calabria.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Come è noto, il tracciato dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria si snoda per 443 chilometri, dei quali 118 nella Regione Campania, 30 km in Basilicata e 295 km in Calabria.

In relazione allo stato di avanzamento dei lavori, ANAS riferisce quanto segue:

355 km realizzati, di cui 118 km in Campania, 30 km in Basilicata e 207 km in Calabria;

20 km con lavori in corso di esecuzione, relativi al Macrolotto 3 parte 2^a, compreso tra gli svincoli di Laino Borgo (km 153+400) e Campotenese (km 173+900).

I lavori, consegnati a giugno 2014, procedono regolarmente, avendo raggiunto una percentuale di avanzamento pari circa al 57 per cento. Il termine contrattuale di ultimazione è stabilito a novembre 2017, anche se si sta valutando, d'intesa con il MIT, la possibilità di pervenire al completamento degli stessi o comunque all'apertura al traffico dell'intero tratto entro dicembre 2016.

Inoltre, 10 km con procedure di gara in corso, relativi al tratto finale dell'autostrada tra lo svincolo di Campo Calabro (km 433+750 ca.) e lo svincolo di Reggio Calabria/Santa Caterina (km 442+920), da sottoporre a intervento di messa in sicurezza (cosiddetto *restyling*).

Per quanto riguarda gli interventi sui restanti chilometri, in una logica di *project review* finalizzata al completamento dell'itinerario con costi e tempi sostenibili, si è valutata la possibilità di procedere con un'ipotesi progettuale mi-

rata essenzialmente ad un'azione di recupero del patrimonio viario esistente. Tale intervento prevede la manutenzione straordinaria della sede autostradale nella sua attuale configurazione, pur senza escludere soluzioni di variante localizzate, con previsione di appositi interventi strutturali e/o di messa in sicurezza delle opere presenti, anche ai fini del superamento di eventuali elementi di criticità connessi al contesto geomorfologico di riferimento, e comprendendo, inoltre, l'adeguamento/rifacimento delle attuali dotazioni impiantistiche e di illuminazione.

L'ipotesi progettuale indicata permette non solo di ridurre il ricorso alle varianti di tracciato, con i relativi impatti sull'ambiente, ma anche di diminuire i tempi e i costi di esecuzione degli interventi, consentendo così una programmazione delle nuove opere entro il breve-medio periodo, con la possibilità di utilizzare a tal fine le risorse economiche già assegnate con la legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013) e il decreto sblocca Italia (decreto-legge n. 133/2014).

In sinergia con il MIT, ANAS ha in corso di valutazione i termini attuativi dell'ipotesi progettuale indicata, che prevede una spesa complessiva pari a poco più di 1 miliardo di euro.

Per quanto riguarda, inoltre, il Racordo Salerno-Avellino, informo che, nell'ambito del suo progetto preliminare di ammodernamento – approvato dall'ANAS nel 2007 e per il quale non risulta ancora conclusa la procedura CIPE a causa della mancanza della delibera re-

gionale campana sulla localizzazione – sono previsti appositi interventi di riconfigurazione del tratto compreso tra Fratte (A3) e Mercato San Severino (A30) con realizzazione della terza corsia di marcia.

Tali interventi, la cui progettazione definitiva verrà redatta non appena conclusa la procedura CIPE in corso, sono previsti nel Piano Pluriennale ANAS 2015-2019.

ALLEGATO 7

5-03199 Rubinato: Sui meccanismi di adeguamento delle tariffe autostradali e sulla razionalizzazione delle concessioni autostradali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla trasparenza dei meccanismi di adeguamento delle tariffe autostradali e il legame degli stessi con gli investimenti effettivamente realizzati dalle società concessionarie, informo che i criteri per il calcolo dei pedaggi per la rete autostradale italiana sono stabiliti dalla specifica normativa di settore (leggi dello Stato e delibere CIPE), recepita nelle convenzioni di concessione stipulate fra le società concessionarie autostradali e il concedente. Per ogni società concessionaria, con periodicità annuale sono riconosciuti, con decreto interministeriale, specifici incrementi tariffari secondo quanto stabilito dal corrispondente contratto di concessione che recepisce la suddetta normativa. Tale adeguamento annuale non avviene, dunque, in maniera discrezionale ma secondo specifiche procedure e in trasparenza.

Inoltre, le formule tariffarie previste dalla normativa di ultima emanazione stabiliscono già una corrispondenza tra il pedaggio e gli investimenti effettivamente realizzati dalle società concessionarie. In particolare, le procedure istruttorie attuate dai competenti uffici del MIT per la proposta di aumento tariffario includono:

verifiche tecniche (stato d'avanzamento delle opere, accertamento degli investimenti eseguiti ed esclusione della remunerazione di quelli non assentiti in concessione, confronto della spesa sostenuta con quella risultante dai progetti approvati, rilevazione stato di qualità);

verifiche economiche (sulle spese dichiarate per singolo documento di spesa, sull'inerenza della spesa agli interventi

indicati, di congruità della spesa per investimenti, sulla correttezza dei conteggi, reiterazione dei conteggi sulla base dei costi ammessi);

verifiche amministrative (completezza della documentazione presentata, sussistenza di contestazioni di inadempimento).

Inoltre, ricordo che l'adeguamento tariffario per l'anno 2015 è stato contenuto, secondo specifica direttiva del MIT, nell'1,5 per cento per tutti i concessionari e che per il 2016 si è registrato un aumento medio pari allo 0,86 per cento, con aumenti superiori previsti solo per le società che hanno sostenuto investimenti, rimanendo invece invariati per le società interessate dall'aggiornamento periodico dei Piani Economico-Finanziari, per le quali ogni variazione è stata posticipata alla data di approvazione dei suddetti atti, al fine di escludere ripetuti e molteplici incrementi in corso d'anno.

In merito al quesito concernente le agevolazioni per i pendolari, rammento che è stata attuata la sperimentazione di modulazione tariffaria regolata dal Protocollo d'intesa con l'AISCAT (Associazione Italiana delle Concessionarie Autostradali e Trafori) che ha regolato, a partire dal febbraio 2014 e sino al 31 dicembre 2015, l'agevolazione tariffaria per i pendolari pari al 20 per cento. Lo sconto è stato applicato a chi in un mese ha fatto venti volte il percorso di andata e ritorno (40 tratte) su un tragitto definito da casello a casello per una tratta massima di 50 km (50 andata e 50 ritorno). Lo sconto scen-

deva progressivamente dal 20 al 10 per cento al diminuire dei viaggi, sino alla soglia minima di dieci viaggi di andata e ritorno (20 tratte), sotto la quale è difficile essere definiti pendolari. Ad oggi, terminato il periodo di sperimentazione previsto e considerati i vantaggi percepiti dall'utenza, è in via di definizione da parte del MIT con le Società concessionarie autostradali la continuazione delle agevolazioni con la proroga del predetto Protocollo.

Al riguardo, pur condividendo le necessità di valutare iniziative di agevolazione tariffaria, occorre evidenziare che il pedaggio autostradale è una componente fondamentale del rapporto concessorio e che lo stesso, unitamente ad altre risorse, è necessario per realizzare i programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria che, come è noto, sono alla base del livello di servizio e sicurezza da garantire a tutti gli utenti dell'infrastruttura anche grazie alle risorse richieste all'utenza stessa che, quindi, allo stato, sono da ritenersi necessarie.

Infine, quanto al regime delle concessioni autostradali, lo stesso è regolato da un corpo normativo costituito da norme di legge, decreti, delibere del CIPE, oltre che, ovviamente, dalle clausole convenzionali relative ai singoli rapporti concessori. A ciò si aggiunge l'obbligo per il Governo italiano di attenersi alle norme e ai principi comunitari.

Secondo quanto stabilito dalla Commissione europea, infatti, anche nel settore autostradale è necessario operare tramite

procedure pubbliche di gara che garantiscano imparzialità, trasparenza e parità di trattamento tra tutti gli operatori eventualmente interessati. In particolare, la normativa europea prevede che alla scadenza di una concessione da parte dell'Amministrazione, non è possibile che la stessa sia prorogata automaticamente in favore dell'affidatario uscente, poiché, in tal caso, verrebbe aggirato l'obbligo di affidare la medesima concessione per pubblica gara.

Difatti, il MIT persegue quale linea generale quella delle gare pubbliche a libero mercato, per efficientare la spesa, aumentando gli investimenti, l'efficienza dei servizi e garantendo la sicurezza autostradale. Si è così proceduto ad espletare gare pubbliche, in via di perfezionamento, per l'affidamento di due concessioni scadute relative all'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno e all'A21 Cremona-Piacenza-Brescia-Fiorenzuola d'Arda, mentre per le concessioni già assentite alle società Autostrada del Brennero e Autovie Venete, riscontrate le condizioni necessarie, sono stati sottoscritti, proprio il 14 gennaio scorso, Protocolli d'intesa per l'applicazione del modello di gestione di cui all'articolo 17 della direttiva 2014/23/UE. Tali Protocolli definiscono i termini per il passaggio della concessione delle tratte autostradali attualmente affidate alle suddette società a due società interamente pubbliche, prevedendo l'obbligo per il futuro concessionario di predisporre i benefici delle tariffe a vantaggio dei cittadini tramite gli investimenti pubblici.

ALLEGATO 8

**5-07055 Covello: In merito al futuro
delle stazioni di servizio Galdo Est e di Galdo Ovest.**

TESTO DELLA RISPOSTA

In risposta al quesito posto sulle stazioni di servizio Galdo Est e Galdo Ovest, la società ANAS informa che, sempre nel rispetto degli impegni assunti con gli accordi sottoscritti nel 2013, si è attivata come segue.

Il 10 dicembre 2015, si è tenuto un incontro alla presenza di tutti i soggetti interessati: Regione Basilicata, Organizzazioni Sindacali di settore e Gestori delle aree di servizio; in tale sede ANAS, in considerazione della necessità di continuare a garantire la tutela dei livelli occupazionali nelle due aree di servizio, si è impegnata ad estendere la durata delle compensazioni riconosciute ai Gestori fino a tutto il 31 marzo 2016.

La Regione, dal canto suo, ha manifestato il proprio impegno a farsi carico delle compensazioni a favore dei Gestori e a tutela dei lavoratori, a decorrere dal suddetto termine e per un ulteriore periodo stimato, cautelativamente, in almeno due anni.

Entro il 31 gennaio 2016, previa autorizzazione dei competenti uffici del MIT, ANAS provvederà alla pubblicazione dei bandi di gara per la realizzazione delle nuove aree di servizio; la medesima società ha inoltre previsto di partecipare all'investimento iniziale, garantendo il proprio contributo almeno nella realizzazione delle parti comuni oggetto dell'intervento (piazzali, rampe di accelerazione/decelerazione, adduzione di servizi, sottoservizi, eccetera). In tali bandi è anche inserita, sulla base delle nuove norme dettate dal decreto interministeriale 7 agosto 2015 di approvazione del Piano di ristrutturazione della rete delle aree di servizio autostradali, una apposita clausola a valere verso le società petrolifere, finalizzata al rinnovo obbligatorio del contratto di comodato con gli odierni gestori, con salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06672 Fabbri: Misure volte a limitare gli incidenti per causa di suicidio o di investimento nella tratta ferroviaria Bologna-Roma	68
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	70
5-06706 Agostinelli: Motivazioni sottostanti all'ipotesi di soppressione dei treni passeggeri e merci nella tratta Ancona Centrale-Ancona Marittima	68
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	72
5-06769 Mognato: Esclusione dei consorzi fra cooperative di produzione e lavoro dal novero dei soggetti ammessi alle procedure di qualificazione per i contratti affidati da RFI SpA	69
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	74
5-07124 Spessotto: Mancata applicazione delle norme di <i>security</i> aeroportuale da parte di società di <i>handling</i> che operano nell'aeroporto Marco Polo di Venezia	69
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	76

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Federazione Italiana Ferrovie Turistiche e Museali, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1178 Iacono ed altri, recante « Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico »	69
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.10.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

5-06672 Fabbri: Misure volte a limitare gli incidenti per causa di suicidio o di investimento nella tratta ferroviaria Bologna-Roma.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marilena FABBRI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

5-06706 Agostinelli: Motivazioni sottostanti all'ipotesi di soppressione dei treni passeggeri e merci nella tratta Ancona Centrale-Ancona Marittima.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in

titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Donatella AGOSTINELLI (M5S), replicando, osserva che l'interrogazione a propria firma era volta ad accertare se le prescrizioni dell'Autorità portuale fossero o meno motivate da indicazioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria e rileva che a tale quesito non è stata data adeguata risposta. Fa presente che, dai documenti in suo possesso, l'Agenzia ha prescritto che si facesse riferimento alla disciplina della circolazione dei treni, che nel caso dei passaggi a livello del tipo di quelli presenti sulla tratta indicata prevede solo la collocazione di segnali luminosi lampeggianti, e non la soppressione delle corse ferroviarie. Si riserva in ogni caso di approfondire la risposta, i cui contenuti sono ampi e articolati e della quale ringrazia il sottosegretario, e di presentare, in caso se ne evidenzi la necessità, ulteriori atti di sindacato ispettivo sull'argomento.

5-06769 Mognato: Esclusione dei consorzi fra cooperative di produzione e lavoro dal novero dei soggetti ammessi alle procedure di qualificazione per i contratti affidati da RFI SpA.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Michele MOGNATO (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta puntuale e prende atto con favore che nella terza revisione del disciplinare sono state modificate le modalità di accesso alle procedure di qualificazione per i contratti, includendo i consorzi di società cooperative di produzione e lavoro, sulla base di requisiti più stringenti, di cui condivide l'inserimento. Ricorda che l'esclusione di tali consorzi era avvenuta senza riferimento alcuno all'assenza di requisiti specifici e segnala che restano escluse da tale procedure le reti di imprese, rispetto alle quali si riserva di presentare un successivo atto di sindacato ispettivo.

5-07124 Spessotto: Mancata applicazione delle norme di *security* aeroportuale da parte di società di *handling* che operano nell'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Arianna SPESSOTTO (M5S), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta puntuale che ha chiarito la vicenda cui l'interrogazione faceva riferimento, rileva, più in generale, che le modalità di aggiudicazione del servizio di *handling* aeroportuale sono tali da indurre le imprese a praticare notevoli ribassi, con gravi conseguenze sui lavoratori sia in termini di retribuzione che di condizioni di lavoro. Ritiene che l'episodio cui l'atto a propria firma fa riferimento possa in ogni caso accendere i riflettori su tale questione, essendo i lavoratori delle società di *handling*, e in particolare quelli di ATA, che opera nell'aeroporto Marco Polo di Venezia, sottoposti a condizioni di lavoro inaccettabili e tali da pregiudicare la qualità del lavoro stesso.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 gennaio 2016.

Audizione di rappresentanti della Federazione Italiana Ferrovie Turistiche e Museali, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1178 Iacono ed altri, recante «Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-06672 Fabbri: Misure volte a limitare gli incidenti per causa di suicidio o di investimento nella tratta ferroviaria Bologna-Roma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Quanto agli incidenti mortali avvenuti lungo la tratta ferroviaria Alta Velocità Bologna-Roma, Ferrovie dello Stato ha informato che sono stati analizzati i dati relativi al periodo 1° gennaio 2010-30 novembre 2015: sono risultati 13 eventi, di cui 6 suicidi, 7 accaduti in stazione (Firenze Rifredi, Firenze Campo Marte, Bologna S. Ruffilio e Bologna Mazzini), dove esiste apposita segnaletica quali cartelli e striscia gialla sui marciapiedi e dove vengono erogati annunci sonori di divieto di attraversamento dei binari, 3 avvenuti nell'attraversamento di aree urbane da Roma Tiburtina a Settebagni, solitamente frequentate da persone senza fissa dimora, e i rimanenti 3 accaduti in linea.

Ferrovie dello Stato ha altresì comunicato che lungo la linea sono presenti adeguate strutture di protezione e le competenti Direzioni territoriali di RFI sono costantemente impegnate nel monitoraggio, ripristino e adeguamento delle stesse. La tabella allegata, che deposito agli atti, riporta le tratte e le località interessate.

La Direzione generale per le investigazioni ferroviarie e marittime del MIT, divenuta operativa in data 18 novembre 2014, già nel successivo dicembre avviava una specifica indagine sugli eventi occorsi a partire dal 1° gennaio 2014, con esiti gravi o mortali, caratterizzati da investimento di persone, avvenuti principalmente in ambito di stazioni o relative pertinenze, avviando anche un *Safety Study*.

Ad oggi, sono stati già esaminati circa 300 eventi con sopralluoghi sulle tratte ritenute maggiormente significative, e l'attività si concluderà presumibilmente entro il primo semestre dell'anno in corso. L'obiettivo è di riuscire a formulare raccomandazioni che aiutino a contenere e ridurre, se possibile, un fenomeno che ha

impatti rilevanti non solo in ambito sociale per l'elevato numero di perdite di vite umane, ma anche in ambito trasportistico date le interruzioni della circolazione ferroviaria e i conseguenti disagi per i passeggeri coinvolti.

Inoltre, rappresentanti della citata Direzione generale hanno partecipato a due specifici *Workshop* organizzati dall'Agenzia Europea per la Sicurezza Ferroviaria (*Railway Suicide Reporting Workshop* e *Workshop on suicides on railway premises*).

Anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF) è intervenuta al riguardo, imponendo una formale verifica sul possibile deterioramento del livello di sicurezza, considerato che la presenza di persone non autorizzate sulla sede ferroviaria o di pedoni che la attraversano indebitamente non hanno registrato riduzioni sufficientemente significative negli ultimi anni.

In tale ottica ha richiesto a RFI di procedere, con la collaborazione delle Imprese ferroviarie, all'individuazione e progressiva limitazione degli accessi alle aree più a rischio per gli indebiti attraversamenti. RFI ha evidenziato che il problema dell'indebita presenza di persone non autorizzate sulla sede ferroviaria presenta una caratteristica dispersiva e che nelle località o tratte a maggior rischio si è verificato solo il 2 per cento di tale tipo di incidenti. Per contrastare il fenomeno, le strutture territoriali di RFI, in sinergia con la POLFER, oltre alle consuete attività di prevenzione, hanno realizzato nuove recinzioni e sistemi di chiusura dei varchi esistenti come misura di protezione della sede ferroviaria, finanziando progetti specifici che, negli ultimi 3 anni, hanno comportato un investimento di oltre 10 milioni

di euro, ai quali devono sommarsi quelli di altra natura che prevedono la realizzazione delle recinzioni come misura accessoria.

L'ANSF ha avviato, inoltre, una serie di azioni di sensibilizzazione del pubblico, particolarmente dei giovani, in sinergia con il mondo scolastico, con la Polizia ferroviaria, le federazioni sportive e con

altre istituzioni che hanno determinato una migliore risposta in termini di rispetto dei livelli di sicurezza negli ultimi due anni.

Si assicura che la problematica evidenziata continuerà ad essere oggetto di attenta valutazione da parte del MIT per individuare ogni possibile ed idonea soluzione.

TABELLA 1

	Bologna		Firenze		Roma		Totale	
	Incidenti	Suicidi	Incidenti	Suicidi	Incidenti	Suicidi	Incidenti	Suicidi
2010	1	0	1	0	0	0	2	0
2011	1	0	2	6	0	0	3	6
2012	0	1	1	3	0	0	1	4
2013	1	0	1	2	2	1	4	3
2014	1	1	1	7	1	0	3	8
2015*	1	4	1	6	1	0	3	10
Totale	5	6	7	24	4	1	16	31

* i dati 2015 sono aggiornati al 30 novembre

TRATTA AV/AC. BOLOGNA - ROMA DAL 2010 AL 2015			
N° eventi (I+S)	DTP	Località/tratta	Estesa tratta in cui si sono verificati gli eventi
31	Roma	ROMA TIBURTINA - SETTE BAGNI	km 7
2 (1+1S)	Firenze	FIRENZE RIFREDI	In stazione
1S	Bologna	BOLOGNA MAZZINI	In stazione
3 (1+2S)	Bologna	BOLOGNA S.RUFFILLO	2 In stazione
21	Firenze	FIRENZE CAMPO MARTE	In stazione
1S	Firenze	PM ROVEZZANO	Ambito PM
1S	Firenze	1° BIVIO AREZZO SUD	Ambito Bivio

Totale: 13 eventi, di cui 7 investimenti e 6 suicidi

ALLEGATO 2

5-06706 Agostinelli: Motivazioni sottostanti all'ipotesi di soppressione dei treni passeggeri e merci nella tratta Ancona Centrale-Ancona Marittima.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie (ANSF) riferisce che, nei giorni dal 2 al 5 febbraio 2015 ha effettuato, presso la Direzione territoriale produzione di Ancona di Rete Ferroviaria Italiana (RFI), un intervento di *follow-up* di un precedente *audit* svoltosi nel gennaio 2014, per verificare se le non conformità a suo tempo rilevate fossero state rimosse e se le azioni correttive adottate risultassero efficaci.

Durante le verifiche è stato appurato, tra l'altro, che non erano state risolte tutte le criticità presenti nella tratta Ancona-Ancona Marittima, già oggetto di nota n. 003290/2011 del 23 maggio 2011, indirizzata al gestore dell'infrastruttura RFI e all'impresa ferroviaria Trenitalia, a seguito dell'urto di un treno nel marzo 2011 in corrispondenza di passaggio a livello nella tratta in esame. Le criticità rilevate nel 2011 riguardavano, in particolare, il passaggio a livello non protetto in corrispondenza del quale era avvenuto l'urto.

L'impianto era dotato lato strada di un semaforo di tipo stradale che all'approssimarsi del treno al passaggio a livello (PL) si dispone al rosso e presentava un livello di protezione non adeguato alle condizioni di traffico stradale riscontrate, probabilmente mutate rispetto alle condizioni originarie di installazione. Inoltre, nella tratta interessata erano presenti numerosi punti privi di protezione della sede ferroviaria e di segnalazioni sulla sede stradale atte a delimitare le zone non impegnabili da pedoni o mezzi stradali perché soggetto a occupazione da parte della sagoma del convoglio.

Per la mitigazione dei rischi connessi alle criticità evidenziate, era stato chiesto ai soggetti responsabili di individuare e mettere in essere le opportune azioni e di adottare misure immediate. In sede di *follow-up*, sono stati riscontrati anche alcuni aspetti impiantistici dei passaggi a livello esistenti sulla stessa tratta difforni rispetto agli *standard* di riferimento adottati da RFI.

Il 5 maggio 2015, l'ANSF ha trasmesso a RFI le risultanze delle attività condotte chiedendo di analizzare la situazione nel suo complesso e di adottare gli opportuni provvedimenti per mitigare i rischi legati alle interferenze tra la sede stradale, pedonale e ferroviaria, come richiesto fin dal 2011, e per rendere adeguati gli impianti agli *standard* adottati dal gestore medesimo sull'intera infrastruttura nazionale.

Al riguardo, RFI ha evidenziato che il tratto di binario che collega Ancona ad Ancona Marittima, lungo circa 1500 metri, è percorso giornalmente da 38 treni regionali. Sul tratto di binario insistono tre passaggi a livello denominati Mandracchio, Lazzaretto e Varco Dogana; mentre il PL Mandracchio è dotato di barriere, quelli di Lazzaretto e Varco Dogana sono dotati esclusivamente delle croci di S. Andrea sussidiate da semafori stradali che si attivano al passaggio del treno e, quindi, non conformi alle vigenti normative per mancanza di regolamentari segnali di protezione sia lato treno che lato strada.

In occasione delle visite effettuate dall'ANSF nel 2011 e del *follow-up* del 2015, la stessa Agenzia evidenziava che la man-

canza di protezioni della sede e dei PL Varco Dogana e Lazzaretto non presentavano adeguati livelli di sicurezza.

RFI, tenuto conto che nella stazione di Ancona sono in corso i lavori di realizzazione del nuovo impianto ACC (Apparato Centrale Computerizzato) che prevedono la protezione dei PL in parola mediante l'apposizione di barriere, provvedeva ad attuare come misura mitigativa la riduzione della velocità in corrispondenza dei PL Lazzaretto e Varco Dogana a 5 Km/h, in attesa dei lavori di completamento dell'ACC mentre, per motivi di scarsa visibilità, interferenza tra diversi segnalamenti e intensità del traffico, non risultava possibile proteggere i PL in questione con la protezione di tipo semaforizzato.

In esecuzione dei lavori dell'ACC, all'atto della richiesta delle autorizzazioni per la posa in opera delle barriere, l'Autorità Portuale (AP) di Ancona, titolare dell'*asset* su cui si sviluppa il tracciato

ferroviario, eccepiva su tale installazione negando il permesso alla posa in opera delle barriere medesime.

La stessa AP si rivolgeva alla Regione Marche lamentando il fatto che l'apposizione delle barriere avrebbe comportato gravi disagi al traffico portuale con possibili ricadute occupazionali in caso di abbandono dello scalo portuale da parte degli armatori; anche l'Amministrazione comunale di Ancona lamentava i possibili impatti negativi sulla fruibilità di spazi pubblici (Mole Vanvitelliana) e capacità di smaltimento dei traffici nelle aree portuali.

Conseguentemente, a seguito di numerosi incontri avvenuti per circa quattro mesi tra Regione Marche, AP, Comune di Ancona, Trenitalia ed RFI, la Regione Marche in data 24 novembre 2015 ha deliberato di sospendere, a decorrere dal successivo 13 dicembre 2015, il traffico ferroviario sul tratta Ancona-Ancona Marittima.

ALLEGATO 3

5-06769 Mognato: Esclusione dei consorzi fra cooperative di produzione e lavoro dal novero dei soggetti ammessi alle procedure di qualificazione per i contratti affidati da RFI SpA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 232 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici) consente agli enti aggiudicatori operanti nei settori speciali di istituire e gestire un proprio sistema di qualificazione degli imprenditori, fornitori o prestatori di servizi. Nelle gare indette con un avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione, gli offerenti, in una procedura ristretta, o i partecipanti, in una procedura negoziata, sono selezionati tra i candidati qualificati con tale sistema.

Rete ferroviaria Italiana (RFI), interessata al riguardo, ha comunicato che, quale ente aggiudicatore nel settore del trasporto ferroviario, ha istituito già da alcuni anni diversi sistemi di qualificazione delle imprese, pubblicando annualmente un avviso in cui rende noto agli operatori interessati l'esistenza dei predetti sistemi di qualificazione.

Le disposizioni rilevanti per l'accesso degli operatori economici al sistema di qualificazione sono contenute in due documenti, uno di carattere generale, denominato Disciplinare dei sistemi di qualificazione di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (il Disciplinare), l'altro con regole specifiche per il singolo sistema di qualificazione (la Normativa); entrambi gli atti sono suscettibili, vista la durata indeterminata dei sistemi di qualificazione, di aggiornamenti e revisioni.

In particolare, il Disciplinare ha lo scopo di regolare in termini generali i criteri, le modalità di iscrizione e di funzionamento dei Sistemi di Qualificazione di RFI, mentre la Normativa del Sistema e gli atti dalla stessa richiamati stabili-

scono i requisiti di ordine speciale e i relativi criteri di valutazione propri di ogni singolo Sistema. Gli operatori economici sono iscritti, dunque, nei singoli sistemi di qualificazione in conformità a quanto previsto dall'insieme delle disposizioni contenute nel Disciplinare e nella singola Normativa di ciascun sistema di qualificazione. Vale precisare che, secondo quanto previsto dal citato articolo 232, i sistemi di qualificazione gestiti da RFI sono utilizzati anche da altri enti aggiudicatori.

L'iscrizione ai sistemi di qualificazione di RFI richiede elevati requisiti di capacità tecnica, con riferimento ad esempio al personale da impiegare, ai mezzi d'opera circolanti e alle certificazioni di esecuzioni lavori necessarie, in ragione della particolarità delle lavorazioni incidenti sulla regolarità e sulla sicurezza della circolazione ferroviaria. Con particolare riguardo al sistema di qualificazione SQO11, che si riferisce ad « opere civili da eseguire sulla sede ferroviaria o in galleria durante l'esercizio del trasporto ferroviario », lo stesso è suddiviso in due categorie di specializzazione LOC-001 e LOC-002, a seconda che gli interventi siano realizzati nella sede ferroviaria o in galleria, e comprende tutti quei lavori da eseguire in presenza di esercizio ferroviario: la qualificazione delle imprese assolve, dunque, non soltanto all'esigenza di una corretta esecuzione delle opere, ma anche e soprattutto alla necessità di garantire costantemente la sicurezza dell'esercizio ferroviario nel corso e al termine delle lavorazioni. Consentire a soggetti non in possesso dei requisiti di qualificazione

specificamente richiesti da RFI può pregiudicare la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario e mettere a repentaglio l'incolumità degli operatori e degli utenti.

Proprio per garantire in ogni tempo la regolarità e la sicurezza della circolazione ferroviaria in presenza di lavori in esecuzione sulla sede ferroviaria o in galleria, nella revisione 2 del Disciplinare (edizione del 18 settembre 2015), sono stati eliminati dal novero dei soggetti ammessi ai sistemi di qualificazione i consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro.

Infatti, mentre nel caso dei consorzi stabili, tutte le imprese consorziate devono possedere i necessari requisiti di qualificazione, lo stesso non avviene per i consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro che al loro interno hanno certamente imprese qualificate (per mezzo delle quali il consorzio stesso ottiene la qualificazione), ma possono avere anche imprese non qualificate.

In ragione delle particolari caratteristiche dei consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro, esiste un rischio specifico, peraltro riscontrato nella sua effettività, che tali consorzi – anche in mancanza di stringenti obblighi di legge – affidino in realtà i lavori per cui sono qualificati a società consorziate che, però, non sono qualificate.

I consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro possono essere quindi utilizzati per aggirare gli stringenti requisiti di qualificazione previsti da RFI, e

consentire l'esecuzione di tali lavorazioni a imprese non in possesso dei necessari requisiti di capacità tecnica.

Da queste esigenze nasce, dunque, la decisione originariamente assunta da RFI.

Tuttavia, a seguito di un ricorso presentato dall'unico consorzio fra società cooperative iscritto al SQ011, cui peraltro non è stata fin qui revocata l'iscrizione al Sistema, in data 4 dicembre 2015 è stata pubblicata sul sito di RFI una Revisione 3 al Disciplinare, con la quale è stata nuovamente prevista l'ammissione dei consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro ai sistemi di qualificazione, ma sono state introdotte specifiche disposizioni volte proprio a tutelare dal rischio che altre consorziate non in possesso dei requisiti necessari per la qualificazione possano essere designate ad eseguire i lavori.

In tale stato di cose; non sembra sussistere alcuna violazione dell'articolo 34 del Codice dei contratti pubblici né una ipotetica restrizione della concorrenza.

RFI assicura che – pur trovandosi nella difficile situazione di dover contemperare l'interesse pubblico alla regolarità e sicurezza del trasporto ferroviario con l'interesse al più ampio accesso al mercato delle commesse pubbliche – ritiene da sempre prevalente il primo interesse, al fine di evitare che possano occorrere incidenti a causa della presenza, nella sede ferroviaria o nelle gallerie, di imprese con esperienze pregresse, personale e mezzi d'opera non adeguati.

ALLEGATO 4

5-07124 Spessotto: Mancata applicazione delle norme di *security* aeroportuale da parte di società di *handling* che operano nell'aeroporto Marco Polo di Venezia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento ai quesiti posti sono state assunte precise informazioni presso l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC).

In data 20 luglio 2015, è pervenuta alla Direzione aeroportuale nord-est lettera non firmata, con la quale veniva segnalata una presunta situazione di irregolarità relativa al trattamento dei bagagli da stiva; alla lettera risultava allegata la copia di una *e-mail* interna della società ATA (ora WFS-World Flight Services).

Nell'immediato, la Direzione acquisiva informazioni sommarie da parte dei responsabili della società ATA, in base alle quali veniva esclusa ogni possibilità del configurarsi della situazione ipotizzata.

Il successivo 11 novembre, sul quotidiano locale *La Nuova Venezia* veniva pubblicata una lettera con la quale un sedicente lavoratore aeroportuale, firmato Mirco Ardizzon, segnalava la presunta irregolarità allegando copia del documento con il quale si permette che un bagaglio venga attribuito a un passeggero diverso rispetto al proprietario; nell'immediatezza, la Direzione aeroportuale effettuava un supplemento di indagine acquisendo notizie dal Capo Scalo della società ATA/WFS circa:

la conferma dell'inconsistenza dell'episodio segnalato;

l'inesistenza del nominativo di colui che si firma negli archivi dei dipendenti aeroportuali in possesso di tesserino di identità aeroportuale;

l'effettuazione di una indagine, in via discreta, anche da parte dell'Ufficio di

Polizia di Frontiera, senza luogo a procedere.

In data 10 dicembre 2015, la Direzione ha acquisito dal Capo Scalo della società WFS, già ATA, copia della documentazione comprovante la regolare attribuzione di tutti i tre bagagli da stiva al seguito di un passeggero di cui, per motivi di *privacy*, si omette il nome. A ulteriore conferma dell'applicazione delle previste misure di sicurezza, la Direzione aeroportuale ha acquisito copia del *record* dell'avvenuta riconciliazione del bagaglio da stiva relativo al volo BA 579 del 1° maggio 2015. Da tale ultimo documento si evince che i bagagli identificati da etichette n. BA 158943, n. 158944 e n. 159304, risultano riconciliati con il suddetto passeggero.

Quanto alla mail interna, ENAC riferisce di aver acquisito interpretazione autentica da parte del responsabile dell'area passeggeri per conto della società di *handling* e cioè che qualora il 3° bagaglio fosse rientrato nelle misure consentite, lo stesso poteva essere imbarcato quale bagaglio a mano, trattandosi di passeggero viaggiante in *business class*. Laddove, invece, le dimensioni fossero risultate eccedenti a quelle consentite per il bagaglio a mano, il 3° bagaglio avrebbe dovuto essere caricato a spese della società di *handling*.

Sempre in data 10 dicembre 2015, ENAC acquisiva formale comunicazione da parte della società di gestione Save circa l'inesistenza del nominativo Mirco Ardizzon tra gli assegnatari di tessera di identità aeroportuale.

ENAC ha anche precisato che tutti i bagagli da stiva sono sottoposti a *screening* con sistema multilivello.

Infine, ricordo che il predetto ente ha dato indicazioni ai direttori aeroportuali affinché aumentino le attività di vigilanza e controllo effettuate attraverso i propri ispettori aeroportuali, addetti alle verifiche sull'applicazione delle misure di *security* da parte delle società incaricate. Queste attività si aggiungono a quelle eseguite dal Nucleo Centrale Ispettivo che svolge ulteriori accertamenti in tutti gli scali aperti al

traffico commerciale per verificare la rispondenza delle misure di *security* previste sia dal Piano Nazionale di Sicurezza, sia dalla normativa comunitaria di riferimento.

Il tema della sicurezza negli aeroporti è oggetto della massima attenzione e il MIT continuerà a monitorare affinché ENAC ponga in essere ogni utile azione per garantire un livello di attenzione negli scali italiani sempre elevato e siano assicurati controlli idonei ed efficaci su viaggiatori e bagagli.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06141 Crippa: Proroga della scadenza del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « Carisio »	78
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	83
5-06537 Giulietti: Incentivazione del biometano	78
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	85
5-07159 Dall'Osso: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.	
5-07165 Rizzetto: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.	
5-07177 Fabbri: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl	79
ALLEGATO 3 (Testo della risposta congiunta)	87

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore. Nuovo testo unificato C. 1454 Senaldi, C. 2522 Quintarelli, C. 2868 Allasia e C. 3320 Borghese (Seguito dell'esame e conclusione)	80
ALLEGATO 4 (Emendamenti approvati)	88

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America Centrale, dall'altra, fatto a Tegucigalpa il 29 giugno 2012. C. 3261 Governo (Parere alla III Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	82
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente **Guglielmo EPIFANI**. — Interviene la sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico, **Simona Vicari**.

La seduta comincia alle 14.10.

5-06141 Crippa: Proroga della scadenza del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « Carisio ».

Marco DA VILLA dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria **Simona VICARI** risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Marco DA VILLA (M5S), replicando, prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

5-06537 Giulietti: Incentivazione del biometano.

La sottosegretaria **Simona VICARI** risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 2).

Giampiero GIULIETTI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo ed esprime apprezzamento per l'ipotesi di revisione del testo del decreto interministeriale volto a correggere le criticità fin qui manifestatesi.

5-07159 Dall'Osso: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.

5-07165 Rizzetto: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.

5-07177 Fabbri: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.

Guglielmo EPIFANI *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

La sottosegretaria Simona VICARI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Matteo DALL'OSSO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo, peraltro già anticipata nell'incontro avuto presso gli uffici del MiSE nella giornata di ieri, in cui sono state fornite ampie assicurazioni circa il fatto che altre aziende italiane possano acquisire il controllo della Saeco e che siano tutelati gli attuali livelli occupazionali. Invita tuttavia il Governo a vigilare con attenzione sul piano industriale proposto dall'azienda che prevede il coinvolgimento di 115 ricercatori, a suo avviso, inspiegabile per una fabbrica che produce macchine per il caffè.

Walter RIZZETTO (Misto), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo che si dimostra ancora una volta debole nel gestire una delicata crisi aziendale come quella della Saeco. Occorrono interventi fermi per evitare che la Saeco sia fagocitata da aziende estere, conside-

rato che già parte dell'azienda è stata delocalizzata in Romania. È necessario salvaguardare 243 posti di lavoro e l'indotto in un tessuto produttivo fortemente danneggiato dalla crisi. Occorre altresì vigilare che ove, l'azienda abbia ricevuto contributi pubblici finalizzati a non delocalizzare l'attività, eventuali acquirenti esteri restituiscano tutti le somme ricevute. Sollecita il Governo a convocare immediatamente la Philips al fine di scongiurare licenziamenti nella Saeco e la delocalizzazione delle attività.

Marilena FABBRI (PD), replicando, prende atto della risposta fornita e dell'impegno profuso dal Governo nella gestione della vertenza in atto fin dal momento in cui l'azienda ha dichiarato 243 esuberi. Non può peraltro ritenersi soddisfatta del comportamento tenuto da parte dei vertici dell'azienda che si sono mostrati poco disponibili alla conservazione dei posti di lavoro. La gravità della situazione, dopo 54 giorni di presidio dei lavoratori, è accresciuta dal fatto che l'azienda si trova in un contesto montano, fortemente danneggiato dalla crisi, in cui è stata storicamente un punto di riferimento occupazionale. Auspica, pertanto, che il Governo richiami l'azienda al rispetto degli impegni assunti e renda noto il piano industriale. Chiede altresì che si valuti anche la praticabilità di soluzioni alternative nell'ipotesi di una dismissione dell'azienda da parte di Philips. Ringrazia per il momento il Governo per l'attenzione fin qui dimostrata.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nel condividere le preoccupazioni espresse dai colleghi interroganti, ritiene che se Governo comunica con chiarezza a Philips che non può chiudere la fabbrica e contestualmente tenere il marchio, si potrebbe aprire qualche spazio negoziale.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico, Simona Vicari.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore.

Nuovo testo unificato C. 1454 Senaldi, C. 2522 Quintarelli, C. 2868 Allasia e C. 3320 Borghese.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 dicembre 2015.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni Affari costituzionali (favorevole), Giustizia (favorevole con condizione), Bilancio (favorevole con condizioni), Finanze (favorevole), Trasporti (favorevole con osservazioni), Lavoro (favorevole), Affari sociali (favorevole), Agricoltura (favorevole con condizioni e osservazioni), Politiche per l'Unione europea (favorevole), Commissione per le questioni regionali (favorevole).

Invita la relatrice Bini ad intervenire.

Caterina BINI (PD), *relatrice*, comunica di aver presentato alcuni emendamenti che propongono correzioni formali ai fini di una maggiore chiarezza del testo e recepiscono, in parte, le condizioni e le osservazioni contenute nei pareri deliberati dalle Commissioni consultive.

In particolare, all'articolo 2, la lettera *a)* dell'emendamento 2.100 recepisce una condizione della Commissione Agricoltura volta a non limitare ai soli dati fiscali la conoscibilità dei dati del produttore. La lettera *b)* dell'emendamento 2.100 è volta a risolvere l'ambiguità — più volte segnalata in Commissione ed evidenziata nel parere della Commissione Trasporti — tra

i termini « sistema », nel titolo del provvedimento e nella rubrica dell'articolo 2, e « sistemi di tracciabilità » al comma 3 dell'articolo 2, in cui si propone di utilizzare il termine « applicazioni ».

L'emendamento 3.100 reca una condizione posta dalla Commissione Bilancio ex articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Gli emendamenti 3.101 e 3.102 recepiscono due condizioni della Commissione Agricoltura volte a confermare che le disposizioni della presente legge si applicano alle PMI agricole.

L'emendamento 3.103 recepisce un'osservazione della Commissione Trasporti che ha segnalato l'opportunità di riferire le disposizioni del comma 5 dell'articolo 3 al complesso delle misure previste dalla proposta di legge e non alle sole disposizioni recate dal comma 4 dell'articolo 3, relative ai criteri e alle modalità di assegnazione delle agevolazioni. La Commissione Trasporti ha altresì rilevato che le disposizioni dell'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva (UE) 2015/1535 distinguono un obbligo di comunicazione alla Commissione europea di ogni progetto di regola tecnica, di cui disciplinano la relativa procedura, da un obbligo di semplice informazione, nel caso che si tratti del semplice recepimento integrale di una norma internazionale o europea. Al fine di evitare ambiguità, ha proposto pertanto di fare riferimento, al comma 5 dell'articolo 3, anziché alla « procedura di informazione di cui all'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva (UE) 2015/1535 ».

L'emendamento 4.100 recepisce la condizione posta dalla Commissione Giustizia in materia di sanzioni.

L'emendamento 4.01 recepisce la condizione posta dalla Commissione Bilancio ex articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Raccomanda quindi l'approvazione delle proposte emendative presentate.

La sottosegretaria Simona VICARI esprime parere favorevole sulle proposte emendative della relatrice che recepiscono i pareri delle Commissioni consultive. Sottolinea che il Ministero dello sviluppo econo-

mico notificherà immediatamente il nuovo testo unificato alla Commissione europea, come previsto dall'articolo 3, comma 5.

Marco DA VILLA (M5S) stigmatizza il fatto che la relatrice presenti in questa fase emendamenti finalizzati a chiarire e migliorare parti del testo che erano state oggetto di proposte emendative del proprio gruppo sulle quali è stato espresso parere contrario. Ritiene che sia un comportamento che non favorisce rapporti sereni tra maggioranza e opposizione. Chiede pertanto al presidente di fissare un termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti presentati dalla relatrice.

Adriana GALGANO (SCpI) ritiene che la modifica proposta dalla relatrice all'articolo 2, comma 3, lettera *a*), che sostituisce la parola « sistemi » con « applicazioni » non sia corretta dal punto di vista tecnico.

Ludovico VICO (PD) sottolinea che il termine « applicazioni » appare utile a risolvere una possibile ambiguità del testo in esame che reca nel titolo la locuzione « sistema di tracciabilità » – riferita in generale al sistema di cui volontariamente i produttori possono dotarsi per offrire al consumatore tutte le informazioni sul prodotto – e la locuzione « specifiche tecniche dei sistemi di tracciabilità » che si riferisce invece alle tecnologie utilizzate per consentire, attraverso l'apposizione di codici identificativi non replicabili, di ricevere su uno *smartphone* o un *tablet* tutte le informazioni sul prodotto acquistato.

Gianluca BENAMATI (PD) sottolinea che il recepimento di alcune condizioni e osservazioni espresse nei pareri delle Commissioni consultive ha consentito di risolvere alcune criticità emerse nell'esame del provvedimento e di meglio esplicitare le disposizioni dell'articolo 4, relativo alle sanzioni, o di chiarire che anche le piccole e medie imprese agricole possono dotarsi di questo sistema di tracciabilità. Ritiene che la relatrice abbia fatto bene a cogliere gli aspetti migliorativi del testo proposti dalle altre Commissioni.

Adriana GALGANO (SCpI), nel comprendere che dal punto di vista tecnico-giuridico fosse necessario sciogliere l'ambiguità tra « sistema » e « sistemi » di tracciabilità, ribadisce che la soluzione proposta dalla relatrice con il termine « applicazioni » non esaurisce le possibilità tecniche e che è quindi opportuno individuare un nuovo termine da inserire nel testo. Preannuncia pertanto la presentazione di un emendamento in tal senso nel corso dell'esame in Assemblea.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, premesso che le condizioni formulate dalla Commissione Bilancio *ex* articolo 81, quarto comma, della Costituzione, godono di uno specifico regime procedurale, in base al quale tali condizioni, qualora non recepite nel corso dell'esame in sede referente, vengono comunque trasformate in emendamenti ai fini della discussione in Assemblea, ritiene, anche in base alla prassi in tal senso, di non fissare, in questa fase procedurale, un termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti che il relatore ha ritenuto di presentare in seguito alle osservazioni o alle condizioni contenute nei pareri deliberati dalle Commissioni consultive. Rileva comunque che gli emendamenti proposti non incidano sui contenuti essenziali del provvedimento, avendo l'unica finalità di meglio chiarire alcuni aspetti del testo. I deputati avranno ovviamente la possibilità di presentare nel corso dell'esame in Assemblea tutte le modifiche che ritenessero opportune al nuovo testo unificato elaborato dalla Commissione.

Marco DA VILLA (M5S) preannuncia il voto contrario su tutte le proposte emendative presentate dalla relatrice nonché sul conferimento del mandato al relatore di riferire in senso favorevole in Assemblea.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 2.100, 3.100, 3.101, 3.102, 3.103, 4.100 e l'articolo aggiuntivo 4.0100 della relatrice (*vedi allegato 4*).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che la Presidenza è autorizzata al coor-

dinamento formale del testo approvato ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del regolamento.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Guglielmo EPIFANI *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.50.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America Centrale, dall'altra, fatto a Tegucigalpa il 29 giugno 2012.

C. 3261 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta 19 gennaio scorso.

Adriana GALGANO (SCpI), *relatrice*, nel ribadire l'interesse economico dell'Italia per la ratifica in esame, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-06141 Crippa: Proroga della scadenza del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « Carisio ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispetto a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che il permesso di ricerca « CARISIO », rilasciato nel 2006, è attualmente nella titolarità delle società ENI S.p.A. e Petroceltic Italia S.r.l., ciascuna per una quota pari al 47,5 per cento, e della società Compagnia Generale Idrocarburi S.p.A., per il restante 5 per cento. La Compagnia Generale Idrocarburi S.p.A. detiene pertanto soltanto una minima percentuale del titolo minerario, mentre ENI S.p.A., in qualità di « rappresentante unico » è il soggetto interlocutore con le Amministrazioni e con i terzi per l'assolvimento degli obblighi che la normativa di settore prevede per l'esercizio dei titolari minerari.

Occorre, inoltre, precisare che ciascun contitolare è responsabile in solido nei confronti della Pubblica Amministrazione e dei terzi per gli obblighi attinenti all'esercizio dell'attività ricadente nell'ambito del titolo.

Ciò premesso, in data 11 dicembre 2014 la società Eni S.p.A. ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs. n. 152/2006 un'istanza di valutazione di impatto ambientale per un progetto di perforazione di un sondaggio esplorativo denominato « Carpignano Sesia 1 dir », nel permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « Carisio », nel Comune di Carpignano Sesia, provincia di Novara.

Contestualmente la società ha provveduto a dare avviso al pubblico della presentazione del progetto.

Il progetto prevede: la perforazione di un pozzo esplorativo, le prove di produ-

zione ai fini dell'accertamento minerario, la messa in sicurezza e il ripristino territoriale parziale (in caso di esito minerario positivo) o la chiusura mineraria del pozzo e il ripristino territoriale totale (in caso di esito minerario negativo o alla fine della vita produttiva).

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha chiesto alla Commissione tecnica per la verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, di verificare l'eventuale necessità da parte della società ENI di effettuare una valutazione d'incidenza dell'opera in progetto.

La Commissione, in data 29 maggio 2015, ha quindi richiesto alla società Eni di produrre delle integrazioni e dei chiarimenti in merito al progetto e, attesa la complessità delle integrazioni richieste, la società ha chiesto una proroga per la consegna della documentazione.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, valutate attentamente le motivazioni addotte dalla società per la richiesta di ulteriore tempo necessario per elaborare le integrazioni documentali, ha concesso, in data 15 luglio del 2015, una proroga di 45 giorni.

La Società Eni S.p.A. ha, quindi, prodotto, alla fine del mese di agosto 2015, le informazioni richieste, e trasmesso, in data 3 novembre 2015, dei chiarimenti volontari a riscontro delle osservazioni degli Enti coinvolti nell'iter istruttorio della Conferenza dei Servizi regionale e del contributo tecnico-scientifico dell'Arpa Piemonte.

Attualmente la Commissione sta analizzando la documentazione trasmessa dalla società.

Nelle more dell'ottenimento della citata autorizzazione alla perforazione del pozzo, la società ha richiesto al Ministero dello sviluppo economico, nel giugno 2015, un'ulteriore proroga della sospensione del decorso temporale del permesso di ricerca. Sono dunque attualmente in corso le verifiche necessarie alla valutazione di tale richiesta e all'eventuale accoglimento della proroga di sospensione delle attività di ricerca che, come tali,

non necessitano comunque di valutazioni relative alla capacità economica/finanziaria dei titolari.

A tal fine preme evidenziare che tali valutazioni saranno eventualmente effettuate al momento in cui sarà rilasciata l'autorizzazione per la perforazione del pozzo esplorativo e verranno riprese le attività di ricerca.

Il Ministero dello Sviluppo economico, quindi, continuerà anche nelle successive fasi autorizzative a fornire tutte le informazioni che il Parlamento ritenesse utile acquisire.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-06537 Giulietti: Incentivazione del biometano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispetto a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante, si fa presente, in via preliminare, che il decreto interministeriale del 5 dicembre 2013, cosiddetto decreto « Biometano », all'articolo 3, ha definito:

lo specifico incentivo spettante al biometano immesso nelle reti del gas naturale;

la durata dell'incentivazione;

la differenziazione dell'incentivo in funzione delle taglie dell'impianto in modo da tenere in conto le differenze dei costi di investimento;

l'eventuale maggiorazione dell'incentivo per il biometano prodotto esclusivamente a partire da alcuni sottoprodotti e rifiuti.

Ciò premesso si rappresenta che, per quanto concerne le condizioni tecniche ed economiche per la connessione degli impianti di produzione di biometano, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, dopo aver raccolto le posizioni degli operatori di mercato con la relativa consultazione, ha emanato, con apposita delibera del 12 febbraio 2015, le direttive per le connessioni degli impianti di biometano alle reti del gas naturale e le disposizioni in materia di determinazione delle quantità di biometano ammissibili agli incentivi.

In data 31 marzo 2015 la società Snam Rete Gas ha, poi, pubblicato la proposta di modifica del Codice di Rete in recepimento della sopra citata delibera. La stessa società, a valle della consultazione e

delle osservazioni raccolte, ha inviato all'Autorità, il 28 maggio 2015, la proposta definitiva di Codice di Rete.

Con la deliberazione 7 maggio 2015, recante « *Modalità di copertura tariffaria delle incentivazioni di biometano immesso nelle reti di trasporto e distribuzione del gas naturale* » l'Autorità ha previsto, altresì, che l'incentivazione per l'immissione del biometano nelle reti del gas naturale trovi copertura mediante l'utilizzo del fondo per misure ed interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale alimentato con il gettito derivante dall'applicazione della componente RE della tariffa per il servizio di distribuzione del gas naturale e della componente tariffaria RET addizionale della tariffa di trasporto.

Con una seconda deliberazione, sempre del 7 maggio 2015, recante « *Direttive in tema di processi di mercato relativi all'immissione di biometano nelle reti di trasporto e distribuzione del gas naturale* », la stessa Autorità ha definito le modalità di immissione in rete del biometano, qualora questo sia prodotto da impianti di portata fino a 500 metri cubi per ora (mc/h). Sono stati inoltre disciplinati il caso in cui il produttore di biometano si avvalga del ritiro dedicato da parte del GSE (che allo scopo ha predisposto uno schema di convenzione) e il caso in cui non si avvalga del ritiro dedicato e quindi provveda a vendere direttamente o indirettamente (ovvero tramite un intermediario) il biometano.

Con riferimento ai parametri di qualità del biometano da immettere nella rete del gas naturale, si precisa che la sopra citata delibera dell'Autorità stabilisce che, per

l'intera durata dell'obbligo di « *standstill* » previsto dalla normativa comunitaria, ai fini della definizione e della pubblicazione delle specifiche di qualità, il gestore di rete deve fare riferimento alle disposizioni vigenti di cui al decreto del Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007 e alle condizioni individuate dal decreto interministeriale del 5 dicembre 2013. In particolare, il biometano immesso nelle reti del gas naturale deve essere tecnicamente libero da tutte le componenti previste dall'apposita norma tecnica UNI.

Infine, si evidenzia che il Ministero ha incontrato a più riprese i rappresentanti di associazioni di settore ed ha condiviso

alcune delle criticità evidenziate anche dall'onorevole interrogante. Gli Uffici del Ministero stanno, infatti, lavorando ad ipotesi di revisione del testo del decreto interministeriale del 5 dicembre 2013 tesa a superare le criticità manifestatesi e a favorire l'uso del biometano nel settore dei trasporti.

In particolare si sta valutando l'idea di spostare almeno al 2020 il termine entro il quale gli impianti devono entrare in esercizio per poter accedere agli incentivi, nonché ulteriori stimoli per riconvertire gli esistenti impianti di produzione elettrica da biogas alla produzione di biometano per i trasporti.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-07159 Dall'Osso: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.

Interrogazione n. 5-07165 Rizzetto: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.

Interrogazione n. 5-07177 Fabbri: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.

TESTO DELLA RISPOSTA CONGIUNTA

Il Ministero dello sviluppo economico, sta seguendo attivamente le vicende riguardanti la società Saeco di Gaggio Montano. L'11 dicembre scorso, infatti, è stato avviato il confronto con l'azienda, sindacati e istituzioni locali al fine di valutare il piano industriale della società.

In tale sede il Ministro Guidi ha invitato la Saeco a riconsiderare gli impatti occupazionali del citato piano che potrebbero determinare conseguenze pesanti su un territorio già compromesso dalla crisi economica.

Al fine di arrivare il più rapidamente possibile a una «buona soluzione condivisa da tutti soggetti coinvolti», è stata avviata un'interlocuzione anche con la Philips, azionista di controllo di Saeco per

valutare tutte le possibili soluzioni e costruire insieme un rilancio industriale del sito scongiurando l'avvio di procedure traumatiche per i lavoratori.

A tal fine, anche nell'ambito della riunione tenutasi ieri presso il Ministero dello sviluppo economico, è stato richiesto un nuovo incontro con i vertici della Philips (CEO) per mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione possibili per consentire il rilancio dell'azienda e una maggiore tutela dei posti di lavoro.

Il Ministero pertanto continuerà a seguire, nelle prossime settimane, con la massima attenzione questa vicenda, tenendo costantemente informato il Parlamento sull'evolversi della situazione.

ALLEGATO 4

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore. Nuovo testo unificato C. 1454 Senaldi, C. 2522 Quintarelli, C. 2868 Allasia e C. 3320 Borghese.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 2.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo la parola « contengono » sostituire la parola « riferimenti » con le seguenti: « i dati identificativi »; *sostituire la parola* « online » con le seguenti « per via telematica »; sostituire le parole « ai dati fiscali del produttore » con le seguenti « dati del produttore »; sostituire infine le parole « codici identificativi » con le parole « codici stessi »;

b) al comma 3, lettera a), sostituire le parole « le specifiche tecniche dei sistemi di tracciabilità » con le seguenti: « le specifiche tecniche delle applicazioni volte ad assicurare la tracciabilità »; sostituire le parole « modalità di accreditamento dei produttori dei medesimi sistemi » con le seguenti « modalità di accreditamento dei produttori delle medesime applicazioni »; sostituire infine la parola « applicabili » con la seguente « utilizzabili ».

Conseguentemente sostituire la rubrica con la seguente: « Introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti mediante l'uso di codici non replicabili ».

2. 100. La Relatrice.

ART. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente: 1. Una quota fino a 20 milioni di euro dell'importo massimo dei finanziamenti di cui all'articolo 2, comma 8, primo periodo,

del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, come rideterminato dall'articolo 1, comma 243, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è destinata agli investimenti sostenuti dalle imprese che aderiscono al sistema di tracciabilità di cui alla presente legge, ai fini della concessione dei contributi di cui all'articolo 2, comma 4, del citato decreto-legge n. 69 del 2013, nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 8, secondo periodo, del medesimo decreto-legge n. 69 del 2013, come integrata dall'articolo 1, comma 243, della legge n. 190 del 2014.

Conseguentemente ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 3 e nella relativa rubrica sostituire, ovunque ricorra, la parola: agevolazioni *con la seguente:* contributi.

3. 100. La Relatrice.

Al comma 2, alla lettera a) dopo le parole: raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, *inserire le seguenti:* ivi incluse le imprese agricole e della pesca, fermo restando le disposizioni vigenti relative alle indicazioni obbligatorie in materia di tracciabilità.

3. 101. La Relatrice.

Al comma 3, aggiungere in fine, le seguenti parole: e, limitatamente alle im-

prese agricole e della pesca, dei regolamenti (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013 e n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014.

3. 102. La Relatrice.

Al comma 5, sostituire le parole: Le disposizioni di cui al comma 4 *con le seguenti:* Le disposizioni della presente legge e dei regolamenti di cui al comma 3 dell'articolo 2 e al comma 4 del presente articolo *e sopprimere le parole:* di informazione.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: « Agevolazioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti mediante l'uso di codici non replicabili ».

3. 103. La Relatrice.

ART. 4.

Sostituirlo con il seguente: « 1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito ai sensi dell'articolo 517 del codice penale chiunque appone a prodotti destinati al commercio codici, di cui alla presente legge, che contengano riferimenti non corrispondenti al vero, ovvero pone in vendita o mette altrimenti in circolazione i medesimi prodotti. »

4. 100. La Relatrice.

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:
ART. 4-bis. (Clausola di invarianza finanziaria). 1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4. 0100. La Relatrice.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	90
5-07453 Gneccchi: Revisione dell'interpretazione dell'articolo 24, comma 15-bis, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, contenuta nella circolare INPS n. 35 del 14 marzo 2012	91
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	96
5-07454 Chimienti: Iniziative in materia di pubblicazione delle statistiche sull'occupazione .	91
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	97
5-07455 Simonetti: Recupero dei contributi versati dai lavoratori frontalieri nell'ambito del secondo pilastro previdenziale svizzero	92
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	99
5-07457 Airaudò: Iniziative in ordine alla riforma dei modelli contrattuali	92
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	101
5-07456 Polverini: Tutela dei lavoratori della società Sviluppo Italia Sicilia	93
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	102
5-07458 Labriola: Tutela dei lavoratori impiegati negli stabilimenti del gruppo ILVA	93
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	103

RISOLUZIONI:

7-00747 Lombardi: Iniziative in materia di enti previdenziali privatizzati.	
7-00885 Di Salvo: Iniziative in materia di enti previdenziali privatizzati (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	93
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Casano.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-07453 Gneccchi: Revisione dell'interpretazione dell'articolo 24, comma 15-bis, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, contenuta nella circolare INPS n. 35 del 14 marzo 2012.

Marialuisa GNECCHI (PD) illustra la propria interrogazione, richiamandosi al testo pubblicato.

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marialuisa GNECCHI (PD), pur ringraziando il sottosegretario, si dichiara assolutamente insoddisfatta della risposta in quanto il richiamato comma 15-*bis* dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, non prevede in alcun modo il requisito dello svolgimento di un'attività lavorativa alla data del 28 dicembre 2011, al contrario di quanto previsto dalla circolare dell'INPS n. 35 del 2012. L'intenzione dei proponenti di tale disposizione legislativa, infatti, era quella di garantire l'applicazione di una misura transitoria che consentisse l'accesso al pensionamento anche di coloro che, nel corso della crisi, avevano perduto il lavoro senza tuttavia essere in possesso dei nuovi requisiti richiesti per il pensionamento. Tale intendimento era stato, del resto, esplicitato in uno specifico ordine del giorno approvato dall'Assemblea della Camera in sede di approvazione del decreto-legge n. 201 del 2011, che aprì la strada ai successivi provvedimenti di salvaguardia. Con l'interpretazione della norma fornita dalla circolare n. 35 del 2012 si impedisce di fatto l'accesso al pensionamento di molti lavoratori nati nel 1952, i quali, rispetto a coloro che sono nati anche solo il 31 dicembre 2011, si sono trovati a dovere attendere il compimento dei 64 anni di età, cui si aggiunge la speranza di vita, a fronte dei 60 anni di età e 36 di contributi e 61 anni di età e 35 di contributi previsti precedentemente. Per le donne, l'effetto è stato ancora più pesante,

considerando il repentino adeguamento all'età per l'accesso al pensionamento degli uomini, tanto che le lavoratrici nate nel luglio del 1952 potranno accedere al pensionamento solo nel 2019. Contesta, inoltre, l'asserita impossibilità a intervenire in via amministrativa attraverso la modifica della circolare dell'INPS n. 35 del 2012, in quanto essa è già stata corretta, a seguito delle pressioni parlamentari e dell'allora Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, da una successiva circolare, la n. 16 del 2013, nel punto in cui introduceva il requisito minimo di vent'anni di contribuzione, in luogo di quello di quindici anni previsto dal decreto legislativo n. 503 del 1992, per determinate categorie di lavoratori.

5-07454 Chimienti: Iniziative in materia di pubblicazione delle statistiche sull'occupazione.

Silvia CHIMIENTI (M5S) illustra la propria interrogazione, evidenziando come i dati forniti a più riprese dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali si siano rivelati sovrastimati e siano stati smentiti. Paventa, inoltre, il rischio che la recente circolare del Ministero, volta a escludere il requisito dell'iscrizione alle liste di disoccupazione presso i centri per l'impiego per l'accesso alle prestazioni sociali, falsi in modo significativo i dati, consentendo di non computare tra i disoccupati soggetti privi di occupazione e alla ricerca di lavoro.

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Silvia CHIMIENTI (M5S) si dichiara insoddisfatta della risposta del sottosegretario, sottolineando che il valore dei dati sbandierati dal Governo è contraddetto da quanto affermato da esperti del settore. Fa riferimento, ad esempio, a quanto scritto recentemente sul quotidiano *on line* « Lettera43 » dal professor Michele Tiraboschi, secondo il quale il Governo non interpreta correttamente i dati statistici sull'occupazio-

zione in quanto il numero di nuovi contratti, oggetto di rilevazione, non coincide necessariamente con il numero di nuovi posti di lavoro. Pertanto, depurando il dato fornito da ultimo dall'INPS, risulterebbe che i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono stati poco più di 100.000 nel 2015, un numero ben lontano dalle cifre dichiarate dal Governo. Venendo quindi al secondo punto della sua interrogazione, riguardante la circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 34 del 2015, osserva che, nonostante quanto affermato dal sottosegretario, si conferma l'intento del Governo di modificare le basi sulle quali si fonda il calcolo delle statistiche relative al mercato del lavoro con le nuove modalità di accesso alle prestazioni sociali, che, oltretutto, ridimensionano il ruolo dei centri per l'impiego, a vantaggio delle agenzie private. Altri ricercatori hanno messo in luce gli effetti negativi della riforma Fornero sul mercato del lavoro: si riducono gli occupati con meno di 35 anni, mentre aumentano quelli con più di cinquant'anni. Auspica, pertanto, che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, autore di numerosi interventi contro i lavoratori, cessi di fare propaganda millantando nuovi posti di lavoro inesistenti.

5-07455 Simonetti: Recupero dei contributi versati dai lavoratori frontalieri nell'ambito del secondo pilastro previdenziale svizzero.

Nicola MOLTENI (LNA), cofirmatario dell'interrogazione, la illustra richiamandosi al testo pubblicato e sottolineando la particolare delicatezza del tema affrontato, specialmente in un contesto economico difficile, quale quello degli ultimi anni.

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Nicola MOLTENI (LNA) giudica importante l'impegno del Governo a favore dei sessantamila lavoratori transfrontalieri.

Essi sono, infatti, una ricchezza sia per l'Italia sia per la Svizzera che si avvale della loro attività. È pertanto necessario evitare che le risorse, pari a 2,8 miliardi di euro, costituite dai contributi versati e non utilizzati siano destinate ad altre finalità, come è accaduto per il 270 milioni di euro destinati al finanziamento dell'indennità di disoccupazione dei lavoratori transfrontalieri, dei quali si ignora la destinazione. Assicura, pertanto, l'impegno del suo gruppo a vigilare sulla situazione e a continuare nell'opera di stimolo al Governo, affinché siano recuperate le posizioni di tutti i lavoratori italiani frontalieri in Svizzera e sia garantita la restituzione delle somme dovute.

5-07457 Airaud: Iniziative in ordine alla riforma dei modelli contrattuali.

Antonio PLACIDO (SI-SEL), cofirmatario dell'interrogazione, la illustra richiamandosi al testo pubblicato.

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Antonio PLACIDO (SI-SEL) prende atto che le anticipazioni giornalistiche avevano colto nel segno, in quanto è chiaro che le ipotesi allo studio del Governo appaiono più vicine ai disegni di Confindustria che non a quelli delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, per la prima volta dopo anni unite nel contrastare le intenzioni dei datori di lavoro di svuotare la contrattazione di primo livello rinviando a quella di secondo livello la disciplina degli aspetti relativi al *welfare* e alla previdenza. Si tratta, a suo avviso, dell'ennesima dimostrazione del fatto che il Governo non riveste un ruolo di terzietà, anche se il suo intervento è stato sollecitato sia dai sindacati sia da Confindustria. In queste condizioni, pertanto, giudica improbabile che la trattativa attualmente in corso possa giungere a conclusione.

5-07456 Polverini: Tutela dei lavoratori della società Sviluppo Italia Sicilia.

Francesco CATANOSO GENOESE detto Basilio Catanoso (FI-PdL), cofirmatario dell'interrogazione, la illustra, richiamandosi al testo pubblicato.

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Francesco CATANOSO GENOESE detto Basilio Catanoso (FI-PdL), prendendo atto del limitato interesse del Governo nella vicenda di Sviluppo Italia Sicilia, testimoniato dal tenore della risposta del sottosegretario Cassano, osserva che le passività riscontrate nel bilancio della società hanno riguardato il solo esercizio 2014 e che la Regione siciliana ha già provveduto a predisporre un piano di riordino delle società partecipate. Si sarebbe, tuttavia, aspettato che il Governo si attivasse per la promozione di un tavolo di confronto tra le parti, che affrontasse i problemi dei lavoratori della società. Invita, pertanto, l'Esecutivo a seguire con maggiore attenzione la situazione, per coadiuvare la Regione nello sforzo di valorizzazione delle proprie risorse.

5-07458 Labriola: Tutela dei lavoratori impiegati negli stabilimenti del gruppo ILVA.

Vincenza LABRIOLA (Misto) illustra la propria interrogazione, richiamandosi al testo pubblicato.

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Vincenza LABRIOLA (Misto), ringraziando il sottosegretario, si dichiara consapevole della necessità di un ulteriore sforzo per risolvere l'intricata questione dello stabilimento ILVA di Taranto. Ricorda che sono i lavoratori e le loro famiglie a sopportare le conseguenze più

pesanti di una situazione che stenta a risolversi, nonostante la recente adozione del decreto-legge n. 191 del 2015. Auspica, a tale riguardo, che l'ordine del giorno da lei presentato e accettato dal Governo nella seduta dello scorso 19 dicembre non sia disatteso e che il Governo, come richiesto dall'atto di indirizzo, provveda a istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze un « Fondo Sociale per la Città di Taranto » per aiutare le nuove attività imprenditoriali legate alla *green economy*, per supportare i lavoratori dipendenti Ilva in cassa integrazione, i lavoratori dell'indotto, gli imprenditori e lavoratori del settore primario le cui attività sono state penalizzate dall'inquinamento. Sottolinea, infatti, che le difficoltà dell'ILVA si ripercuotono su tutto il territorio di Taranto, dove, in questo momento, è quanto mai necessario fare sentire ai cittadini la presenza delle Istituzioni.

La seduta termina alle 14.55.

RISOLUZIONI

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Cassano.

La seduta comincia alle 14.55.

7-00747 Lombardi: Iniziative in materia di enti previdenziali privatizzati.

7-00885 Di Salvo: Iniziative in materia di enti previdenziali privatizzati.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni 7-00747 Lombardi e 7-00885 Di Salvo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che oggi, come stabilito dall'Ufficio di

Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi dello scorso 14 gennaio, si avvierà la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, nonché l'eventuale svolgimento di interventi di carattere generale, mentre il parere del Governo sarà acquisito in una successiva seduta.

Roberta LOMBARDI (M5S), illustrando la risoluzione a sua prima firma, ricorda che da più di due anni il M5S si sta occupando di approfondire le motivazioni alla base delle criticità emerse nella gestione e nel controllo delle risorse destinate al finanziamento delle pensioni di circa due milioni di lavoratori. L'iniziativa ha avuto origine dalla constatazione che, alla scadenza del contratto di locazione, molti inquilini di immobili di proprietà di enti previdenziali privatizzati si sono visti richiedere l'aumento del canone, a volte anche del 300 per cento. Ciò ha, ovviamente, comportato gravi conseguenze su molti nuclei familiari che si sono trovati di fronte al dilemma se accettare una simile ingiunzione o traslocare. Il M5S, volendo capire le motivazioni di tale bisogno immediato di liquidità da parte degli enti proprietari, ha deciso di studiare i bilanci. Sono emerse numerose irregolarità e una notevole disinvoltura nella gestione patrimoniale e finanziaria dei fondi, in apparenza del tutto slegata dalla responsabilità di garantire il pagamento della pensione agli iscritti. Il M5S ha quindi presentato esposti sia alla CONSOB sia alla Banca d'Italia, che tuttavia hanno escluso di avere poteri di vigilanza sugli investimenti effettuati dalle Casse. Sono stati pertanto interpellati anche i ministeri vigilanti e la Ragioneria generale dello Stato ha rappresentato di non disporre del personale per effettuare le verifiche richieste. Dall'interlocuzione con la COVIP sono risultate invece confermate le perplessità sulle classificazioni delle voci di bilancio, spesso errate, che, in molti casi, possono celare ammanchi, nonché sulla scarsa sicurezza degli investimenti effettuati. Ricorda che anche la Corte dei conti vigila sugli enti previdenziali privatizzati, ma si tratta di un controllo tardivo e in sostanza inutile,

in quanto, effettuato sui dati di bilancio. Gli approfondimenti condotti dal M5S hanno, pertanto, evidenziato il mancato funzionamento della filiera dei controlli e la conseguente necessità di intervenire. Il M5S è interessato a verificare quale sia la migliore strada da percorrere, valutando se sia opportuna una nuova pubblicizzazione delle Casse, come sembrerebbe auspicato dalla recente giurisprudenza della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, oppure una più decisa privatizzazione. Nel primo caso, infatti, la funzione esercitata dalle Casse rientrerebbe nel primo pilastro pensionistico, quello della previdenza pubblica, con il conseguente assoggettamento a tutti i controlli previsti dalla normativa vigente. Nel caso di una totale privatizzazione, invece, la funzione previdenziale svolta dalle Casse sarebbe ricondotta al secondo pilastro e i gestori del risparmio previdenziale sarebbero assoggettati alle disposizioni previste con riferimento a tali fattispecie. Chiede pertanto al Governo di chiarire la sua posizione al riguardo. Dichiaro, infine, di condividere le premesse della risoluzione presentata dalla collega Di Salvo ma non la chiara propensione verso la totale privatizzazione delle Casse. Chiede, pertanto, che la Commissione approfondisca la questione anche attraverso un ciclo di audizioni di soggetti che operano nel settore.

Titti DI SALVO (PD), illustrando la propria risoluzione, ricorda che è in corso presso la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale una specifica indagine conoscitiva sugli investimenti delle Casse privatizzate e, pertanto, sottolinea la presenza di numerosi elementi già raccolti che possono essere acquisiti dalla Commissione Lavoro. Si dichiara d'accordo con il giudizio dato dalla collega Lombardi sul sistema delle Casse: a suo avviso, esse sono troppe, spesso troppo piccole e, per questo, alle prese con difficoltà di gestione e con l'impossibilità di conseguire economie di scala. Il sistema dei controlli è troppo frammentato e poco incisivo e spesso i

soggetti deputati al controllo non hanno poteri sanzionatori. A suo avviso, è dunque necessario intervenire. A tale fine, ripropone quanto era già stato proposto nel corso della legislatura precedente, allo scopo di ridefinire il quadro normativo, la natura delle Casse, i controlli, anche al fine di immettere nell'economia reale le ingenti risorse raccolte dalla Casse, senza, ovviamente, mettere a repentaglio la sicurezza del risparmio previdenziale. Propone pertanto l'aggregazione delle Casse per favorire il loro equilibrio di bilancio, portando a compimento quanto previsto dagli interventi legislativi precedenti, tra i quali ricorda il decreto legislativo n. 104 del 1996 che, privatizzando le Casse, ha sancito la natura pubblica della funzione da esse esercitata. Non pensa, tuttavia, che la ripubblicizzazione possa essere la soluzione giusta ai problemi evidenziati, in quanto, a suo avviso, sarebbe più opportuno proseguire sulla strada della privatizzazione, semplificando e rafforzando al contempo il quadro dei controlli, legati alla natura pubblicistica della funzione svolta. A tale proposito, ricorda che il presidente Damiano ha presentato una proposta di legge in tal senso (Atto Camera n. 1132) che ripropone un testo già presentato la scorsa legislatura e che, a suo avviso, sarebbe utile approfondire.

Cesare DAMIANO, *presidente*, richiama l'articolo 1 della proposta di legge testé ricordata dall'onorevole Di Salvo, che si riferisce a enti senza scopo di lucro con personalità giuridica di diritto privato, che assolvono alla tutela previdenziale obbligatoria in favore dei soggetti iscritti e hanno autonomia normativa, gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto dei princìpi stabiliti e nei limiti fissati dalle

disposizioni di legge, in relazione alla natura pubblica dell'attività svolta. Ricorda che tale formulazione è stata il frutto di un inteso confronto con tutti i soggetti interessati, volto a conciliare il riconoscimento di una personalità di diritto privato con lo svolgimento di attività di natura pubblica. Accoglie, quindi, la proposta della deputata Lombardi di svolgere un ciclo di audizioni e ricorda che potrà essere utile acquisire il contributo dei componenti della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, a partire dal presidente Di Gioia, sia nell'ambito della discussione delle risoluzioni sia attraverso interlocuzioni di carattere informale.

Titti DI SALVO (PD) interviene brevemente per ricordare che su questi temi la Camera dei deputati, il 3 dicembre 2014, ha approvato la mozione Di Gioia ed altri n. 1-00602, invitando a valutarne i contenuti ai fini della discussione che si svolgerà nell'ambito della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 21 gennaio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.35.

ALLEGATO 1

5-07453 Gnechi: Revisione dell'interpretazione dell'articolo 24, comma 15-bis, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, contenuta nella circolare INPS n. 35 del 14 marzo 2012.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto dell'Onorevole Gnechi, con il quale si chiede di promuovere la correzione, in via amministrativa, della circolare INPS n. 35 del 14 marzo 2012 al fine di consentire l'accesso al pensionamento delle lavoratrici e dei lavoratori nati nel 1952, rappresento che il comma 15-bis dell'articolo 24 del decreto-legge 201 del 2011, nato da un emendamento governativo, prevede una disposizione che, al fine di mitigare parzialmente gli effetti del repentino innalzamento dei requisiti pensionistici, ha istituito un canale agevolato di accesso alla pensione.

Tale disposizione prevede che i lavoratori dipendenti del settore privato che maturano entro il 31 dicembre 2012 i requisiti previsti dalla previgente normativa per il pensionamento di anzianità possono conseguire il trattamento pensionistico al compimento di almeno 64 anni di età. La medesima disposizione prevede inoltre che le lavoratrici dipendenti del settore privato possono accedere al trattamento di vecchiaia a 64 anni qualora maturino entro il 31 dicembre 2012 almeno 20 anni di contribuzione e 60 anni di età.

Questa disposizione consente a una specifica platea di soggetti, che era vicina al conseguimento del diritto a pensione al momento dell'approvazione della legge di riforma pensionistica, di evitare di rincorrere per un lungo periodo di tempo il raggiungimento dei nuovi requisiti pensio-

nistici. L'anticipo medio del pensionamento rispetto ai nuovi requisiti risulta infatti di circa due anni.

Al fine di dettare le istruzioni applicative della predetta legge di riforma ed in considerazione del dettato letterale del comma 15-bis in questione, l'INPS, con la circolare n. 35 del 2012, condivisa dai Ministeri vigilanti, ha previsto l'utilizzo delle predette disposizioni eccezionali esclusivamente in favore dei lavoratori e delle lavoratrici che svolgevano attività di lavoro dipendente al momento dell'entrata in vigore della norma, ovvero il 28 dicembre 2011. L'interpretazione letterale della disposizione riferisce, infatti, la nozione di dipendente al lavoratore in attività e non anche al lavoratore che ha perso il posto di lavoro. L'indicazione normativa di un termine è direttamente collegata alla necessità di individuare la platea dei potenziali beneficiari per la quale è stato indispensabile reperire la relativa copertura finanziaria.

Tuttavia, il Ministero che rappresento, ben consapevole delle difficoltà che la riforma pensionistica ha ingenerato nei lavoratori, ha compiuto grandi sforzi per limitarne gli effetti negativi – penso ad esempio alle diverse misure di salvaguardia – e ha avviato, da tempo, delle interlocuzioni con il Ministero dell'economia e delle finanze e con l'INPS al fine valutare le varie istanze pervenute anche allo scopo di realizzare altre forme di flessibilità in uscita dal mondo del lavoro.

ALLEGATO 2

5-07454 Chimienti: Iniziative in materia di pubblicazione delle statistiche sull'occupazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Chimienti, inerente alla pubblicazione di dati e statistiche in tema di occupazione alla luce delle novità introdotte con il *Jobs Act*, occorre precisare, innanzitutto, che non è esatto affermare che più volte i dati sono stati smentiti; in realtà solo nel mese di agosto il dato relativo alle cessazioni inizialmente fornito dal Ministero del lavoro era inesatto ed è stato prontamente corretto con il riconoscimento dell'errore.

Ad ogni modo, approfitto dell'occasione per fornire alcuni dati aggiornati sull'andamento dei contratti a tempo indeterminato tratti dalle recenti comunicazioni dell'Inps.

I contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato nel settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) attivati tra gennaio e novembre 2015 sono 1.640.000, circa 443.000 in più rispetto allo stesso periodo del 2014 (pari a 1.197.000). Ad essi vanno aggiunte 469.000 trasformazioni di contratti a tempo determinato e di apprendistato in contratti a tempo indeterminato, dunque, 96.000 in più rispetto al dato del 2014 che è di 373.000.

Le cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nel medesimo periodo, sono pari a 1.525.000 a fronte di 1.497.000 nel 2014, circa 28.000 in più.

Per quanto concerne la circolare n. 34 del 23 dicembre 2015, rappresento che con essa il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha fornito chiarimenti in merito allo stato di disoccupazione, alla condizione di non occupazione e all'applica-

zione del capo II del decreto legislativo n. 150 del 2015. La circolare, ovviamente, non può modificare la regolamentazione dei servizi per l'impiego, ma si limita a fornire chiarimenti alle previsioni contenute nel decreto legislativo n. 150 del 2015. L'impianto normativo del decreto n. 150, infatti, ridisegna le funzioni e i compiti dei Centri per l'impiego, in un'ottica di potenziamento del loro ruolo, semplificando e riducendo il carico burocratico in capo agli stessi.

In merito a quanto riportato da alcuni organi di stampa in riferimento all'ipotesi che il Governo possa modificare le statistiche del lavoro mediante la nuova procedura per dichiarare lo stato di inoccupazione, vale la pena riportare quanto ha dichiarato l'Istat lo scorso 14 gennaio. L'Istat dice testualmente che: «per la stima mensile e trimestrale degli occupati e disoccupati non utilizza le informazioni fornite dai Centri per l'impiego ma esclusivamente quelle ricavate dalle interviste effettuate direttamente su un campione di cittadini nell'ambito delle indagini sulle forze di lavoro.

Alle persone senza lavoro viene chiesto quali tipi di azioni di ricerca attiva hanno svolto per trovare un'occupazione. Tali azioni possono essere di vario tipo: dalla ricerca via *internet*, all'invio di *curricula*, al contatto con i Centri per l'impiego, alla partecipazione a colloqui di lavoro, etc. Il cambiamento introdotto dalla circolare del Ministero del lavoro, diffusa lo scorso 23 dicembre sulla possibilità di autocertificare il proprio stato di disoccupato senza obbligo di iscrizione al Centro per l'impiego non avrà pertanto alcuna ripercus-

sione sulla stima del numero di disoccupati e sul tasso di disoccupazione in Italia prodotti dall'Istat e da Eurostat ». Mi pare di poter dire che il chiarimento sia assolutamente risolutivo.

In relazione al quesito circa le iniziative intraprese per garantire la pubblicazione di dati e statistiche accurate in tema di occupazione, rappresento che lo scorso 22 dicembre, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha siglato con i presidenti di Istat, Inps e Inail un accordo di collaborazione finalizzato al collegamento dei propri sistemi informativi, per lo scambio automatizzato delle informazioni contenute nei rispettivi archivi amministrativi e statistici. Il protocollo è finalizzato a rispondere alla crescente domanda di informazione statistica sulle dinamiche del

mercato del lavoro e sull'attuazione delle politiche del lavoro e di protezione sociale valorizzando il patrimonio informativo disponibile ricorrendo a metodologie avanzate e diffondendo dati e analisi integrati, coordinati, non ridondanti e di elevata qualità.

I quattro soggetti lavoreranno, quindi, insieme per individuare un percorso di elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici che produca un miglioramento dell'informazione statistica inerente al mercato del lavoro e alla protezione sociale.

Un impegno che porterà alla realizzazione e diffusione di prodotti congiunti e coordinati per facilitare gli utenti nella lettura integrata delle informazioni su questi temi.

ALLEGATO 3

5-07455 Simonetti: Recupero dei contributi versati dai lavoratori frontalieri nell'ambito del secondo pilastro previdenziale svizzero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare degli onorevoli Molteni e Simonetti concernente la giacenza in Svizzera di fondi pensionistici professionali maturati e non riscossi da lavoratori italiani « frontalieri ».

Voglio ricordare che la legislazione previdenziale svizzera in materia di pensioni si basa su un sistema di tre pilastri: pensione di base (cosiddetto primo pilastro), previdenza professionale (cosiddetto secondo pilastro) e assicurazione individuale (cosiddetto terzo pilastro).

La normativa svizzera prevede che i lavoratori iscritti alla previdenza professionale possano ritirare in un'unica soluzione il capitale corrispondente alle prestazioni obbligatorie del secondo pilastro quando lasciano definitivamente la Svizzera.

Le richieste, di regola, vengono presentate dagli interessati al proprio Istituto di previdenza oppure all'Ufficio centrale del secondo pilastro, Fondo di garanzia LPP, che è l'ufficio di collegamento tra gli Istituti di previdenza professionale svizzeri e gli assicurati.

La Legge federale svizzera stabilisce che gli Istituti che gestiscono conti o polizze di libero passaggio annunciano all'Ufficio centrale del 2° pilastro le pretese non ancora fatte valere cui hanno diritto i soggetti che abbiano raggiunto l'età conferente il diritto alla rendita (cosiddetti « averi dimenticati »).

A seguito di tali comunicazioni, l'Ufficio centrale del secondo pilastro, Fondo di garanzia LPP, individua le persone a favore delle quali risulta un « avere dimenticato » in giacenza presso un Istituto di previdenza svizzero.

In particolare, al fine di provvedere alla restituzione degli « averi dimenticati », è necessario reperire l'indirizzo degli aventi diritto residenti all'estero.

La questione è ben nota al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Al riguardo, infatti, voglio ricordare che già nel 1998, si è tenuto a Berna un incontro tra una delegazione italiana e una delegazione svizzera, durante la quale furono stabilite le procedure atte a rintracciare i titolari, attraverso il confronto tra gli archivi INPS e quelli dei competenti istituti elvetici. Tale collaborazione consentì, nell'arco di un anno, di individuare i recapiti di circa 4.800 interessati e, a coloro che avevano raggiunto l'età pensionabile svizzera, furono liquidate le somme dovute.

Ricordo, altresì, che è stato stipulato in materia un successivo accordo in data 19 maggio 2006 tra l'ITNPS e il Fondo di garanzia LPP. Tale accordo, nel rispetto delle normative nazionali in materia di tutela della *privacy* e della riservatezza dei dati trasmessi, prevede una procedura di scambio di informazioni finalizzata ad individuare i cittadini italiani, aventi diritto alle somme suddette, che hanno lasciato definitivamente la Svizzera e si sono stabiliti in Italia.

Pertanto, sottolineo che il Ministero che rappresento ha sempre facilitato la diffusione delle informazioni agli interessati, attuando una stretta sinergia con l'INPS, l'Ambasciata d'Italia a Berna e le istituzioni svizzere competenti, assicurando la

massima collaborazione all'Ufficio centrale del secondo pilastro.

Segnalo, inoltre, che ciascun lavoratore o erede interessato può rivolgersi, direttamente o attraverso un Patronato, all'Ufficio centrale del secondo pilastro, Fondo di garanzia LPP, per richiedere la somma maturata.

Da ultimo, voglio rassicurare gli onorevoli interroganti che il Ministero che rappresento adotterà ogni utile iniziativa, attraverso il coinvolgimento dell'INPS, al fine di dare la massima divulgazione alle informazioni in argomento ed, eventualmente, coinvolgere nella campagna informativa anche la COVIP.

ALLEGATO 4

5-07457 Airaudo: Iniziative in ordine alla riforma dei modelli contrattuali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Airaudo, con il quale si pone all'attenzione del Governo sul processo di riforma dei modelli contrattuali, dico subito che il Governo considera la materia contrattuale un tema afferente alla responsabilità delle parti sociali.

Colgo l'occasione per dire che il Governo ritiene che il nostro Paese abbia bisogno di un ammodernamento del sistema contrattuale finalizzato a migliorare l'efficienza e la produttività complessiva del sistema economico-sociale al fine di renderlo più competitivo nello scenario internazionale.

Il Governo, come ha dimostrato con le disposizioni inserite nella legge di stabilità per il 2016, ritiene che vadano incoraggiate e sostenute tutte le azioni che si

muovono nella direzione del potenziamento della contrattazione di secondo livello, sia per quanto riguarda le questioni relative alla parte di salario legato all'incremento di produttività sia per quanto riguarda le forme di *welfare* aziendale.

Ad oggi, come precisato, peraltro, nel presente atto parlamentare, le organizzazioni sindacali hanno predisposto la propria proposta di riforma preannunciandone la comunicazione alle rappresentanze dei datori di lavoro.

Il Governo, in questa fase ritiene che le parti debbano avere la possibilità di sviluppare il proprio confronto. In relazione all'andamento di questo confronto e al suo esito, il Governo adotterà le proprie determinazioni.

ALLEGATO 5

**5-07456 Polverini: Tutela dei lavoratori della società
Sviluppo Italia Sicilia.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare degli Onorevoli Catanoso e Polverini – inerente alle problematiche occupazionali di Sviluppo Italia Sicilia spa, società interamente partecipata dalla Regione siciliana – passo ad illustrare gli elementi informativi acquisiti presso la Regione Siciliana.

La predetta società ha operato, a decorrere dal trasferimento del capitale azionario alla Regione siciliana, come organismo *in house*, svolgendo attività ausiliare e strumentali nei confronti del socio totalitario, in particolare: attività promozionali per l'attrazione e la creazione di imprese, la fornitura di strutture logistiche per le piccole e medie imprese, l'assistenza tecnica alla Pubblica amministrazione.

Tuttavia, negli anni precedenti, la società ha palesato gravi criticità di bilancio, con consistenti perdite di esercizio, per un importo superiore a 2 milioni di euro nell'anno 2014.

L'attività della società, infatti, si è rivelata insufficiente a fronte degli esorbitanti costi di funzionamento causati, tra l'altro, dall'eccessivo costo del personale ad oggi pari a 76 unità lavorative.

La Regione siciliana – espressamente interpellata dai competenti uffici del Ministero che rappresento – ha reso noto di

aver predisposto un piano di riordino delle società partecipate pubblicato, lo scorso 8 gennaio, nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il piano prevede in particolare – nel quadro della complessiva sostenibilità degli equilibri di bilancio delle partecipate e in presenza di oggettive necessità produttive – una serie di strumenti quali: la mobilità tra le società partecipate e l'inserimento dei dipendenti delle società in liquidazione in uno specifico albo dal quale altre società devono prioritariamente attingere in caso di necessità di incremento di organico, in relazione alle specifiche professionalità richieste. Il piano di riordino è stato trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

In conclusione, nel ribadire il grande interesse del Governo per la tutela dei livelli occupazionali delle imprese in crisi, faccio presente che la vicenda evidenziata con il presente atto parlamentare esula dalle competenze del Ministero che rappresento in considerazione della sua rilevanza meramente locale e della conseguente competenza della Regione siciliana nella gestione della stessa.

In ogni caso, posso assicurare che il Ministero che rappresento continuerà a monitorare i futuri sviluppi della vicenda, anche nella eventuale prospettiva di esaminarne le principali criticità.

ALLEGATO 6

5-07458 Labriola: Tutela dei lavoratori impiegati negli stabilimenti del gruppo ILVA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'Onorevole Labriola concernente la situazione occupazionale dei lavoratori della società ILVA Spa, in particolare dello stabilimento di Taranto, voglio ricordare che la società Ilva spa in data 21 gennaio 2015 è stata posta in amministrazione straordinaria ai sensi del decreto-legge n. 347 del 2003 e successivamente la procedura è stata estesa anche ad altre società del gruppo.

Inoltre, il 4 gennaio scorso il Ministro dello sviluppo economico ha approvato il programma di cessione dei complessi aziendali depositato dai commissari straordinari Ilva. Tale programma, la cui durata è fissata in quattro anni, prevede – in estrema sintesi – la cessione a terzi dei complessi aziendali di tutte le citate società in procedura, previa una eventuale fase di affitto, volta a preservare la continuità operativa aziendale e a consentire l'implementazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria.

Il Ministro dello sviluppo economico, contestualmente al programma e in attuazione delle recenti disposizioni normative contenute nel decreto-legge n. 191 del 2015, ha autorizzato l'avvio della procedura pubblica volta alla individuazione di un *partner* con il quale dare corso all'operazione di trasferimento dei complessi aziendali imprenditorialmente strategici facenti capo alle società in amministrazione straordinaria.

Conseguentemente, il 5 gennaio scorso, i Commissari straordinari hanno pubblicato un Invito a manifestare interesse in relazione all'operazione di trasferi-

mento dei complessi aziendale facenti capo ad Ilva spa in amministrazione straordinaria e ad altre società del medesimo gruppo. In tale invito, è precisato che le manifestazioni di interesse potranno essere presentate a partire dal 10 gennaio 2016 ed entro il 10 febbraio 2016.

Il Ministero dello sviluppo economico – espressamente interpellato sulla questione oggetto del presente atto parlamentare – ha precisato che il trasferimento dei complessi industriali della società, per le finalità proprie della procedura di amministrazione straordinaria e delle norme specifiche dettate con riferimento alle procedure attinenti le imprese di rilevanza strategica è funzionale al duplice obiettivo della realizzazione degli interventi di carattere ambientale e all'obiettivo della conservazione del patrimonio produttivo delle società in amministrazione straordinaria, ivi inclusi i livelli occupazionali.

Inoltre la normativa sull'amministrazione straordinaria, pur prevedendo la possibilità del trasferimento del cessionario, assicura piena tutela ai lavoratori trasferiti, prevedendo che il mantenimento del rapporto di lavoro per almeno due anni debba formare oggetto di obbligazione del cessionario in sede contrattuale.

Pertanto, voglio evidenziare che la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti è la finalità propria della procedura di amministrazione straordinaria.

Per quanto riguarda il trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'unità produttiva di Taranto, voglio ricordare che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha autorizzato con

decreto direttoriale del 9 giugno 2015 la concessione del trattamento di integrazione salariale straordinaria, a seguito della stipula di un contratto di solidarietà, per il periodo dal 3 marzo 2015 al 2 marzo 2016 in favore di un numero massimo di 11.200 lavoratori su un organico complessivo di 14.331 unità.

Al riguardo, segnalo che la società con nota dell'11 gennaio scorso – indirizzata alle organizzazioni sindacali e pervenuta per conoscenza ai competenti uffici del Ministero che rappresento, ha comunicato l'avvio della consultazione sindacale, da espletarsi in sede aziendale, per prorogare di ulteriori dodici mesi, decorrenti dal 3 marzo 2016, il contratto di solidarietà attivato nel marzo 2013, relativamente alla sede produttiva di Taranto.

Tale necessità scaturisce dal perpetrarsi della crisi di settore che ha investito l'ILVA spa, la quale, per ottemperare alle prescrizioni dell'AIA e per adempiere agli obblighi connessi all'amministrazione straordinaria, ha dovuto attivare un piano di risanamento finanziario e di riassetto industriale.

Stando a quanto riferisce l'azienda, la produzione giornaliera di acciaio si ri-

durrà dalle 30.000 tonnellate al giorno, relative al pieno assetto produttivo, a circa 17.000 tonnellate al giorno.

Secondo quanto rappresentato dalla società, la riduzione della produzione fa emergere un esubero strutturale di 3.519 unità lavorative gestibili attraverso il contratto di solidarietà in argomento, che dal 3 marzo, per 12 mesi interesserà un numero complessivo di 11.033 lavoratori.

Pertanto l'azienda auspica, che al termine del ricorso al contratto di solidarietà, e conclusi gli adempimenti richiesti dall'AIA, con i relativi investimenti, si potrà pervenire gradualmente ai livelli produttivi programmati ed al richiamo in attività del personale sospeso.

In conclusione, nel ribadire l'attenzione rivolta dal Ministero che rappresento alla situazione rappresentata nel presente atto parlamentare, tenuto conto degli istituti di tutela dei lavoratori finora attivati e di quelli che si potranno attivare, posso assicurare che il Governo nelle sue diverse articolazioni continuerà a monitorare le operazioni di cessione dei complessi aziendali facenti capo alla società al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dei lavoratori dell'ILVA.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	105
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	112

RISOLUZIONI:

7-00792 D'Incecco, 7-00864 Colonnese e 7-00878 Nicchi: Iniziative in materia di vaccinazioni (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione di un nuovo testo delle risoluzioni n. 8-00165, n. 8-00166 e n. 8-00167</i>)	106
ALLEGATO 2 (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	113
ALLEGATO 3 (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	120
ALLEGATO 4 (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111
AVVERTENZA	111

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

C. 3513 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato il 20 gennaio 2016.

Vittoria D'INCECCO (PD) richiama all'attenzione della Commissione l'opportunità di una proroga dei termini che interessano i medici di base in relazione all'adozione di strumenti di pagamento elettronici, alle prescrizioni in formato elettronico e alla trasmissione dei dati sanitari ai fini della predisposizione dei modelli 730 in ragione della situazione di oggettiva difficoltà in cui si trovano molti di essi. Nel ricordare l'accoglimento di un ordine del giorno su questi temi da parte del Governo, e preannunciando la presentazione di un emendamento in tal senso in sede referente, invita a richiamare la questione all'interno del parere della Commissione.

Elena CARNEVALI (PD) segnala l'opportunità di prorogare la disposizione di cui all'articolo 2, comma 34, della legge n. 92 del 2012, relativa alla cosiddetta

tassa di licenziamento, al periodo 2013-2017, considerato il valore sociale connesso a tale proroga. Osserva che, sebbene il tema sembri afferire prioritariamente alle materie di competenza della XI Commissione, sarebbe auspicabile un richiamo all'interno del parere che la Commissione si accinge ad esprimere.

Anna Margherita MIOTTO (PD) evidenzia la necessità di prorogare almeno per un triennio, attraverso un limitato adeguamento del Fondo apposito, la copertura dell'assegno sostitutivo dell'accompagnamento militare per i grandi invalidi di guerra e di servizio, come stabilito dalla legge n. 184 del 2009, che verrebbe meno alla fine dell'anno corrente. Ricorda che si tratta in ogni caso di una platea ristretta, in continua riduzione per ovvi fattori anagrafici.

Filippo FOSSATI (PD), *relatore*, chiede una breve sospensione dei lavori della Commissione per formulare una proposta di parere che tenga conto nelle premesse delle considerazioni espresse dalle colleghe Carnevali e Miotto, mentre ritiene preferibile, per quanto riguarda i temi sollevati dalla collega D'Incecco, inviare una lettera al Ministero dell'economia e delle finanze, come peraltro convenuto nella seduta precedente.

Coglie l'occasione per richiamare la necessità di prevedere una proroga più ampia per l'acquisizione dei defibrillatori da utilizzare con riferimento alla pratica sportiva, auspicando anche una modifica della legislazione vigente, nel senso di spostare gli oneri dalle singole società, che spesso per le loro dimensioni ridotte non sono in grado di assumersi un impegno gravoso, ai gestori degli impianti sportivi.

La seduta, sospesa alle 14.30, è ripresa alle 14.40.

Filippo FOSSATI (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

RISOLUZIONI

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.45.

7-00792 D'Incecco, 7-00864 Colonnese e 7-00878 Nicchi: Iniziative in materia di vaccinazioni.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione di un nuovo testo delle risoluzioni n. 8-00165, n. 8-00166 e n. 8-00167).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata, da ultimo, nella seduta del 19 gennaio 2016.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che nella seduta precedente il sottosegretario De Filippo ha espresso il parere del Governo sulle tre risoluzioni ed è proseguito il dibattito.

Elena CARNEVALI (PD) ringrazia tutti i colleghi per il loro contributo e sottolinea che con la nuova formulazione della risoluzione D'Incecco, sottoscritta da molti componenti del Partito Democratico, si è raggiunto un buon punto di equilibrio e che in tal modo si può conseguire l'obiettivo di un cambiamento di rotta rispetto alla flessione del numero delle vaccinazioni. In relazione all'impegno relativo all'accesso dei minori alle strutture ospedaliere, ritiene importante fornire le informazioni opportune per prevenire il rischio di contagi indesiderati. In risposta alle perplessità espresse dalla collega Colonnese, evidenzia che gli impegni della risoluzione relativi ai migranti e ai gruppi che si trovano in una situazione di particolare disagio appaiono formulati in maniera appropriata, essendo stati redatti anche attraverso un confronto con soggetti impegnati in tale campo.

Paola BINETTI (AP) ritiene che il dibattito svolto in Commissione abbia avuto effetti positivi ed auspica che ciò possa accadere anche nei confronti dell'opinione pubblica. Rileva che il punto di forza è rappresentato dall'avvio di un percorso che porta dalla obbligatorietà alla libertà di scelta, sottolineando che in questo quadro va garantita la autonomia scientifica e va migliorata l'educazione alla salute anche attraverso un'informazione adeguata. Ipotizza pertanto l'adozione di meccanismi di validazione che evitino il diffondersi, soprattutto su *internet*, di notizie prive di fondamento come quella della correlazione fra vaccini ed autismo che rappresenta una vera e propria frode.

Concorda con la collega Carnevali con l'opportunità di aumentare l'informazione in relazione ai rischi connessi all'accesso di persone non vaccinate in strutture ospedaliere. Sottoscrive, quindi, la risoluzione D'Incecco 7-00792, nella nuova formulazione.

Matteo MANTERO (M5S) sottolinea che il compito della XII Commissione dovrebbe essere quello di aiutare a migliorare lo stato di salute dei cittadini e che non è scontato che tale obiettivo possa essere raggiunto semplicemente con un maggior numero di vaccinazioni.

Esprime, quindi, un giudizio fortemente critico sull'approccio delineato dalla risoluzione D'Incecco, che sembrerebbe attribuire i bambini non vaccinati la qualifica di « untori ».

Mario MARAZZITI, *presidente*, segnala che, a suo avviso, non vi è alcuna intenzione di considerare come untori i bambini non vaccinati, ma che si vuole invece solo porre in evidenza la loro potenziale fragilità.

Matteo MANTERO (M5S) esprime il proprio dissenso, in particolare, rispetto a quanto previsto dal sesto, settimo ed ottavo impegno della risoluzione, ricordando che oltretutto in alcuni casi soggetti appena vaccinati possono rappresentare un rischio maggiore di quelli non vaccinati, e

ribadisce che vi è alla base una logica discriminatoria.

Dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario espresso dal rappresentante del Governo in relazione ai numerosi impegni contenuti nella risoluzione a prima firma Colonnese, a partire da quello relativo alla piena applicazione dell'articolo 32 della Costituzione. In conclusione, ribadisce la necessità di un'adeguata informazione, di un'attenta verifica e di una diversificazione dell'offerta in relazione alle vaccinazioni, evitando campagne informative di tipo terroristico.

Andrea CECCONI (M5S) si dichiara amareggiato dall'atteggiamento dei deputati della maggioranza che, seppure in alcuni casi in maniera indiretta, privilegiano di fatto un approccio di tipo coercitivo. Osserva, inoltre, che la risoluzione di maggioranza contiene impegni che risultano già ampiamente regolamentati.

Segnala, poi, che il compito dei parlamentari non dovrebbe essere quello di sostituirsi agli scienziati, bensì quello di prestare attenzione alle preoccupazioni di molti cittadini che esigono chiarezza rispetto a un tema estremamente delicato. Dichiara, quindi, di non comprendere la scelta di stanziare 200 milioni di euro aggiuntivi per il piano vaccinale a fronte di una contrazione della richiesta, senza che ci sia l'apertura di un dialogo e senza prevedere l'utilizzo di vaccini per singole patologie, sottolineando che in tal modo non si aiuta a superare il senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni, sia politiche che sanitarie.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) segnala preliminarmente le particolari difficoltà connesse all'effettuazione di vaccinazioni per la popolazione migrante, che presenta ovviamente una particolare mobilità.

Ritiene che occorre una particolare fantasia per considerare la risoluzione D'Incecco come espressione degli interessi delle case farmaceutiche e che non vada mai dimenticato l'ampio dibattito scientifico sul tema delle vaccinazioni. Ricorda

che i vaccini si sono dimostrati fondamentali per debellare alcune patologie e che è ampiamente riconosciuto dalle organizzazioni internazionali che si registra una carenza di circa 30 milioni l'anno di vaccinazioni che sarebbero essenziali per assicurare la sicurezza sanitaria.

Evidenzia che vi è un'ampia fascia dell'opinione pubblica disinformata e che alcuni atteggiamenti contribuiscono ad accrescere la paura per le vaccinazioni. Richiama, a titolo esemplificativo, le gravi complicanze connesse al morbillo e il riemergere di alcuni focolai di poliomielite. In conclusione, manifestando rispetto per le opinioni altrui, ricorda che un limite invalicabile dovrebbe essere quello di tenere conto dei dati ampiamente dimostrati dalla scienza medica.

Adriano ZACCAGNINI (SI-SEL) rileva che la risoluzione D'Incecco evita di affrontare alcuni temi essenziali, a partire dal fatto che l'Italia è uno dei pochi Paesi europei a prevedere quattro vaccini obbligatori, segnalando che oltretutto tale approccio non garantisce un livello di copertura superiore ad altri Paesi. Evidenzia anche l'assenza di un impegno relativo alla indisponibilità di vaccini singoli e al fatto che vengano frequentemente somministrati congiuntamente vaccini obbligatori e raccomandati.

Pone in evidenza quella che appare come una logica discriminatoria che può portare in maniera artificiale alla creazione di schieramenti polarizzati. Ritiene che la ricerca scientifica rappresenti la strada maestra, ponendo particolare attenzione alle possibili controindicazioni e ad una corretta informazione rispetto ad esse. Auspica un rinvio del voto sulle risoluzioni per consentire quantomeno di inserire un richiamo all'esigenza di una maggiore diversificazione dell'offerta vaccinale.

Mario MARAZZITI, *presidente*, segnala che la Commissione ha la possibilità di votare le risoluzioni in una seduta successiva, ma che appare opportuno, in ogni caso, concludere il dibattito nella seduta odierna.

Giuditta PINI (PD), nel ringraziare la collega D'Incecco e gli altri colleghi per il lavoro svolto, invita il Governo ad impegnarsi per assicurare una maggiore omogeneità delle prestazioni relative alle vaccinazioni a livello regionale. Segnala, inoltre, la necessità di prestare una particolare attenzione alla condizione dei bambini privi di tutela da parte del Sistema sanitario in quanto facenti parte di famiglie che, non avendo un luogo di residenza, non dispongono del codice fiscale.

Massimo Enrico BARONI (M5S) rileva che la risoluzione D'Incecco non tiene conto di quanto accade negli altri Paesi europei, segnalando che con una semplice consultazione su *internet* è possibile reperire dati molto dettagliati in relazione alle pratiche tenute nei diversi Paesi rispetto alle singole patologie. In particolare, avendo come riferimento i 27 Paesi dell'Unione europea, prima dell'adesione della Croazia, più la Norvegia e l'Islanda, 15 Paesi non prevedono vaccinazioni obbligatorie mentre i restanti 14 ne hanno almeno una. La vaccinazione per la polio è obbligatoria in 12 Paesi, quelle per tetano e difterite in 11, quella per l'epatite in 10. In ogni caso, i dati dimostrano che non vi è correlazione tra l'obbligatorietà e il grado di copertura.

Ribadisce la contrarietà del suo gruppo al testo proposto dalla collega D'Incecco, rimarcando l'assenza di impegni relativi all'aumento dell'offerta vaccinale in modo tale da favorire la libertà di scelta. Segnala che l'approccio scelto non favorisce quella che sarebbe l'opportuna *compliance* dei cittadini rispetto alle vaccinazioni e che a suo avviso l'operato del Ministero della salute crea di fatto un'obbligatorietà anche quando non prevista.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ritiene che la Commissione possa passare alla fase della votazione delle risoluzioni.

Adriano ZACCAGNINI (SI-SEL) chiede chiarimenti in ordine alla possibilità ipotizzata dal presidente Marazziti, di rimandare il voto ad una seduta successiva.

Mario MARAZZITI, *presidente*, segnala che la maggior parte dei gruppi ha ravvisato l'opportunità di concludere l'esame nella seduta odierna.

Marisa NICCHI (SI-SEL) ribadisce che il suo gruppo avrebbe ritenuto più opportuno rimandare il voto per effettuare i necessari approfondimenti.

Vittoria D'INCECCO (PD) si dichiara offesa di quella che appare come una diffidenza rispetto all'impostazione della risoluzione a sua prima firma, ritenendo vi sia stata la più ampia onestà intellettuale nell'affrontare la questione e che i deputati sono tenuti a tutelare la salute pubblica, specialmente in relazione a un tema tanto delicato. Sottolinea che non si sarebbe immaginata una così forte ostilità rispetto a un tema che attiene alla prevenzione, che viene spesso richiamata nelle discussioni all'interno della Commissione, ricordando che i vaccini rappresentano un essenziale strumento di tutela, anche per coloro che non sono vaccinati.

Richiamando l'intervento svolto dal collega Cecconi, rileva che la Commissione non dovrebbe rappresentare un luogo per un confronto scientifico su aspetti puntuali, evidenziando in ogni caso, anche sulla base di un'esperienza medica ultratrentennale, che i vaccini contengono ormai batteri ampiamente depotenziati e che, pertanto, gli effetti indesiderati sono largamente inferiori ai benefici attesi. Ritiene, quindi, che compito primario della Commissione sia quello di agire per contrastare il clima di sfiducia che si è venuto a creare in alcuni settori dell'opinione pubblica.

Anche sulla base della discussione svolta in Commissione, propone quindi una riformulazione del quarto, del sesto, del settimo, dell'ottavo, del quattordicesimo e del quindicesimo degli impegni contenuti nella risoluzione, particolarmente oggetto di rilievi critici, per evitare possibili fraintendimenti e interpretazioni non corrispondenti alle intenzioni dei proponenti (*vedi allegato 2*).

Adriano ZACCAGNINI (SI-SEL) rileva come, nonostante la disponibilità della deputata D'Incecco a riformulare alcuni punti della risoluzione di cui è prima firmataria, non venga comunque toccato un tema essenziale, emerso da numerosi interventi, ovvero quello di assicurare una maggiore diversificazione dell'offerta in materia di vaccinazioni.

Fa presente, inoltre, che il suo gruppo ha inteso portare all'attenzione una visione differente, attenendosi comunque sempre al merito delle questioni, senza avere alcuna responsabilità nell'eventuale scadimento del dibattito.

Vega COLONNESE (M5S) ritiene che la Commissione abbia condotto in maniera seria la discussione, come dimostra anche la varietà di posizioni emerse nel corso del ciclo di audizioni che si è svolto. Manifestando apprezzamento per la volontà di modificare alcuni degli impegni più controversi contenuti nella risoluzione D'Incecco, segnala tuttavia l'assenza di molti contenuti presenti, invece, nella risoluzione a sua prima firma, presentata dal Movimento 5 Stelle.

Ribadisce che non vi è da parte del suo gruppo alcuna intenzione di opporsi alle vaccinazioni, né quella di sostituirsi alle scelte mediche, ma che si vuole invece dare voce alle legittime esigenze di una maggiore chiarezza e apertura sul tema. Richiama, in proposito, il quinto impegno della risoluzione a sua prima firma, sulla maggiore flessibilità nell'offerta vaccinale, prevedendo anche formati singoli o un vaccino tetravalente per le vaccinazioni obbligatorie, ipotesi rispetto alla quale in sede di audizione anche l'AIFA ha manifestato disponibilità.

Richiama nuovamente l'attenzione sulla scarsa capacità del Sistema sanitario nazionale di garantire un'informazione adeguata, contribuendo in tal modo al diffondersi di timori rispetto alle vaccinazioni.

Nel manifestare l'indisponibilità ad accogliere le proposte di riformulazione avanzate dal rappresentante del Governo, chiede che la sua risoluzione 7-00864 sia votata per parti separate, procedendo di-

stintamente alla votazione delle parti sulle quali il parere del Governo è favorevole e di quelle sulle quali il parere del Governo è contrario.

Donata LENZI (PD) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione a prima firma D'Incecco e sottolinea che con essa non si vogliono introdurre nuovi obblighi, ma che si è scelto, adottando un percorso difficile e non da tutti condiviso, di porre l'accento sulla responsabilità dei singoli rispetto alle conseguenze e ai limiti di determinate scelte.

Marisa NICCHI (SI-SEL) dichiara di non accettare le proposte di riformulazione della risoluzione a sua prima firma 7-00878 e chiede che la sua risoluzione sia votata per parti separate, procedendo distintamente alla votazione delle parti sulle quali il parere del Governo è favorevole e di quelle sulle quali il parere del Governo è contrario.

Mario MARAZZITI, *presidente*, prima di porre in votazione le risoluzioni in titolo, ricorda che secondo l'OMS 1 milione e mezzo di bambini muore ogni anno per mancanza di vaccinazioni, che la diffidenza verso le stesse ha portato ad una flessione di circa l'1 per cento su base annua in Italia, che il tasso di vaccinazione per morbillo, parotite e rosolia è sceso all'86 per cento, che in Siria vi sono stati numerosi casi di polio nel 2013 e che, anche a causa della perdurante situazione di guerra, almeno mezzo milione di persone non sono vaccinate. Richiama questi dati per sottolineare la rilevanza del tema in oggetto, sottolineando che, a suo avviso, la Commissione ha svolto un grande lavoro ed agito con molta serietà.

Pone, quindi, in votazione la risoluzione D'Incecco n. 7-00792, come da ultimo riformulata dalla presentatrice.

La Commissione approva la risoluzione D'Incecco n. 7-00792, come da ultimo riformulata (*vedi allegato 2*).

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che, a seguito della riformulazione e del-

l'approvazione, la risoluzione D'Incecco 7-00792 assume il numero 8-00165.

Avverte, quindi, che si passerà alla votazione della risoluzione Colonnese 7-00864, in quanto non assorbita e non preclusa, ricordando che su di essa il sottosegretario De Filippo nella seduta precedente ha espresso parere favorevole a condizione che: sia espunto l'ultimo periodo del terzo capoverso delle premesse; il primo impegno sia riformulato nel senso di prevedere l'avvio di una indagine, in luogo di un sistema pubblico nazionale informatizzato; al secondo impegno, sia espunta la lettera c); al terzo impegno, sia espunto l'inciso riferito all'intervento di tipo anche normativo; siano espunti il quarto, quinto, sesto e settimo impegno.

Essendo stata avanzata la richiesta di votazione per parti separate, e ricordando che la presentatrice non ha acceduto alle richieste di riformulazione del Governo in ordine ad alcune parti della risoluzione, pone in votazione le parti sulle quali vi è un parere favorevole del Governo.

La Commissione approva le premesse, ad eccezione del terzo capoverso, il secondo impegno, ad eccezione della lettera c), e l'ottavo, nono, decimo ed undicesimo impegno della risoluzione Colonnese 7-00864 (*vedi allegato 3*).

Mario MARAZZITI, *presidente*, pone in votazione le restanti parti della risoluzione.

La Commissione respinge il terzo capoverso delle premesse, il primo impegno, la lettera c) del secondo impegno e il quarto, quinto, sesto e settimo impegno della risoluzione Colonnese 7-00864.

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che a seguito delle votazioni effettuate, la risoluzione Colonnese 7-00864 risulta approvata in un nuovo testo, che assume il numero 8-00166 (*vedi allegato 3*).

Avverte, quindi, che si passerà alla votazione della risoluzione Nicchi 7-00878, in quanto non assorbita e non preclusa, ricordando che nella precedente seduta il

sottosegretario De Filippo ha espresso parere favorevole a condizione che: siano espunti il penultimo e l'ultimo capoverso delle premesse e siano espunti o riformulati il primo, il settimo, il nono, l'undicesimo e il tredicesimo impegno.

Essendo stata avanzata la richiesta di votazione per parti separate, e ricordando che la presentatrice non ha acceduto alle richieste di riformulazione del Governo in ordine ad alcune parti della risoluzione, pone in votazione le parti sulle quali vi è un parere favorevole del Governo.

La Commissione approva le premesse, ad eccezione del penultimo e dell'ultimo capoverso, e il secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, ottavo, decimo e dodicesimo impegno della risoluzione Nicchi 7-00878 (*vedi allegato 4*).

Mario MARAZZITI, *presidente*, pone in votazione le restanti parti della risoluzione.

La Commissione respinge il penultimo e l'ultimo capoverso delle premesse e il

primo, il settimo, il nono, l'undicesimo e il tredicesimo impegno della risoluzione Nicchi 7-00878.

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che a seguito delle votazioni effettuate, la risoluzione Nicchi 7-00878 risulta approvata in un nuovo testo, che assume il numero 8-00167 (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 16.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.25 alle 16.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

ALLEGATO 1

**DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.
C. 3513 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3513 Governo, recante « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative »,

rilevato che il comma 1 dell'articolo 6 proroga la validità dei certificati di addestramento della gente di mare in materia di soccorso sanitario rilasciati da oltre cinque anni dalle autorità competenti;

osservato che il successivo comma 2 dell'articolo 6 proroga di un anno il termine entro cui effettuare la ridefinizione del sistema di remunerazione della filiera distributiva del farmaco;

segnalato che il comma 3 del medesimo articolo 6 proroga al 30 settembre 2016 il termine di validità delle tariffe massime di riferimento per le prestazioni di assistenza ambulatoriale e di assistenza protesica;

preso atto che il successivo comma 4 estende di un anno la possibilità di utilizzo, per riequilibri in sede di riparto del Fondo sanitario nazionale, delle quote premiali attribuite alle regioni;

evidenziata, altresì, la necessità di prorogare almeno per un triennio, attraverso un limitato adeguamento del Fondo apposito, la copertura dell'assegno sostitutivo dell'accompagnamento militare per i grandi invalidi di guerra e di servizio, come stabilito dalla legge n. 184 del 2009;

osservato, peraltro, che sarebbe opportuno prorogare la disposizione di cui all'articolo 2, comma 34, della legge n. 92 del 2012, relativa alla cosiddetta tassa di licenziamento, al periodo 2013-2017, considerato il valore sociale connesso a tale proroga,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

7-00792 D'Incecco: Iniziative in materia di vaccinazioni.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

premessi che:

le vaccinazioni hanno contribuito a debellare e a contrastare in tutto il mondo gravi malattie, non limitandosi a proteggere i singoli, ma costituendo un esempio di protezione per tutta la comunità, configurandosi, quindi, come un gesto di grande responsabilità sociale; come ha ricordato recentemente il Comitato nazionale di bioetica (nella mozione: «l'importanza delle vaccinazione» del 24 aprile 2015) «i vaccini costituiscono una delle misure preventive più efficaci, con un rapporto rischi/benefici particolarmente positivo e con un valore non solo sanitario, ma etico intrinseco assai rilevante;

il Piano d'azione europeo per le vaccinazioni 2015-2020 (*European Vaccine Action Plan 2015 –2020, EVAP*) rappresenta la contestualizzazione del Piano globale (*Global Vaccine Action Plan 2011-2020, GVAP*) nella Regione Europea dell'OMS. Esso è stato approvato dalla 65^a Assemblea Mondiale della sanità con la risoluzione WHA65.17, come struttura operativa per l'implementazione della visione, espressa dal «Decalogo delle vaccinazioni», di un mondo in cui ogni individuo, indipendentemente da dove sia nato, dove viva e chi sia, possa godere di una vita libera dalle malattie prevenibili da vaccinazione, grazie alla disponibilità dei vaccini, che deve essere garantita dalle autorità sanitarie, e da una politica coerente con gli obiettivi di Health 2020 e di altre strategie e politiche regionali fondamentali. L'EVAP è stato sviluppato attra-

verso un processo consultivo che ha coinvolto gli Stati Membri e il Gruppo Tecnico Consultivo Europeo sulle Vaccinazioni (*European Technical Advisory Group of Experts on Immunization, ETAGE*) e mira a fornire agli Stati membri una guida per la realizzazione dell'obiettivo di una Regione libera dalle malattie prevenibili da vaccinazione;

L'EVAP si basa su sei obiettivi (sostenere lo stato polio-free, eliminare morbillo e rosolia, controllare l'infezione da HBV, soddisfare gli obiettivi di copertura vaccinale europei a tutti i livelli amministrativi e gestionali, prendere decisioni basate sulle evidenze in merito all'introduzione di nuovi vaccini, realizzare la sostenibilità economica dei programmi nazionali di immunizzazione) e disegna un percorso per il loro raggiungimento, che include, quali componenti tecniche e operative, obiettivi precisi e aree prioritarie d'intervento con relative azioni, supportate da un processo di valutazione e monitoraggio costante;

il Piano nazionale della prevenzione vaccinale (PNPV) 2016-2018, elaborato dall'Istituto superiore di sanità e proposto dal Ministero della salute, approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni – anche se non ancora in modo definitivo poiché manca l'approvazione del Ministero dell'economia e delle finanze – prevedendo una spesa di 620 milioni di euro riafferma, in linea con il Piano nazionale precedente e con le linee dell'EVAP, che l'eliminazione e la riduzione del carico delle malattie infettive prevenibili da vaccino rappresenta una priorità

per il nostro Paese, da realizzare attraverso strategie efficaci e omogenee da realizzare sul territorio nazionale;

gli obiettivi del PNPV 2016-2018 sono i seguenti:

a) mantenere lo stato polio-free;

b) raggiungere lo stato morbillo-free e rosolia-free;

c) garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni nelle fasce d'età e popolazioni a rischio;

d) aumentare l'adesione consapevole alle vaccinazioni nella popolazione generale anche attraverso la conduzione di campagne di vaccinazione per il consolidamento della copertura vaccinale;

e) contrastare le disuguaglianze, promuovendo interventi vaccinali nei gruppi di popolazioni marginalizzate o particolarmente vulnerabili;

f) completare l'informazione delle anagrafi vaccinali interoperabili a livello regionale e nazionale tra di loro e con altre basi di dati;

g) migliorare la sorveglianza delle malattie prevenibili;

h) promuovere nella popolazione generale e nei professionisti sanitari, una cultura delle vaccinazioni;

i) sostenere, a tutti i livelli il senso di responsabilità degli operatori sanitari, dipendenti e convenzionati con il Servizio sanitario nazionale (SSN), e la piena adesione alle finalità di tutela della salute collettiva, prevedendo adeguati interventi sanzionatori qualora sia identificato un comportamento inadempiente;

j) attivare un percorso di revisione e standardizzazione dei criteri per l'individuazione del nesso di causalità ai fini del riconoscimento dell'indennizzo, ai sensi della legge 210/1992 per i danneggiati da vaccinazione, coinvolgendo le altre istituzioni competenti (Ministero della difesa);

k) favorire, attraverso una collaborazione tra le istituzioni nazionali e le società scientifiche, la ricerca e l'informazione scientifica indipendente sui vaccini;

L'attuale PNPV si sviluppa sull'eredità di quello precedente condividendone l'obiettivo generale dell'armonizzazione delle strategie vaccinali in atto nel Paese, al fine di garantire alla popolazione, indipendentemente da luogo di residenza, reddito e livello socio-culturale, i pieni benefici derivanti dalla vaccinazione, intesa sia come strumento di protezione individuale che di prevenzione collettiva, attraverso l'equità nell'accesso a vaccini di elevata qualità, anche sotto il profilo della sicurezza, e disponibili nel tempo, e a servizi di immunizzazione di livello eccellente;

il nuovo PNPV ricorda che la situazione delle coperture vaccinali per le vaccinazioni obbligatorie (difterite, tetano, polio, epatite B) è sempre stata soddisfacente e non è mai stata inferiore al 90-95 per cento, seppure con inevitabili differenze tra le Regioni. Anche la copertura vaccinale per Hib è andata progressivamente migliorando e dal 2006 è stabilmente al di sopra del 95 per cento. Più problematica è, invece, la copertura vaccinale per morbillo-parotite-rosolia (MPR) che, nonostante il lancio, nel 2003, del Piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita, è ancora nettamente inferiore al 95 per cento, soglia critica necessaria a bloccare la circolazione del virus e, quindi, a raggiungere l'obiettivo di eliminazione previsto per il 2015 nella Regione Europea dell'OMS;

tutti i segnali indicano però un trend in calo delle vaccinazioni, anche di quelle classificate finora come obbligatorie, nonché delle vaccinazioni antinfluenzali;

le infezioni all'apparato respiratorio causate da pneumococco – spesso complicazioni della comune sindrome influenzale stagionale – sono particolarmente pericolose per le persone più anziane così come dimostrato in letteratura

scientifica internazionale. Il PNPV 2012-2014 consigliava la vaccinazione anti-pneumococcica per soggetti di qualsiasi età a rischio di contrarre l'infezione per la presenza di patologie o condizioni predisponenti; nonostante questo la copertura del vaccino evidenzia una variabilità inaccettabile tra le varie Regioni del Paese;

secondo il 49° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese, pubblicato nel dicembre 2015 dal Censis: «Ciò a cui stiamo assistendo è una vera e propria trasformazione del paradigma culturale della vaccinazione, in cui la dimensione della obbligatorietà risulta ampiamente ridimensionata. Nonostante si tratti di una copertura che rimane elevata si rileva «una lenta ma costante diminuzione negli ultimi anni, sia relativamente alle vaccinazioni obbligatorie in età pediatrica che a quelle raccomandate». Alcune ricerche realizzate dal Censis nel 2014 e nel 2015 interpellando direttamente genitori italiani fino a 55 anni con figli da 0 a 15 anni mettono in luce che il livello di informazione sulle vaccinazioni mostrato dai genitori appare solo apparentemente elevato. Si tratta di una informazione superficiale e incerta che gli stessi genitori non sempre giudicano soddisfacente e che è per di più soggetta a una certa variabilità di tipo territoriale. Nonostante i genitori siano nella più larga percentuale informati sulle vaccinazioni dai loro pediatri (54,8 per cento), l'accesso alle informazioni attraverso le potenzialità infinite della rete rappresenta uno degli elementi in grado di impattare in modo più dirompente sui nuovi atteggiamenti culturali nei confronti della vaccinazione, dal momento che i genitori tendono a cercare informazioni sul web per decidere se vaccinare o meno i figli (lo fa il 42,8 per cento dei genitori internauti) e in quasi la metà dei casi si trovano a leggere sui *social network* articoli sulla vaccinazione. Nei fatti, quasi l'80 per cento ammette di aver trovato informazioni di tipo negativo navigando in internet. Anche il livello di fiducia dei genitori nelle vaccinazioni appare abbastanza articolato: a fronte della quota più elevata (35,7 per cento) che ha una posi-

zione apertamente favorevole alle vaccinazioni (pensa che siano utili e sicure), una percentuale di poco inferiore (32,3 per cento) si esprime a favore solo di quelle obbligatorie e gratuite, dando un peso importante alla garanzia fornita dal Sistema sanitario nazionale; è ristretta la minoranza di chi esprime decisamente una posizione contraria, mentre un genitore su quattro afferma di decidere di volta in volta;

questi dati sono confermati dalla indagine condotta nella regione Veneto (unica regione nella quale non c'è più l'obbligo vaccinale) «Superare gli stereotipi i risultati della ricerca della regione veneto sui determinanti della scelta vaccinale «secondo la quale le ragioni apportate a supporto della scelta non vaccinale sono essenzialmente: l'età troppo piccola dei bambini; la convinzione che si tratti di un business; la mancanza di trasparenza nella informazione sui rischi e l'incompletezza delle informazioni provenienti dagli operatori del SSN; le malattie che si vuole evitare sono estinte o non pericolose per la salute;

al fine di poter avere un quadro complessivo ed esaustivo di tutte le problematiche relative alle vaccinazioni, la Commissione affari sociali nell'ambito del dibattito avviato dalla presentazione della risoluzione in titolo, nella versione precedente, ha udito nell'arco di tre sedute (26 ottobre 2015; 9 e 19 novembre 2015) ben 18 soggetti: Federazione italiana medici di medicina generale; il professor Carlo Signorelli, presidente della Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica; Istituto superiore di sanità (ISS) e Agenzia italiana del farmaco (AIFA); Farindustria; Consiglio nazionale delle ricerche (CNR); gruppo promotore della campagna «Io vaccino. No alla disinformazione»; Associazione «Vaccinare informati»; Coordinamento nazionale danneggiati da vaccino (CONDAV); Associazione di studi e informazione sulla salute; Federazione italiana medici pediatri; Associazione VaccinarSi; il dottor Roberto Gava, medico chirurgo presso l'Ospedale

civile di Castelfranco Veneto; Comitato nazionale di bioetica; Coordinamento del Movimento italiano per la libertà di vaccinazione; Emergency; Cittadinanzattiva-Tribunale diritti del malato, nonché rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano oltre ad acquisire memorie di altri soggetti che non hanno potuto partecipare alle audizioni, tra i quali il professor Leonardo Palombi;

le malattie contro le quali ci si vaccina non sono ancora del tutto estinte, come erroneamente si crede: ad esempio, in Italia nel 2014 sono stati segnalati ben 1686 casi di morbillo, il numero più alto in Europa; in conseguenza del morbillo, i rischi di morte sono di uno ogni tremila casi, uno su duemila il rischio di encefalite a fronte del rischio di uno su un milione come conseguenza del vaccino;

nel solo anno 2015 in Toscana sono stati registrati 38 casi di meningite, di cui 31 appartenenti al sierogruppo C, 5 al sierogruppo B, 1 al sierogruppo W, 1 caso non tipizzato. Tra questi 38 casi, 7 sono stati i decessi (6 riconducibili al gruppo C, 1 al gruppo B). La tipizzazione dei casi da meningococco C ha rilevato la presenza di un ceppo (ST11) particolarmente virulento. Nei primi 8 mesi del 2015, il numero dei casi segnalati dalla Toscana risulta essere il 30 per cento di tutti quelli pervenuti al sistema di sorveglianza nazionale che fa capo all'Istituto superiore di sanità e al 30 novembre 2015 risultano vaccinate in Toscana oltre 200 mila persone: 113.424 nella fascia di età 11-20 anni, 93.937 nella fascia di età 20-45;

sulla base di questi dati, la regione Toscana ha deciso di continuare la campagna straordinaria di vaccinazione contro il meningococco C fino al 30 giugno 2016 con la seguente motivazione: «dal momento che la vaccinazione è la misura più efficace per ridurre il rischio di diffusione delle malattie, assicura protezione per chi si vaccina e riduce la circolazione del batterio, vogliamo dare continuità alle strategie adottate e abbiamo deciso di

prolungare per altri 6 mesi la campagna straordinaria di vaccinazione »;

rilevato che:

la diminuzione di copertura segnalata dal Ministero della salute, ed in particolare dall'Istituto superiore di sanità, si basa sul rilevamento periodico che viene effettuato a 24 mesi di vita; tale rilevamento consente di avere un indicatore confrontabile fra tutte le regioni italiane e fra il nostro e gli altri Paesi; si tratta quindi di un indicatore prezioso che consente di registrare, velocemente, l'andamento dell'adesione della popolazione; non consente, invece, di cogliere un nuovo fenomeno e cioè la crescente esitazione dei genitori di fronte all'offerta vaccinale con il conseguente ritardo di adesione; non riesce, a «vedere» le coperture ottenute con la vaccinazione dei bambini che vengono portati a vaccinare in ritardo e rischia di confondere un ritardo vaccinale con una mancata adesione;

malgrado la Corte d'appello di Bologna, con sentenza del marzo 2015, abbia smentito l'esistenza di un nesso tra vaccinazioni e autismo, i precedenti interventi della magistratura del lavoro in primo grado di giudizio (si veda tribunale di Rimini n. 2014/217 e sempre Rimini 2010/148 ma anche il processo aperto a Trani) che hanno di nuovo prefigurato un collegamento tra vaccinazioni ed autismo, nonostante questa teoria sia stata più volte smentita hanno provocato di nuovo allarme tra la popolazione; è necessario ricordare come in una serie di articoli pubblicati sul *British Medical Journal* nel 2011, il giornalista Brian Deer abbia dimostrato che Wakefield aveva costruito una vera e propria frode scientifica. A causa di questa vicenda è stato radiato dall'albo dei medici e non può più esercitare la professione. Anche studi recentissimi hanno demolito questa teoria come ricordato dal Comitato nazionale di bioetica che cita la ricerca pubblicata sul *Journal of the American Medical Association* (JAMA). L'impatto di queste sentenze è però assai elevato e probabilmente sono

la ragione per la quale la provincia di Rimini risulta quella con il più alto tasso di rifiuto della vaccinazione (10,5 per cento);

il sistema di monitoraggio e valutazione degli avventi avversi va rinforzato e reso omogeneo nelle modalità di valutazione; va inoltre recepito il recente orientamento giurisprudenziale che amplia l'indennizzo previsto dalla legge n. 210 del 1992 a tutti i casi di vaccinazioni consigliate e non solo quelle obbligatorie;

alcuni interventi di autorevoli soggetti auditi hanno segnalato una drastica riduzione delle vaccinazioni in paesi in guerra e la necessità di continuare ad intervenire nei confronti dei profughi;

l'articolo 5 del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, prevede che « chiunque occupi abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge »; questo ha fatto sì che i bambini italiani nati da genitori che occupano stabili abusivi in alcune città, come Roma, Bologna non siano stati registrati all'agenzia delle entrate perché sprovvisti di una residenza (paradossalmente agli immigrati basta il domicilio) facendo sì che questi bimbi siano completamente esclusi dalle cure primarie e quindi dalla offerta vaccinale e con loro anche i loro genitori, ad eccezione di alcune regioni come l'Emilia Romagna ove è stato fatto un accordo tra regione e pediatri di libera scelta;

ritenuto quindi che:

il PNPV vada rapidamente approvato e sostenuto e sia fondamentale, quindi, lavorare su una corretta informazione relativa ai vaccini, potenziando gli strumenti messi in campo da servizi regionali e dalla rete dei pediatri, garantendo una attiva presenza sui « social media » per rafforzare le modalità di promozione delle vaccinazioni sostenendo ed affiancando così le famiglie in questo importante percorso di prevenzione;

sia necessario rafforzare la comprensione della responsabilità sociale che è insita nella scelta vaccinale a tutela in primo luogo dei più deboli (coloro che per le loro gravi condizioni di salute non possono essere vaccinati), cominciando dagli adulti che operano a contatto con i bambini e dagli operatori dei servizi sanitari che devono quindi essere in primo luogo loro stessi vaccinati,

impegna il Governo:

ad attivarsi per il conseguimento degli impegni presi a livello internazionale dando priorità a recuperare la flessione delle vaccinazioni contro la polio nella prima infanzia, delle vaccinazioni contro morbillo e rosolia nell'infanzia, ma anche promuovendo campagne di recupero dei non vaccinati tra gli adolescenti ed i giovani adulti per interrompere la trasmissione di queste infezioni nel nostro Paese;

ad implementare la campagna vaccinale antinfluenzale agendo simultaneamente su più coorti di pazienti di modo da arrivare nel più breve tempo possibile ad una copertura capace di garantire standard ottimali su tutto il territorio nazionale;

a rafforzare il sistema vaccinale in autorevolezza, trasparenza, indipendenza, omogeneità, capacità di ascolto e flessibilità. Di conseguenza è necessario: omogeneizzare le procedure, sostenere la ricerca indipendente; informatizzare, come previsto nel Piano nazionale, il sistema informativo e di sorveglianza delle vaccinazioni che preveda una registrazione in continuo delle vaccinazioni, per prodotto e per vaccinato, al fine di verificare la proporzione di vaccinati a diverse età (così avremmo anche informazioni sugli adolescenti e gli adulti vaccinati) e verificare la qualità delle azioni di recupero dei non vaccinati ad età oltre le età target, valutare l'effetto di diversi calendari vaccinali in uso in diverse aree del Paese. Un sistema di questo tipo è previsto nella bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri su registri e sorveglianza di interesse nazionale, che attende da circa tre anni di essere varato;

a migliorare le modalità di informazione e comunicazione alla popolazione, anche rafforzando la presenza sui *social media* e in interlocuzione attiva della sanità pubblica con i genitori o i cittadini interessati, oltre che informare attraverso campagne nazionali sulle conseguenze delle malattie contro le quali ci si vaccina e che, erroneamente, vengono considerate non più presenti o non pericolose;

ad istituire, anche con il coinvolgimento delle facoltà di medicina, appositi protocolli tra regione e università per il sostegno alla formazione in ambito vaccinale, e a procedere annualmente alla formazione e all'aggiornamento di tutti gli operatori, che operino in un rapporto sia di dipendenza sia di convenzione con il SSN;

a rafforzare le misure utili a tutelare la salute dei soggetti deboli le cui condizioni di salute impediscono l'accesso alle vaccinazioni, predisponendo misure informative circa i rischi di contagio in relazione all'accesso di soggetti non vaccinati in luoghi frequentati, quali ad esempio gli ospedali;

ad approfondire, in collaborazione sia con l'ISS sia con le regioni, l'opportunità di individuare quali siano al giorno d'oggi le vaccinazioni necessarie per chi opera a stretto contatto con i bambini e con malati e renderle, quindi, condizione necessaria per l'assunzione, il convenzionamento, il mantenimento del posto di lavoro; a dare piena attuazione alle misure previste nel PNPV al punto 5 dei principi guida per quanto attiene la piena adesione dei medici e del personale sanitario al Piano stesso;

a mettere in atto strumenti volti ad acquisire la scheda individuale di ogni alunno per conoscere le vaccinazioni da questi effettuate, siano esse obbligatorie o facoltative;

a garantire l'attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 20 dicembre 2012 recante «Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e delle province autonome», con particolare riferimento all'iscrizione obbligatoria al SSN dei minori stranieri, anche in assenza del permesso di soggiorno, e al conseguente diritto di accesso al pediatra di libera scelta cui si demanda la promozione della pratica vaccinale;

a provvedere, nel quadro più complessivo dell'assistenza sanitaria ai profughi, alla vaccinazione dei bambini, come ad esempio raccomandato per la poliomielite dalla circolare del Ministero della salute del 9 maggio 2014, avente per oggetto: «Aggiornamento delle raccomandazioni di immunoprofilassi in relazione alla protratta emergenza immigrati dall'Africa settentrionale ed al rischio di re-introduzione di poliovirus in Italia»;

a promuovere interventi di offerta proattiva delle vaccinazioni finalizzati ad aumentare la copertura e l'adesione consapevole in specifici gruppi di popolazione difficili da raggiungere, ivi compresi persone senza dimora, migranti presenti in centri di accoglienza e altri luoghi di dimora collettiva, Rom, Sinti e Camminanti, come previsto dal Piano nazionale della prevenzione 2014-2018 e dal PNPV 2016-2018, allargando tale offerta ai bambini privi di residenza;

a verificare la situazione di copertura vaccinale dell'intera popolazione infantile fino ai 14 anni in modo da cogliere meglio anche la tendenza a vaccinare più tardi;

a documentare in modo sistematico i casi di malattie severe prevenibili da vaccinazione, i loro esiti e i costi per una rendicontazione pubblica dei benefici attesi dalla prevenzione vaccinale;

a mettere a punto un sistema standardizzato di raccolta delle reazioni avverse ai vaccini, verificate da un'unica

Commissione nazionale indipendente che utilizzi i criteri metodologici internazionali;

a valutare la frequenza di eventi avversi rispetto al totale dei vaccinati, disponibile attraverso il sistema di sorveglianza, rendicontando periodicamente i risultati;

a modificare le procedure di valutazione delle richieste in base alla legge n. 210 del 1992 in merito agli indennizzi dei soggetti danneggiati da vaccinazione obbligatoria, eventualmente integrandole con ulteriori criteri di valutazione e tipo-

logia di danni indennizzabili, in analogia alla legislazione di numerosi altri Paesi;

ad attivare opportuni contatti tra il ministero della salute e il ministero di giustizia, nel rispetto della rispettiva autonomia, aventi ad oggetto gli strumenti di valutazione degli aspetti prettamente scientifici inerenti al tema in oggetto.

(8-00165) « D’Incecco, Lenzi, Amato, Miotto, Casati, Capone, Patriarca, Piccione, Piazzoni, Grassi, Argentin, Giuditta Pini, Carnevali, Paola Boldrini, Sbrollini, Calabrò, Binetti ».

ALLEGATO 3

7-00864 Colonnese: Iniziative in materia di vaccinazioni.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,
premessi che:

il piano nazionale vaccini 2016-2018 prevede una spesa di 620 milioni di euro, ma non ha visto l'approvazione in sede di Conferenza Stato-regioni;

esiste una problematica relativa sia alla rilevazione statistica che alla certificazione dei vaccini. Infatti, da una parte le case farmaceutiche si dimostrano restie a mettere a disposizione i dati relativi agli studi clinici precedenti alla messa in commercio dei vaccini e successivi relativi agli effetti degli stessi a distanza di anni; dall'altra, non essendo istituito un sistema informatizzato nazionale e univoco, le informazioni pubbliche si limitano a quelle fornite dalle regioni dove in maniera autonoma sono stati realizzati sistemi di rilevazione e registrazione;

secondo gli ultimi dati, le malattie infettive prevenibili da vaccino, hanno un'incidenza oggi molto ridotta anche se sono tuttora esistenti. Per quanto riguarda lo streptococco pneumoniae e va considerata la possibilità di insorgenza di fenomeni di antibiotico resistenza e di sostituzione di ceppi circolanti con comparsa e circolazione di nuovi sierotipi non inclusi nei vaccini attualmente in commercio, pertanto oltre alle vaccinazioni è necessario il monitoraggio della circolazione dei sierotipi circolanti e responsabili di malattie invasive. I dati aggiornati sulla sorveglianza *postmarketing* sui vaccini in Italia, anno 2012, relativi al morbillo indicano, tra il 1° ottobre 2010 e il 31 dicembre 2011, 5568 nuovi casi di morbillo verifi-

catisi nel 95,8 per cento in soggetti non vaccinati o parzialmente vaccinati. Il 20,3 per cento di questi casi hanno manifestato complicazioni: 135 polmoniti, 7 encefaliti, un caso di sindrome di Guillain Barré, e un decesso di un paziente immunodepresso. Tra le complicanze segnalate più di frequente causate dal morbillo vi sono diarrea, cefalea, fotofobia, grossamento linfonodale e che era congiuntivite. Nei casi di pazienti immunodepressi le complicanze possono condurre alla morte. Analogamente la varicella, può presentarsi con un quadro gravissimo, e se contratta da persone immunodepresse può condurre alla morte;

riguardo alle epatiti virali fino al 2011 il trend di incidenza annuale delle forme acute è stabilmente basso;

per la poliomielite, solo l'1 per cento dei malati di polio sviluppano la paralisi, il 5-10 per cento, sviluppa una forma di meningite asettica, il restante 90 per cento circa sperimenta solo sintomi simili a una influenza e ad altre infezioni virali. Non sono chiari i motivi che portano un individuo a sviluppare la forma più grave di polio. Non esistono cure per la poliomielite, se non trattamenti sintomatici che possono solo in parte minimizzare gli effetti della malattia, ma fino ad ora sembrerebbe che l'unica strada per evitare potenziali conseguenze sia la prevenzione tramite vaccinazione. Presso il Ministero della salute viene mantenuta una scorta di vaccino orale attivo come misura precauzionale, in caso di emergenza e di importazione del virus (<http://www.epicentro.iss.it/>);

un adeguato trattamento antibiotico permette la guarigione dalla pertosse in una quindicina di giorni. A differenza delle altre malattie infantili, l'immunità conferita da una prima infezione non è definitiva, ma declina col tempo. Nei bambini piccoli, le complicazioni più gravi sono costituite da sovrainfezioni batteriche, che possono portare a otiti, polmonite, bronchiti o addirittura affezioni neurologiche (crisi convulsive, encefaliti). I colpi di tosse possono anche provocare delle emorragie sottocongiuntivali e nel naso. Nel neonato e nei bambini al di sotto di un anno, la pertosse può essere molto grave, addirittura mortale. Tuttavia, nelle popolazioni vaccinate si è osservato un ritorno della pertosse a causa della perdita progressiva di immunità e, in effetti, quando è stato introdotto il vaccino 30 anni fa non venivano utilizzate le dosi di richiamo. In Italia la pertosse viene obbligatoriamente notificata alle autorità sanitarie;

contrariamente ad altre malattie infettive, la pertosse può colpire anche i neonati di madre immune. Sembra infatti che gli anticorpi materni che costituiscono le loro prime difese non siano in grado di proteggerli contro questa infezione. (<http://www.epicentro.iss.it>);

l'infezione da parotite può colpire persone di qualunque età, e tra gli adulti si osservano con maggiore frequenza complicazioni, anche gravi. Nei bambini la malattia si risolve in pochi giorni nella maggior parte dei casi. Tra le complicazioni descritte vi sono encefaliti (0,02-0,3 per cento), meningiti (0,5-15 per cento), pancreatite (4 per cento) e danni all'udito. Nei bambini, in 5 casi ogni 100.000 di malattia, la parotite causa perdita dell'udito: questa infezione rappresenta infatti la principale causa di sordità neurosensoriale infantile acquisita. L'encefalite porta raramente alla morte, ma si possono avere conseguenze permanenti come paralisi, epilessia, paralisi dei nervi facciali, stenosi acqueduttale e idrocefalia. Negli adulti le complicanze sono più frequenti. Nel 20-30 per cento dei maschi dopo la

pubertà si ha l'insorgenza dell'orchite, una malattia infiammatoria molto dolorosa, caratterizzata dal gonfiore di uno o di entrambi i testicoli. Questa, sebbene raramente, può risolversi in un'atrofia testicolare con conseguente sterilità. L'ooforite e la mastite sono relativamente rare e in genere non hanno conseguenze durature (<http://www.epicentro.iss.it/>);

la rosolia con decorso solitamente benigno per i bambini, diventa pericolosa durante la gravidanza perché può portare gravi conseguenze al feto. Una volta, contratta, la rosolia dà un'immunizzazione teoricamente definitiva. Raramente la malattia comporta complicazioni anche se, come per le altre malattie infantili, il rischio di encefaliti è più alto se il paziente è un adulto. Al momento non esiste una terapia specifica della rosolia, a parte l'uso di paracetamolo per abbassare la febbre;

il tetano non è contagioso, quindi l'isolamento nel paziente non è necessario. La somministrazione di immunoglobuline umane antitetaniche (TIG) e l'accurata pulizia della ferita infetta, con rimozione dell'eventuale tessuto necrotico, l'uso di disinfettanti ad azione ossidante (come l'acqua ossigenata) e la somministrazione di antibiotici (penicillina) sono importanti per prevenire la fissazione alle cellule nervose della tossina eventualmente ancora presente in circolo e per impedire che ne venga prodotta di nuova. Tuttavia, le TIG non sono in grado di limitare l'azione neurotossica della tossina che ha già raggiunto le terminazioni nervose: la terapia degli spasmi tetanici è quindi essenzialmente sintomatica, e si avvale di sedativi o anestetici generali, neuroplegici, farmaci curaro-simili. Una forma particolare di tetano è quello che colpisce i neonati (tetano neonatale), osservata soprattutto in Paesi in via di sviluppo. Colpisce bambini nati da madri non vaccinate, che non hanno quindi la protezione conferita nei primi mesi di vita dagli anticorpi materni. L'infezione viene contratta quando il cordone ombelicale viene reciso con strumenti non sterili. Di solito, il tempo di incubazione è di 7-14 giorni. I

sintomi sono quelli del tetano generalizzato, con una elevata letalità;

a legislazione vigente sono prescritti come obbligatori quattro vaccini in età pediatrica: anti difterico, anti poliomielite, antitetanica, anti epatite b. Non essendo forniti in formato singolo o di vaccino tetravalente, si offre ai cittadini come unica soluzione il ricorso all'esavalente che contiene anche altri due vaccini, anti pertosse e anti emofilus influenza di tipo b, non obbligatori ma fortemente consigliati. Inoltre, in molte regioni è praticata in contemporanea la vaccinazione contro lo pneumococco inoculando ai neonati solo al terzo mese di vita la totalità di sette vaccini;

secondo quanto previsto in Italia i richiami vaccinali sono eseguiti a 5 e a 11 mesi di vita, portando il numero di vaccinazioni eseguiti a 22 se si decidesse di somministrare anche la vaccinazione antimeningococco. A 15 mesi viene consigliata l'immunizzazione contro morbillo, parotite, rosolia, e anche varicella e diventerebbero ben 27 se a queste si aggiungesse la vaccinazione antinfluenzale. Considerando i richiami previsti a 6 anni (per poliomielite, difterite, tetano, pertosse, morbillo, parotite, rosolia) si conterebbero per bambino 34 vaccinazioni, che potrebbero diventare 36 a 12 anni con i richiami per difterite e tetano o addirittura 38 se si accolgono i suggerimenti di un ulteriore richiamo per varicella e pertosse. Con il vaccino antipapillomavirus per le ragazze di 12 anni, in 3 somministrazioni, si raggiunge il numero di 41 vaccinazioni in tenera età;

le mutate condizioni socio-sanitarie e la maggiore consapevolezza, responsabilità e maturità delle nuove generazioni di genitori permetterebbero di impostare una medicina preveniva più moderna e farmacologicamente più razionale, cioè personalizzata in base alle caratteristiche biopatografiche e ambientali dei vaccinand. Tale approccio ridurrebbe il rischio degli effetti indesiderati dei vaccini senza per questo negare il valore di questi ultimi;

problematiche si registrano anche in relazione alla difficoltà riscontrate da molti nel reperire informazioni che devono precedere una scelta consapevole, alla libertà di scelta e al consenso informato che dovrebbe basarsi su una corretta ed esaustiva informazione sui vaccini, sulla loro efficacia e conoscenza delle controindicazioni;

l'articolo 32 della Costituzione italiana afferma che: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». La legge prevede il trattamento sanitario obbligatorio cioè le procedure sanitarie normate e con specifiche tutele di legge, che possono essere applicate in caso di motivata necessità e urgenza clinica, conseguenti al rifiuto al trattamento del soggetto che soffre di una grave patologia psichiatrica o infettiva non altrimenti gestibile, a tutela della sua salute e sicurezza e/o della salute pubblica. Non entrando nel merito della discussione scientifica su valutazioni, approfondimenti e relative conclusioni in ordine agli effetti per la salute umana della somministrazione dei vaccini, il Parlamento è chiamato a stabilire quali siano ritenuti obbligatori e al contempo a tutelare l'applicazione integrale dell'articolo 32 della Costituzione che non può prescindere da una corretta ed esaustiva informazione del cittadino;

il Ministero della salute non prevede, pur non negandone l'esistenza, test di laboratorio, e anamnesi approfondite del bambino da eseguire prima di ciascuna vaccinazione pediatrica per avere delle informazioni sulle condizioni metaboliche e immunitarie di ciascun soggetto. Parimenti non è ritenuto opportuno eseguire uno studio approfondito basato sulla verifica dell'immunizzazione;

l'esistenza di qualsivoglia conflitto di interesse tra le case farmaceutiche e chi è chiamato a decidere o ad esprimere pareri sull'immissione in commercio dei vaccini, l'assenza di informazioni e studi

indipendenti dall'industria farmaceutica e la presenza e diffusione dei soli studi clinici e scientifici forniti dalle stesse case farmaceutiche che producono i vaccini condiziona l'opinione pubblica e il giudizio dei parlamentari chiamati a prendere scelte che si riversano, in questo caso, sulla salute dei cittadini,

impegna il Governo:

ad avviare tutte le iniziative di competenza necessarie a determinare una prassi uniforme su tutto il territorio nazionale che fornisca una dettagliata informazione ai cittadini per una scelta consapevole e condivisa e, in tale ambito, oltre a segnalare i benefici dei vaccini, a promuovere anche: *a)* la lettura integrale del foglio illustrativo, presente in ogni confezione, ovvero la guida all'uso del farmaco che contiene tutte le informazioni relative alla composizione, alle modalità di somministrazione e di conservazione, ai rischi che potrebbero verificarsi, facendo sì che durante un pre-colloquio con il medico di base possibile approfondire eventuali perplessità recate dalle controindicazioni o dagli effetti collaterali; *b)* l'inserimento di esami pre-vaccinali – ad esempio esami ematochimici nei soggetti a rischio e in particolare nei bambini piccoli che dovrebbero ricevere i vaccini pediatrici – in modo da capire se essi siano nella condizione di sopportare lo stress immunitario derivante dalle vaccinazioni, senza gravi rischi per la salute;

ad assumere iniziative per prevedere che, prima di effettuare ciascuna vaccina-

zione, il pediatra raccolga una dettagliata anamnesi dei genitori, dei parenti prossimi e del bambino stesso, considerando tutti i fattori che influenzano la salute di quest'ultimo nella sua globalità, perché su di lui si ripercuotono anche le condizioni socio-ambientali del territorio in cui vive e quelle lavorative, economiche, nutrizionali, tossicologiche e psico-comportamentali dei componenti della sua famiglia;

ad assumere iniziative per prevedere che, prima della vaccinazione, il pediatra escluda prudenzialmente eventuali controindicazioni alle vaccinazioni e, a tale scopo, nel caso lo ritenga opportuno, eventualmente sottoponga il bambino ad accertamenti laboratoristico-strumentali volti a valutare le sue condizioni immunitarie e nutrizionali, ricercando in particolare la presenza dei *marker* di flogosi;

ad assumere iniziative per prevedere che, al momento della vaccinazione, il bambino sia sempre in perfetta salute, sia fisica che psichica;

ad assumere iniziative per prevedere che i genitori abbiano il dovere e il diritto di essere informati sull'esistenza della legge n. 210 del 1992, inerente alle modalità per ottenere l'indennizzo per i danni vaccinali, una legge che, ad avviso dei firmatari del presente atto, deve essere reperibile, esposta e ben consultabile presso la sede dei servizi di igiene e di immunoprofilassi.

(8-00166) « Colonnese, Silvia Giordano, Baroni, Di Vita, Grillo, Lorefice, Mantero ».

ALLEGATO 4

7-00878 Nicchi: Iniziative in materia di vaccinazioni.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,
premessi che:

il nostro Paese registra un costante calo delle coperture per le malattie infettive più gravi. Le coperture sono scese al di sotto del 95 per cento per malattie come poliomielite, difterite, tetano, *Haemophilus influenzae* di tipo b ed epatite B. Sono sotto l'86 per cento le coperture contro il morbillo, la parotite e la rosolia. Ricordiamo al riguardo, che l'obiettivo dell'OMS è di eliminare il morbillo in Europa entro il 2015;

altrettanto in calo è il numero dei bambini vaccinati. Secondo i recenti dati presentati a Roma dalla Società italiana di pediatria, sono 147.456 quelli non sottoposti alle vaccinazioni obbligatorie, cioè non immunizzati con un ciclo completo di esavalente (il vaccino che comprende polio, difterite, epatite B, tetano, pertosse, *Hemophilus influenzae*);

la scelta di non vaccinare i propri bambini da parte dei genitori non implica solo un possibile rischio per loro, ma possono avere conseguenze sulla salute degli altri. Esistono diversi bambini ed adulti (immunodepressi, donne gravide non vaccinate in passato, sottoposti a chemioterapia, non rispondenti alle vaccinazioni, affetti da malattie particolari) che non possono vaccinarsi e sono a rischio di ammalarsi per epidemia scatenata dal basso livello di vaccinazione. La libertà di scelta individuale dunque si integra e completa con la nozione di immunità di gruppo, sia in senso di difesa che in senso di pericolo;

in Italia, la legge prevede attualmente 4 vaccinazioni pediatriche obbligatorie (antidifterica, antitetanica, antipoliomielitica e antiepatitica B). Sono però almeno altri cinque i vaccini considerati necessari dal ministero della Salute e inseriti nel calendario vaccinale, due dei quali (*Haemophilus b* e pertosse) vengono iniettati insieme ai quattro obbligatori, nel cosiddetto esavalente, praticato comunemente, e quindi ben oltre gli obblighi di legge;

proprio l'esavalente viene iniettato in una sola seduta, mentre risulta difficile il reperimento dei singoli vaccini;

si ricorda che la quasi totalità dei Paesi dell'Europa occidentale non obbliga ad alcuna vaccinazione, ma si limita a delle raccomandazioni: dei 29 Paesi dell'Unione europea (i 27 dell'Unione europea più Norvegia e Islanda), 17 non hanno alcuna vaccinazione obbligatoria (quasi tutti i Paesi dell'Europa Occidentale più Estonia e Lituania); tra i Paesi dell'Europa Occidentale, hanno vaccinazioni obbligatorie solo Italia e Grecia (con 4 vaccini) e Francia (con 3 vaccini); per questo i vaccini introdotti negli ultimi anni sono raccomandati e non obbligatori. La regione Veneto è andata in questa direzione abbandonando l'obbligo di legge anche per i vecchi 4 obbligatori. Si abbandona la vecchia idea della coercizione nell'ottica della condivisione degli obiettivi con la famiglia. Tutto ciò non rende quegli obiettivi meno importanti (si pensi solo alla scomparsa delle malformazioni da rosolia congenita ottenibile ed ottenuta con la vaccinazione antirosolia tra bambini e bambine);

oltre alle vaccinazioni in età pediatrica, la legislazione italiana prevede alcune altre vaccinazioni obbligatorie per determinate categorie di persone adulte e di lavoratori. Le vaccinazioni antimeningococcica, antitifica, antidiftotetica, antimorbillo-parotite-rosolia sono obbligatorie per tutte le reclute all'atto dell'arruolamento; oppure la vaccinazione antitubercolare obbligatoria soltanto per il personale sanitario e altro;

la Conferenza delle regioni, nella seduta del 5 novembre 2015, ha approvato il piano nazionale di prevenzione vaccinale 2016-2018 con la richiesta di attivare un tavolo di monitoraggio che valuti gli effetti del decremento delle vaccinazioni e formulare le proposte più adatte. L'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni è stata rinviata per dare modo al tavolo di insediarsi e iniziare i lavori. Il Piano, è comunque al vaglio del Ministero dell'economia e delle finanze per le verifiche di compatibilità economica. Detto piano, con tutti i nuovi vaccini previsti avrebbe un onere di circa 600 milioni di euro;

il nuovo piano vaccinale 2016-2018, prevede l'introduzione di numerosi, e nuovi vaccini. Sotto questo aspetto, si segnala come lo stesso responsabile del dipartimento di salute pubblica dell'istituto Mario Negri, Maurizio Bonati, ha sottolineato la poco chiara strategia del Governo circa l'immissione nel piano di tutti questi nuovi vaccini gratuiti. La varicella, il meningococco B responsabile di alcune meningiti, il rotavirus che nei casi più gravi può provocare ricoveri per gastroenterite, il papillomavirus introdotto di recente (con scarso successo) tra le adolescenti che ora viene esteso ai maschi e altro;

sullo stesso vaccino anti meningococco B, lo stesso Istituto superiore di sanità di aveva sollevato qualche perplessità, circa l'efficacia clinica. E lo stesso studio dell'università di Milano e della Bocconi, pubblicato sulla rivista Plos One, indica come « probabilmente negativa dal punto di vista dei costi-benefici » la scelta di estendere detta vaccinazione anzi meningococco B a tutti i neonati;

gli interessi economici delle case farmaceutiche sono evidenti. Ancora più evidenti devono però essere i motivi e i presupposti scientifici e sanitari a supporto di una ulteriore immissione di nuovi vaccini;

proprio riguardo alla prevista introduzione di ulteriori nuovi vaccini, un articolo pubblicato su « La Repubblica » del 10 dicembre 2015, riporta il commento di Vittorio De Micheli, epidemiologo esperto di vaccini della Cochrane Collaboration, che ha dichiarato come « se qualche volta le autorità sanitarie rispondessero di no a quel che l'industria propone, ci guadagnerebbero in credibilità »;

è comunque estremamente importante, nell'ambito delle scelte vaccinali, e con particolare riferimento a quelle pediatriche, garantire che il medico, attraverso un'accurata e obbligatoria anamnesi verifichi lo stato e le condizioni sanitarie di ciascun soggetto ricevente, come da legge e da buone pratiche già consolidate;

in questo senso è quindi indispensabile garantire il rapporto di fiducia medico/paziente e medico/genitore, e questo deve passare anche attraverso una corretta informazione sui vaccini, la loro efficacia e le loro controindicazioni. Il consenso informato deve sempre più, anche in questo ambito, rappresentare un momento centrale e ineludibile che deve precedere il trattamento vaccinale;

va peraltro evidenziato come, se attualmente è ancora il pediatra di famiglia a essere maggiormente interpellato dai genitori sulle scelte vaccinali rispetto al proprio foglio, e a farsi quindi carico per primo di un compito informativo, è anche vero che sono sempre più in aumento le informazioni « fai da te » che si possono ottenere sui siti internet. E non è sempre detto che siano informazioni attendibili e di buona qualità. Insomma, il web sta diventando sempre di più una delle fonti utilizzate per le decisioni che una persona deve prendere rispetto a questo aspetto scelta così importante;

la materia concernente le vaccinazioni e la valutazione collegata dei rischi/benefici è infatti estremamente complessa, e chiama in causa una quantità di variabili sanitarie e non solo, che impongono un'informazione completa proprio per scongiurare speculazioni o atteggiamenti superficiali;

in questo ambito va inoltre implementata e pienamente attuata la pratica della segnalazione da parte del medico e del cittadino, delle sospette reazioni avverse a farmaci, anche se non gravi. Le segnalazioni spontanee di sospette reazioni avverse costituiscono infatti un'importante fonte di informazioni per le attività di farmacovigilanza, inclusi i vaccini;

da qui l'importanza e la necessità di una maggiore formazione dei medici interessati, e di campagne di informazione da parte delle istituzioni, che prevedano un utilizzo sempre maggiore del *web* e delle nuove forme di comunicazione, e che dovranno vedere coinvolti per primi i siti istituzionali dei Ministeri interessati, delle regioni, degli assessorati, e altro,

impegna il Governo:

a valutare con estrema attenzione e prevedere un coinvolgimento di tutti i servizi e soggetti interessati riguardo ai casi di ingresso nelle scuole materne e d'infanzia di bambini non vaccinati;

ad adoperarsi per una omogeneizzazione dei calendari vaccinali di tutta Italia;

a prevedere un confronto con la comunità medica e scientifica, prima dell'approvazione definitiva del nuovo piano nazionale di prevenzione vaccinale, al fine di verificare l'effettiva congruità del piano e il rapporto tra costi economici e risparmi attesi, anche alla luce dei nuovi vaccini previsti;

a garantire, anche attraverso la formazione diretta in ECM (educazione continua in medicina), un costante aggiornamento professionale dei pediatri di libera

scelta e medici di medicina generale attraverso la conoscenza di studi scientifici e statistici sui costi/benefici sanitari legati alla pratica vaccinale su cui si basano le scelte delle commissioni vaccini;

ad assumere iniziative per ribadire che l'operatore, come da legge e buone pratiche, debba ottenere il consenso informato del paziente o genitore, prevenendo conseguentemente che il medesimo medico, prima della somministrazione del vaccino, come da legge e buone pratiche, sia tenuto a fornire una corretta informazione sui vaccini, la loro efficacia e le loro controindicazioni, ma anche dei rischi della non vaccinazione, e le sue possibili conseguenze, nonché ad approfondire le condizioni sanitarie di ciascun soggetto ricevente e dei suoi familiari, al fine di adeguare e personalizzare l'eventuale trattamento medico, e ridurre conseguentemente il più possibile il rapporto rischio/beneficio;

ad assumere iniziative per garantire l'obbligo della segnalazione da parte del medico, delle sospette reazioni avverse, anche se non gravi, a farmaci, compresi i vaccini;

ad assumere iniziative per garantire l'obbligo della segnalazione da parte dei medici delle malattie prevenibili, dei loro effetti collaterali, dei ricoveri, sia attraverso studi specifici sia attraverso l'adozione delle migliori ed economiche tecniche disponibili (si veda l'adozione della *polymerase chain reaction* in Toscana per la diagnosi eziologica di meningite e sepsi);

ad assumere iniziative per prevedere idonee forme di pubblicità e di corretta informazione, volte a garantire ai cittadini un'obiettiva conoscenza delle pratiche vaccinali, i vantaggi sanitari, i rischi della malattie evitabili, le eventuali controindicazioni e il rapporto rischio/beneficio delle vaccinazioni, anche attraverso l'utilizzo dei siti istituzionali dei Ministeri interessati e degli enti territoriali.

(8-00167) « Nicchi, Gregori, Zaccagnini ».

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di agricoltura contadina. C. 2025 Zaccagnini, C. 2143 Parentela, C. 2935 Cenni e C. 3361 Schullian (*Seguito dell'esame e rinvio*) 127

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3119 Governo, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione apicoltori professionisti italiani (AAPI), dell'Associazione italiana allevatori api regine (AIAAR), dell'Associazione italiana industrie prodotti alimentari (AIIPA), dell'Associazione nazionale apicoltori italiani (ANAI), della Federazione apicoltori italiani (FAI) e dell'Unione nazionale associazioni apicoltori italiani (UNAAPI) 128

Audizione di esperti del settore delle birre artigianali 128

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura. C. 3119 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base*) . 128

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. C. 2236 Sani e C. 2618 Oliverio 128

AVVERTENZA 128

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni in materia di agricoltura contadina. C. 2025 Zaccagnini, C. 2143 Parentela, C. 2935 Cenni e C. 3361 Schullian.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in titolo.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Ricorda che l'ufficio di presidenza della Commissione, nella riunione di ieri, ha deciso di procedere ad un ciclo di audizioni in materia di agricoltura contadina, che inizieranno con l'audizione delle organizzazioni agricole.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) si riserva di proporre ulteriori soggetti da ascoltare in audizione.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20

AUDIZIONI INFORMALI

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3119 Governo, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione apicoltori professionisti italiani (AAPI), dell'Associazione italiana allevatori api regine (AIAAR), dell'Associazione italiana industrie prodotti alimentari (AIIPA), dell'Associazione nazionale apicoltori italiani (ANAI), della Federazione apicoltori italiani (FAI) e dell'Unione nazionale associazioni apicoltori italiani (UNAAPI).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 15.30.

Audizione di esperti del settore delle birre artigianali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.30 alle 15.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 15.55.

Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura.

C. 3119 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Propone quindi, in sostituzione del relatore, di adottare come testo base il testo C. 3119 Governo, approvato dal Senato.

La Commissione delibera di adottare come testo base il testo C. 3119 Governo, approvato dal Senato.

Luca SANI, *presidente*, ricorda quindi che l'ufficio di presidenza ha stabilito di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 9 di venerdì 29 gennaio prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

COMITATO RISTRETTO

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. C. 2236 Sani e C. 2618 Oliverio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 16 alle 16.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America Centrale, dall'altra, fatto a Tegucigalpa il 29 giugno 2012. C. 3261 Governo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL n. 191/2015: Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA. S. 2195 Governo, approvato dalla Camera (Parere alle Commissioni riunite 10 ^a e 13 ^a del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	129
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	139
DL n. 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	131
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	140
Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali. C. 3297, approvata dal Senato (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	134
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	141
Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare. C. 3224 cost. Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	135
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	142
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al « sistema delle conferenze ».	
Audizione del Ministro dell'interno, Angelino Alfano (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	138

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.

La seduta comincia alle 8.

DL n. 191/2015: Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA.

S. 2195 Governo, approvato dalla Camera.

(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 13^a del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La senatrice Pamela Giacomina Giovanna ORRÙ (PD), *relatrice*, fa presente che la

Commissione è chiamata ad esprimere il parere alle Commissioni riunite 10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, per i profili di propria competenza, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 191 del 2015 (S. 2195), recante disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA, già approvato dalla Camera.

Ricorda che la Commissione ha già espresso il proprio parere nella seduta del 17 dicembre 2015, nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera.

Come già rilevato nel corso dell'esame alla Camera, il decreto-legge in esame interviene sulla procedura di amministrazione straordinaria del gruppo ILVA allo scopo, da un lato, di garantirne l'esercizio senza soluzione di continuità, diversamente inevitabile con oggettivo e gravissimo pregiudizio per il tessuto socio-economico del territorio e dei livelli occupazionali, contemperando tali esigenze con quelle della salute e della tutela ambientale e, dall'altro, di semplificare e rendere più trasparente il processo di cessione.

L'articolo 1 interviene sulla procedura di cui al decreto-legge n. 347/2003, di cessione dei beni aziendali delle imprese operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali ovvero che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi del decreto-legge n. 207/2012 e, in particolare, sulla procedura di cessione dei complessi aziendali di ILVA Spa in amministrazione straordinaria, fissando al 30 giugno 2016 il termine entro il quale i commissari del Gruppo ILVA debbono espletare le procedure per il trasferimento dei complessi aziendali (commi 1-2) e disponendo l'erogazione in favore dell'amministrazione straordinaria del Gruppo ILVA della somma di 300 milioni di euro che l'aggiudicatario dei beni aziendali provvederà a restituire allo Stato (commi 3-5).

In particolare, il comma 4 dispone che alla copertura finanziaria dell'onere di 300 milioni di euro si provvede mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, per un importo corrispondente,

delle somme giacenti sulla contabilità speciale istituita per le operazioni di ristrutturazione del debito regionale – ossia per il riacquisto da parte delle regioni dei titoli obbligazionari da esse emessi – dall'articolo 45, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014 e non utilizzate per le predette finalità.

Un'ulteriore disposizione di carattere finanziario riguarda il pagamento dei debiti prededucibili contratti nel corso dell'amministrazione straordinaria (comma 6). Il termine ultimo per l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitario viene altresì, a seguito di una modifica apportata dalla Camera, fissato al 30 giugno 2017 (comma 7). Si interviene, inoltre, sulle procedure di modifica del predetto Piano (commi 8-9) e si prevede una clausola di salvaguardia della normativa europea (comma 10).

Nel corso dell'esame alla Camera, sono state inserite ulteriori disposizioni concernenti:

l'autorizzazione ai commissari straordinari a contrarre finanziamenti statali per 800 milioni di euro, al fine esclusivo dell'attuazione e della realizzazione del piano delle misure e delle attività di natura ambientale e sanitaria (commi da 6-*bis* a 6-*septies*);

la modifica dei parametri per l'accesso alle misure di sostegno per l'accesso al credito per le imprese creditrici di ILVA (comma 6-*octies*);

la tutela dei lavoratori dello stabilimento ILVA di Genova Cornigliano (commi 6-*novies* e 6-*decies*);

l'impiego delle somme eventualmente confiscate all'esito di procedimenti penali (comma 6-*undecies*);

i limiti entro cui verranno concesse le garanzie alle imprese (comma 7-*bis*);

l'introduzione di un obbligo di riferire alle Camere per l'aggiudicatario e per i commissari del gruppo ILVA (commi 8-*bis* e 10-*bis*).

Propone conclusivamente di esprimere una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

DL n. 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

C. 3513 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Emanuele LODOLINI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera, il parere, per i profili di propria competenza, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 210 del 2015 recante « Proroga di termini previsti da disposizioni legislative ».

Il decreto-legge reca un complesso di disposizioni che intervengono, come sempre accade per i decreti-legge cosiddetti « mille proroghe », su numerosi ambiti materiali, che risultano legate tra loro dalla comune funzione di prorogare o differire termini direttamente o indirettamente previsti da disposizioni legislative vigenti ovvero di introdurre regimi transitori.

Il decreto-legge si compone di 12 articoli.

Richiamando le disposizioni di maggiore interesse per i profili di competenza della Commissione, rileva che l'articolo 1, comma 9, dispone che le province e le città metropolitane, per comprovate necessità, possono prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016 (in luogo del 31 dicembre 2015). La medesima proroga al 31 dicembre 2016, in luogo del 31 dicembre 2015, è riconosciuta anche alle province che non rispettino il

patto di stabilità interno dell'anno 2014. Come specificato nella relazione illustrativa, tale proroga è volta a consentire alle città metropolitane e alle province di proseguire i rapporti di lavoro del personale interessato al fine di garantire il livello dei servizi, in considerazione del fatto che le predette amministrazioni sono attualmente destinatarie di un blocco generalizzato delle assunzioni a tempo indeterminato.

L'articolo 1, comma 10, per consentire la prosecuzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato già sottoscritti, prevede l'utilizzo da parte della Regione Calabria di propri fondi per la stabilizzazione di personale cui sono interessati i comuni della Regione stessa, con disapplicazione della sanzione in caso di mancato rispetto, anche per l'anno 2015 – non solo per l'anno 2014, come previsto dalla normativa previgente –, del patto di stabilità interno e dell'indicatore dei tempi medi nei pagamenti.

L'articolo 4, comma 1, proroga per l'anno 2016 l'applicazione della procedura che attribuisce al prefetto i poteri di impulso e sostitutivi, prima spettanti al comitato regionale di controllo, relativi alla nomina del commissario *ad acta* incaricato di predisporre lo schema del bilancio di previsione degli enti locali, ovvero di provvedere all'approvazione del bilancio stesso, in caso di inadempimento dell'ente locale agli obblighi fondamentali di approvazione del bilancio di previsione e dei provvedimenti necessari al riequilibrio di bilancio.

Il comma 4 del medesimo articolo 4 proroga al 31 dicembre 2016, i termini entro i quali diventa obbligatoria la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni. I termini oggetto di differimento – per i quali erano previste scadenze differenti in relazione al numero di funzioni svolte in forma associata – sono quelli entro i quali i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane), sono tenuti ad esercitare obbligatoria-

mente in forma associata, mediante unione di comuni o convenzione, le funzioni fondamentali.

L'articolo 4, comma 5, proroga di un anno, al 31 dicembre 2016, il termine per l'utilizzo delle risorse disponibili sulle contabilità speciali intestate alle tre province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani, al fine di consentire l'adempimento delle obbligazioni assunte su tali risorse per gli interventi autorizzati dalle leggi istitutive delle province medesime, nonché di agevolare il flusso dei pagamenti in favore delle imprese.

L'articolo 5 differisce il termine per la delimitazione dei distretti turistici da parte delle Regioni al 30 giugno 2016. Ricorda che la procedura per la delimitazione è posta in essere d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e con i comuni interessati, previa conferenza di servizi, che è obbligatoriamente indetta se richiesta da imprese del settore turistico che operano nei medesimi territori. La proroga del termine si rende necessaria in considerazione del fatto che alcune Regioni (in particolare la Basilicata, in cui si sta istituendo il distretto turistico denominato «Le Terre di Aristeo», e il Veneto, in cui si sta istituendo il «Distretto turistico delle Dolomiti bellunesi») sono in avanzata fase del procedimento di delimitazione territoriale del distretto. La proroga consente dunque di evitare che sia vanificata l'attività amministrativa compiuta e di conseguire gli effetti positivi, in termini di semplificazione amministrativa, connessi all'istituzione del distretto.

L'articolo 6, comma 2, proroga di un anno, dal 1 gennaio 2016 al 1 gennaio 2017, il termine entro cui effettuare la ridefinizione del sistema di remunerazione della filiera distributiva del farmaco. L'intervento legislativo è attuato intervenendo sull'articolo 15, comma 2, quinto periodo, del decreto-legge n. 95 del 2012, che aveva previsto, a decorrere dal 1 gennaio 2013 (termine da ultimo prorogato al 1 gennaio 2016), il passaggio a un nuovo metodo di remunerazione

della filiera distributiva del farmaco, da definirsi con decreto del Ministro della salute e del Ministro dell'economia, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, sulla base di un accordo tra le associazioni di categoria maggiormente rappresentative e l'Agenzia italiana per il farmaco (Aifa) nel rispetto di vincoli precisi: invarianza dei costi con riferimento ai margini in vigore al 30 giugno 2012; rispetto dei tempi (90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge n. 95 del 2012); accordo tra tutte le componenti della filiera; invarianza dei saldi di finanza pubblica.

L'articolo 6, comma 3, proroga al 30 settembre 2016 il termine di validità delle tariffe massime di riferimento per le prestazioni di assistenza ambulatoriale indicate dal decreto del Ministro della salute 18 ottobre 2012 e di assistenza protesica relativa ai dispositivi su misura di cui all'elenco 1, allegato al regolamento, di cui al decreto del Ministro della sanità 27 agosto 1999, n. 332. Il medesimo comma 3 proroga al 31 dicembre 2016 il termine di validità delle tariffe massime di riferimento per le prestazioni di assistenza ospedaliera indicate dal decreto del Ministro della salute 18 ottobre 2012.

L'articolo 6, comma 4, estende al 2015 la possibilità che le quote premiali da attribuire alle Regioni «virtuose» siano utilizzate per riequilibrare, in sede di riparto del Fondo sanitario nazionale, le Regioni altrimenti penalizzate. La misura percentuale della quota premiale è individuata nello 0,25 per cento delle risorse ordinarie per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. L'intervento legislativo è attuato intervenendo sull'articolo 2, comma 67-bis, quinto periodo, della legge n.191 del 2009, che demanda ad un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze l'individuazione di forme premiali per le Regioni «virtuose» che istituiscono una centrale regionale per gli acquisti e istruiscono gare per l'approvvigionamento di beni e servizi per un importo annuo non inferiore ad una soglia determinata

dal medesimo decreto. Il decreto, che avrebbe dovuto essere adottato entro il 30 novembre 2011, non risulta finora emanato. Le quote premiali, a valere sul finanziamento statale ordinario per la sanità, sono state introdotte a partire dal 2012. Successivamente, la legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013) ha previsto che, in via transitoria, nelle more dell'adozione del decreto di cui sopra, le quote premiali possano essere utilizzate anche per riequilibri in sede di riparto del Fondo sanitario nazionale. Tale previsione ha reso applicabile l'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni sul riparto del Fondo sanitario nazionale 2013, per le compensazioni verso le Regioni altrimenti penalizzate. La determinazione della quota premiale è stata invece fissata, a decorrere dal 2013, dall'articolo 15, comma 23, del decreto-legge n. 95 del 2012 (in materia di *spending review*), come annualmente pari allo 0,25 per cento delle risorse del Fondo sanitario nazionale.

Proseguendo nell'esame delle disposizioni di maggior interesse per la Commissione, rileva che l'articolo 7, comma 5, proroga al 31 dicembre 2016 il termine per l'emanazione del decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti finalizzato ad impedire le pratiche di esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente. Con tale decreto dovrebbero altresì definirsi gli indirizzi generali per l'attività di programmazione e di pianificazione delle Regioni, ai fini del rilascio, da parte dei Comuni, dei titoli autorizzativi. Il decreto dovrà essere emanato di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e previa intesa con la Conferenza unificata.

L'articolo 7, commi 8, 10 e 11, proroga o differisce alcuni termini in materia di edilizia scolastica.

L'articolo 10, comma 1, proroga dal 31 dicembre 2015 al 30 giugno 2016 il termine di operatività delle vigenti disposizioni in materia di riscossione delle entrate locali, superando la scadenza a decorrere dalla quale la società Equitalia e le società per azioni dalla stessa partecipata avrebbero dovuto cessare di effettuare le

attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate dei comuni e delle società da questi ultimi partecipate.

L'articolo 10, comma 5, proroga dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il limite massimo – pari agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, ridotti del 10 per cento – stabilito per la corresponsione di indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altre utilità, da parte delle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali, comunque denominati, ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo.

L'articolo 10, comma 6, estende all'anno 2016 il blocco dell'adeguamento automatico dei canoni di locazione passiva per gli immobili condotti dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, nonché dalle autorità indipendenti e dalla CONSOB e utilizzati a fini istituzionali.

L'articolo 11, comma 1, proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2016, il termine di durata dell'incarico (affidato al Presidente dell'ANAS S.p.A.) di commissario delegato per gli interventi di ripristino della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte o danneggiate dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di novembre 2013 in Sardegna. Il comma 3 proroga di un anno, vale a dire fino al 31 dicembre 2016, l'unità tecnica-amministrativa (UTA) – istituita dall'articolo 15 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3920 del 28 gennaio 2011 – al fine di completare le attività amministrative, contabili e legali conseguenti alle pregresse gestioni commissariali e di amministrazione straordinaria nell'ambito della gestione dei rifiuti nella regione Campania.

Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali.

C. 3297, approvata dal Senato.

(Parere alla I Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Stefania PEZZOPANE (PD), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere alla I Commissione Affari costituzionali della Camera il parere, per i profili di propria competenza, sul testo della proposta di legge C. 3297, approvata dal Senato, adottata come testo base, nel corso dell'esame in sede referente, recante « Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali ».

Ricorda che la Commissione ha già espresso il proprio parere in data 5 maggio 2015, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

La proposta di legge in esame si pone in linea di continuità con i provvedimenti approvati dal Parlamento nelle ultime due legislature per promuovere l'equilibrio di genere all'interno delle assemblee elettive.

Essa introduce, tra i principi fondamentali in base ai quali le Regioni sono tenute a disciplinare con legge il sistema elettorale regionale, l'adozione di specifiche misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive.

A tal fine, modifica la legge n. 165 del 2004, che – in attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione – reca, per l'appunto, i principi fondamentali concernenti il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della giunta regionale, nonché dei consiglieri regionali.

Passando ad esaminare nel dettaglio il contenuto del provvedimento, l'articolo 1 modifica l'articolo 4, comma 1, della legge n. 165 del 2004, che stabilisce i principi fondamentali cui le Regioni devono attersi nella disciplina del proprio sistema elettorale. In particolare, è oggetto di modifica la lettera *c-bis*), recentemente introdotta dalla legge n. 215 del 2012, che prevede tra i principi la « promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive attraverso la predisposizione di misure che permettano di incentivare l'accesso del genere sottorappresentato alle cariche elettive ». In luogo del mero rinvio alle misure di incentivo, la nuova formulazione indica le specifiche misure da adottare ai fini della « promozione delle pari opportunità » tra donne e uomini, declinandole sulla base dei diversi sistemi elettorali adottabili a livello regionale. Pertanto, il testo prevede tre ipotesi con riferimento alle liste con preferenze, alle liste bloccate e ai collegi uninominali. Qualora la legge elettorale regionale preveda l'espressione di preferenze, sono previsti due meccanismi per promuovere la rappresentanza di genere: una « quota di lista » del 40 per cento, in base alla quale in ciascuna lista i candidati di uno stesso sesso non devono eccedere il 60 per cento del totale, e la « preferenza di genere », in base alla quale deve essere assicurata l'espressione di almeno due preferenze, di cui una riservata a un candidato di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima.

Nel caso in cui la legge elettorale regionale preveda liste senza espressione di preferenze (« liste bloccate »), deve essere prevista l'alternanza tra candidati di sesso diverso, in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento del totale.

Nel caso in cui il sistema elettorale regionale preveda collegi uninominali, nell'ambito delle candidature presentate con il medesimo simbolo i candidati di un sesso non devono eccedere il 60 per cento del totale.

Rileva peraltro che i principi dettati dalla proposta di legge non indicano le sanzioni applicabili in caso di inosservanza delle disposizioni volte a garantire la rappresentanza di genere.

Sottolinea altresì che i principi dettati dalla proposta non risultano direttamente applicabili nelle Regioni a statuto speciale.

L'articolo 2, infine, stabilisce il termine di entrata in vigore del provvedimento, fissato al giorno successivo a quello della pubblicazione.

Ricorda, infine, che la proposta di legge di riforma costituzionale (S. 1429-D), approvata in seconda deliberazione dal Senato nella seduta del 20 gennaio 2016, modifica l'articolo 122, primo comma, della Costituzione, affidando in modo esplicito alla legge statale ivi prevista – ossia la legge che disciplina i principi fondamentali del sistema di elezione e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali – la determinazione dei principi fondamentali per promuovere l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza.

Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole con due osservazioni (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare.

C. 3224 cost. Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, approvata dal Senato, e abb.

(Parere alla I Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Gian Luigi GIGLI (PI-CD), *relatore*, fa presente che la Commissione è

chiamata ad esprimere alla I Commissione Affari costituzionali della Camera il parere, per i profili di propria competenza, sulla proposta di legge costituzionale, presentata dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e approvata dal Senato, recante modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (C. 3224).

Ricorda che la Commissione ha già espresso il proprio parere in data 17 marzo 2015, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

La proposta di legge costituzionale, di iniziativa del Consiglio regionale, modifica lo Statuto speciale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, adottato con legge costituzionale n. 1 del 1963, in relazione ai seguenti aspetti: soppressione delle province e conseguenti modifiche dell'assetto istituzionale (articoli 2-4 e 7-12); abbassamento da 25 a 18 anni del limite di età per poter essere eletti consigliere regionale (articolo 5); diminuzione, da 15 mila a 5 mila, del numero di firme necessarie per l'iniziativa legislativa popolare (articolo 6). La proposta, inoltre, modifica l'articolo 2 dello Statuto concernente gli elementi costitutivi della regione, in merito alla definizione del territorio regionale (articolo 1).

L'articolo 1 è stato aggiunto nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, in accoglimento di un'osservazione formulata nel parere espresso dalla Commissione. Esso sostituisce il primo comma dell'articolo 2 dello statuto, che definisce il territorio regionale al fine di registrare le modifiche amministrative intervenute. Secondo il testo vigente, mai modificato dal 1963, la regione Friuli-Venezia Giulia comprende i territori delle province di Gorizia e di Udine e dei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorlìgo della Valle e Sgònico. La proposta in esame modifica il testo al fine di inserire correttamente tutte le attuali province della Regione. Nel nuovo testo, in-

fatti, la Regione comprende i territori delle attuali province di Gorizia, di Udine, di Pordenone e di Trieste.

La proposta intende poi sopprimere il livello di governo delle province e delineare un assetto istituzionale che contempli solo due livelli di governo: la Regione ed i comuni; viene inoltre introdotto nello statuto il nuovo ente della città metropolitana. A tal fine il testo in esame interviene in tutti gli articoli dello statuto in cui sono presenti le province quali enti titolari di funzioni, sopprimendo il termine « province » e, nello stesso tempo, prevede la possibilità che i comuni siano costituiti « anche nella forma di Città metropolitana ». Viene inoltre attribuita alla Regione la potestà legislativa di istituire la città metropolitana. Le modifiche allo statuto concernenti le città metropolitane sono state inserite nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

La modifica dello Statuto rientra nel programma di riordino del sistema delle autonomie locali della regione Friuli-Venezia Giulia, avviato nell'ottobre 2013, che ha quali punti qualificanti la soppressione delle province, la revisione delle forme associative dei comuni, la riforma della finanza locale. Per quanto riguarda la soppressione delle province, ricorda che la Regione ha già disciplinato l'elezione indiretta degli organi delle province con la legge regionale 14 febbraio 2014, n. 2.

L'articolo 2, quindi, modifica l'articolo 7 dello Statuto in materia di potestà legislativa della Regione. La Regione, infatti, può, con legge, istituire nuovi comuni e modificarne circoscrizione e denominazione, « intese le popolazioni interessate ». La norma in esame aggiunge, tra gli ambiti di potestà legislativa regionale, l'istituzione della città metropolitana, inserendo, dopo la parola « comuni », l'espressione « anche nella forma di Città metropolitana ».

L'articolo 3 modifica l'articolo 10 dello Statuto, secondo il quale lo Stato può delegare con legge, alla regione, alle province ed ai comuni l'esercizio di proprie funzioni amministrative. Secondo il nuovo testo, titolari di funzioni amministrative

delegate dallo Stato potranno essere la Regione e i comuni, anche nella forma di città metropolitane.

L'articolo 4 sostituisce l'articolo 11 dello statuto, concernente l'esercizio delle funzioni amministrative da parte della Regione. Il testo vigente stabilisce che la regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle province ed ai comuni, ai loro consorzi ed agli altri enti locali, o avvalendosi dei loro uffici e comunque con spese a carico della regione. La norma stabilisce inoltre che i provvedimenti adottati nelle materie delegate sono soggetti al controllo di legittimità in conformità delle leggi dello Stato che disciplinano le attribuzioni della sezione regionale della Corte dei conti (articolo 58 dello Statuto). La disposizione sopprime il termine « province », inserisce il richiamo all'ente città metropolitana e adegua il testo ai principi dell'articolo 118 della Costituzione in tema di sussidiarietà.

L'articolo 5 modifica il secondo comma dell'articolo 15 dello Statuto concernente l'elettorato passivo per le elezioni del Consiglio regionale, al fine di abbassare l'età per l'esercizio del diritto di elettorato passivo da 25 anni, come è nel testo vigente, alla maggiore età. Potranno perciò essere eletti alla carica di consigliere regionale i cittadini che abbiano compiuto i 18 anni il giorno delle elezioni.

L'articolo 6 modifica l'articolo 27 dello Statuto concernente l'iniziativa legislativa. Il testo vigente stabilisce che l'iniziativa delle leggi regionali, sotto forma di progetti redatti in articoli, appartiene alla Giunta, a ciascun membro del Consiglio ed agli elettori, in numero non inferiore a 15 mila. L'articolo in esame diminuisce il numero di firme necessarie per la presentazione di un progetto di legge regionale, portandolo da 15 mila a 5 mila.

Gli articoli 7, 8 e 10 modificano rispettivamente gli articoli 51, 54 e 62 dello Statuto. In tutti i casi il testo in esame sostituisce all'« insieme degli enti locali », individuato nel testo vigente come « province e comuni », la nuova definizione del complesso degli enti locali della Regione: « comuni, anche nella forma di città me-

tropolitane». Gli ambiti di intervento sono i seguenti: l'articolo 51 dello statuto concerne le entrate della Regione e la possibilità per la Regione di istituire tributi propri in armonia col sistema tributario dello Stato, delle province (in base al testo vigente) e dei comuni; l'articolo 54 dello statuto prevede la possibilità per la Regione di assegnare agli enti locali una quota delle entrate regionali al fine di adeguare le loro finanze al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi; l'articolo 62 dello statuto riguarda le funzioni del Commissario di Governo nella Regione che ha il compito, tra l'altro, di vigilare sull'esercizio da parte della Regione e degli enti locali delle funzioni delegate dallo Stato.

L'articolo 9 sostituisce l'articolo 59 dello Statuto che attiene agli enti locali. Il testo vigente stabilisce che province e comuni sono enti autonomi ed hanno ordinamenti e funzioni stabilite dalle leggi dello Stato e della Regione; essi sono anche circoscrizioni di decentramento regionale. Nell'ambito delle circoscrizioni provinciali, inoltre, la Regione può con legge istituire circondari per il decentramento di funzioni amministrative. Il nuovo testo, secondo quanto previsto dalla proposta di legge in esame, stabilisce che sono i «comuni, anche nella forma di città metropolitane» la base dell'ordinamento degli enti locali della Regione. Essi sono enti autonomi obbligatori con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione e dallo Statuto. L'articolo 11 modifica l'articolo 66 dello Statuto; si tratta di una disposizione transitoria prevista, prima dell'istituzione della provincia di Pordenone (avvenuta con legge 171 del 1968), per l'istituzione di un «circondario» corrispondente alla giurisdizione del tribunale di Pordenone per il decentramento di funzioni amministrative. Il terzo comma della norma — su cui interviene la proposta in esame — consente alla Regione ed alla provincia di decentrare nel suddetto circondario i propri uffici e il quarto comma stabilisce che i comuni del suddetto circondario sono costituiti in consorzio per l'esercizio delle

funzioni delegate. Tale articolo sopprime il riferimento alla provincia nel terzo comma ed abroga il citato quarto comma dell'articolo 66. L'articolo 12, infine, che reca «Disposizioni transitorie», stabilisce al comma 1 la soppressione delle province della regione Friuli-Venezia Giulia esistenti alla data di entrata in vigore della legge costituzionale, a decorrere dalla data stabilita con legge regionale e, comunque, non prima della scadenza naturale del mandato dei rispettivi organi elettivi già in carica. Anche in tal caso è stata recepita la condizione contenuta nel parere espresso dalla nostra Commissione nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

La medesima legge regionale è chiamata, ai sensi del comma 2, a disciplinare il trasferimento delle funzioni delle province ai comuni, anche nella forma di città metropolitane, o alla regione. Sempre con legge regionale dovranno essere disciplinati la conseguente attribuzione delle risorse umane, finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni trasferite, nonché la successione nei rapporti giuridici. Il comma 3 infine stabilisce che fino alla data di soppressione, le province continuano a essere disciplinate dalla normativa previgente.

Rilevato che i rilievi formulati nel parere espresso nel corso dell'esame del provvedimento al Senato sono stati recepiti, propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 8.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA. — Interviene il Ministro dell'interno, Angelino Alfano.

La seduta comincia alle 8.15.

Sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al « sistema delle conferenze ».

Audizione del Ministro dell'interno, Angelino Alfano.
(Svolgimento e conclusione).

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta è assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Angelino ALFANO, *Ministro dell'interno*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Daniele

Gaetano BORIOLI (PD) e il deputato Gian Luigi GIGLI (PI-CD).

Angelino ALFANO, *Ministro dell'interno*, fornisce ulteriori precisazioni.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, ringrazia il ministro per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 8.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.40 alle 8.45.

ALLEGATO 1

DL 191/2015: Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA (S. 2195 Governo, approvato dalla Camera).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 2195, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 191/2015 recante « Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA », approvato dalla Camera dei deputati;

richiamato il proprio parere espresso in data 17 dicembre 2015;

rilevato che il contenuto del provvedimento è riconducibile prevalentemente

alla materia « ordinamento civile », di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;

considerato che rilevano altresì le materie « sistema contabile dello Stato », « ordinamento penale » e « tutela dell'ambiente », di competenza esclusiva statale, e la materia « tutela della salute », di competenza concorrente tra Stato e Regioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative
(C. 3513 Governo).**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 3513, di conversione in legge del decreto-legge n. 210/2015, recante « Proroga di termini previsti da disposizioni legislative »;

rilevato che il decreto-legge reca un complesso di disposizioni che intervengono, come fisiologicamente accade per i

decreti-legge cosiddetti « mille proroghe », su numerosi ambiti materiali, ma che risultano legate tra loro dalla comune funzione di prorogare o differire termini direttamente o indirettamente previsti da disposizioni legislative vigenti, ovvero di introdurre regimi transitori,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali (C. 3297, approvata dal Senato).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo della proposta di legge C. 3297, approvata dal Senato, recante « Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali », adottata come testo base nel corso dell'esame in sede referente;

ricordato che l'articolo 122 della Costituzione stabilisce, al primo comma, che « Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi;

rilevato altresì che l'articolo 117, settimo comma, della Costituzione, prevede che le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive;

considerato che i principi dettati dalla proposta di legge non indicano le

sanzioni applicabili in caso di inosservanza delle disposizioni delle leggi regionali volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini;

rilevato altresì che i principi dettati dalla proposta di legge non risultano direttamente applicabili nelle Regioni a statuto speciale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di introdurre il principio dell'inammissibilità delle liste elettorali o delle candidature in caso di inosservanza delle disposizioni delle leggi regionali volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini, al fine di garantire l'efficacia delle disposizioni medesime;

b) si valuti l'opportunità di prevedere che i principi recati dalla legge costituiscono principi generali dell'ordinamento giuridico della Repubblica di diretta attuazione dell'articolo 51, primo comma, della Costituzione, a cui le Regioni a statuto speciale, nel rispetto dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione, adeguano i propri ordinamenti.

ALLEGATO 4

Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (C. 3224 cost. Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, approvata dal Senato, e abb.).

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo della proposta di legge costituzionale C. 3224, approvata dal Senato, recante « Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare », adottata come testo base nel corso dell'esame in sede referente;

ricordato, a tale proposito, che l'articolo 4, primo comma, capoverso 1-*bis*, dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, stabilisce che, « in armonia con la Costituzione, con i principi generali

dell'ordinamento giuridico della Repubblica, con le norme fondamentali delle riforme economico-sociali e con gli obblighi internazionali dello Stato, nonché nel rispetto degli interessi nazionali e di quelli delle altre Regioni, la Regione ha potestà esclusiva », in materia di « ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni »;

richiamato il proprio parere espresso in data 17 marzo 2015, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato;

rilevato che nel testo approvato dal Senato risultano recepiti i rilievi espressi dalla Commissione nel predetto parere,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Sui lavori della Commissione	143
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	143
Sulla pubblicità dei lavori	143
Comunicazioni del Presidente	143
Variatione nella composizione della Commissione	144
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	
Deliberazione della proroga del termine di conclusione dell'indagine (<i>Deliberazione</i>)	144
Audizione del Presidente della Fondazione Enpaia – Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura, Antonio Piva, su aspetti inerenti ai bilanci consuntivi 2011-2013, bilanci preventivi 2012-2014 e bilancio tecnico attuariale (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	144

Giovedì 21 gennaio 2016. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.45.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone di invertire i punti all'ordine del giorno, nel senso di anticipare lo svolgimento dell'ufficio di presidenza.

La Commissione concorda.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 gennaio 2016. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.45 alle 8.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunicazioni del Presidente.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, comunica che è pervenuta l'autorizzazione della Presidente della Camera e del Presidente del Senato in merito alla richiesta dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 17 dicembre 2015, di avvalersi della

consulenza dell'avvocato Riccardo Graziano per l'approfondimento delle problematiche relative ai bilanci consuntivi 2009-2013 e tecnico attuariali delle Casse privatizzate.

Variazione nella composizione della Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, comunica che il Presidente del Senato, in data 16 dicembre 2015, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, la senatrice Erica D'ADDA, in sostituzione della senatrice Maria Grazia GATTI, dimissionaria.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Deliberazione della proroga del termine di conclusione dell'indagine.

(Deliberazione).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca la deliberazione della proroga del termine dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore previdenziale.

Ricorda che la Presidente della Camera e il Presidente del Senato hanno autorizzato la proroga del termine per la conclusione dell'indagine al 31 dicembre 2016 e che tale proroga era stata deliberata dall'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 15 dicembre 2015.

Propone, quindi, di approvare la proroga del termine nel senso indicato.

La Commissione approva la proroga della conclusione dell'indagine al 31 dicembre 2016.

Audizione del Presidente della Fondazione Enpaia – Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura, Antonio Piva, su aspetti inerenti ai bilanci consuntivi 2011-2013, bilanci preventivi 2012-2014 e bilancio tecnico attuariale.

(Svolgimento e conclusione).

Avverte che sono presenti per la Fondazione Enpaia – Ente Nazionale di Previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura, il presidente, Antonio Piva, accompagnato dal direttore generale, Adriano Morrone e dal dirigente dell'amministrazione e finanza, Dario Robbiano.

Svolgono una relazione Antonio PIVA, *presidente della Fondazione ENPAIA*, e Dario ROBBIANO, *dirigente dell'amministrazione e finanza della Fondazione ENPAIA*, che consegnano documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni a più riprese i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, Giuseppe GALATI, *vicepresidente*, la deputata Colomba MONGIELLO (PD) e il senatore Sergio PUGLIA (M5S).

Rispondono ai quesiti Antonio PIVA, *presidente della Fondazione ENPAIA*, e Adriano MORRONE, *direttore generale della Fondazione ENPAIA*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente della Fondazione Enpaia per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145
Comunicazioni del Presidente	145
Audizione di Ansoino Andreassi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	146

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.30 alle 15.

La seduta comincia alle 15.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso della riunione odierna, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

incaricare la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri di acquisire, rispettivamente, dati relativi a una società e a talune persone ad essa potenzialmente collegate;

incaricare colonnello Pinnelli di compiere un approfondimento relativo ad alcuni immobili;

compiere approfondimenti istruttori sui profili di talune persone coinvolte nella vicenda.

Comunica inoltre che:

il 18 gennaio 2016 sono state acquisite due proposte istruttorie, di libera consultazione, del deputato Gero Grassi relative a accertamenti su una casa di cura e alcuni immobili;

il 19 gennaio 2016 la dottoressa Tintisona ha depositato un verbale, riservato, relativo ad escussioni; una relazione tecnica, riservata, del Servizio centrale di Polizia scientifica; una relazione tecnica, riservata, di genetica forense su accertamenti biologici;

il 20 gennaio 2016 il senatore Sergio Flamigni ha trasmesso una nota, di libera consultazione relativa a traffici d'armi che avrebbero coinvolto Mario Moretti;

in pari data l'avvocato Libero Mancuso ha trasmesso le risposte, di libera consultazione, ai quesiti formulati a seguito della sua audizione del 13 ottobre 2015;

il 21 gennaio 2016 sono pervenute una proposta, di libera consultazione, del deputato Fabio Lavagno relativa a un programma di audizioni;

in pari data è pervenuta una lettera di Maria Fida Moro con la quale chiede di essere audita dalla Commissione.

Comunica poi alla Commissione che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato, nella riunione odierna, di svolgere una missione a Gioia del Colle (Bari) il giorno 29 gennaio 2016, allo scopo di procedere all'audizione del generale Pasquale Notaricola. A tal fine si richiede di fornire tempestivamente agli uffici indicazione dei partecipanti per definire la composizione della delegazione.

L'ufficio di presidenza ha altresì deliberato di svolgere, nelle settimane successive, le audizioni di monsignor Fabio Fabri e di Maria Fida Moro.

Audizione di Ansoino Andreassi.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, le tematiche oggetto dell'audizione del dottor Ansoino Andreassi.

Ansoino ANDREASSI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e quesiti Giuseppe FIORONI, *presidente*, e il senatore Federico FORNARO (PD).

Ansoino ANDREASSI risponde ai quesiti. Chiede quindi che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono quindi e formulano osservazioni e quesiti il deputato Gero GRASSI (PD) e il senatore Miguel GOTOR (PD), il quale chiede che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono poi il senatore Miguel GOTOR (PD), cui replica Ansoino ANDREASSI, e Giuseppe FIORONI, *presidente*, il quale propone che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Dopo ulteriori quesiti di Giuseppe FIORONI, *presidente* e del senatore Miguel GOTOR (PD), cui replica Ansoino ANDREASSI, Giuseppe FIORONI, *presidente* propone che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il dottor Ansoino Andreassi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

S O M M A R I O

Esame del Regolamento interno (<i>Esame e approvazione</i>)	147
ALLEGATO (<i>Regolamento interno approvato dalla Commissione</i>)	149

Giovedì 21 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Gian Piero SCANU.

La seduta comincia alle 8.30.

Esame del Regolamento interno.

(Esame e approvazione).

Gian Piero SCANU, *presidente*, presenta una proposta di regolamento interno, che viene sottoposta all'approvazione della Commissione dopo essere stata oggetto di esame e valutazione preventiva da parte dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 20 gennaio 2016.

Come già precisato in quella sede, ricorda che il testo è il frutto di una prassi costante riferita ai regolamenti di organizzazione delle Commissioni d'inchiesta monocamerale, con particolare riferimento a quelle di più recente costituzione.

Segnala che, per quanto non disciplinato dal regolamento della Commissione, in base alla consolidata prassi parlamentare si applicano le disposizioni contenute nel regolamento del ramo del Parlamento al quale appartiene il presidente della Commissione. In questo caso, pertanto, il riferimento è al Regolamento della Camera dei deputati.

Ricorda che la procedura per l'approvazione del regolamento della Commissione prevede il voto articolo per articolo ed una votazione finale.

Avverte quindi che non sono prevenute proposte di modifica al testo in esame.

Mauro PILI (Misto), intervenendo sui lavori della Commissione, lamenta il fatto che non sia stato fissato un formale termine per la presentazione di eventuali emendamenti allo schema di regolamento in esame. Poiché l'adozione del regolamento interno è competenza della Commissione plenaria e non dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti

dei gruppi, chiede alla presidenza di disporre di maggiore tempo per formulare eventuali proposte di modifica.

Gian Piero SCANU, *presidente*, precisa che le modalità per l'esame dello schema di regolamento interno sono state definite nella sede dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di cui peraltro il deputato Pili è componente. In particolare ricorda che in quella sede aveva invitato i singoli componenti che lo desiderassero a presentare eventuali proposte di modifica al testo del regolamento anche nella seduta odierna.

Sottopone tuttavia la richiesta di rinvio avanzata dal deputato Pili alla valutazione dei commissari presenti.

I deputati Edmondo CIRIELLI (FdI-AN), Diego ZARDINI (PD), Andrea CAUSIN (AP-NCD-UDC), Donatella DURANTI (SI-SEL), Ivan CATALANO (SCpI), Paola BOLDRINI (PD), Federico MASSA (PD) si dichiarano favorevoli a procedere con la votazione del testo in esame già nella seduta odierna.

Gian Piero SCANU, *presidente*, si dichiara ulteriormente disponibile a sospendere la seduta il tempo necessario per

consentire al deputato Pili di formulare eventuali proposte emendative.

Mauro PILI (Misto) insiste sulla propria richiesta di rinviare la seduta ad altra data al fine di disporre di maggiore tempo per valutare il testo nel suo complesso e presentare una propria proposta emendativa, che si riferirebbe in particolare alle norme che disciplinano le modalità di esercizio dei poteri del singolo componente della Commissione.

Gian Piero SCANU, *presidente*, considerato l'orientamento espresso dai deputati presenti, con l'eccezione del deputato Pili, pone direttamente in votazione i singoli articoli e il testo nel suo complesso.

Mauro PILI (Misto) dichiara il proprio voto contrario sugli articoli 13 e 14, nonché sullo schema di regolamento nel suo complesso.

Con distinte votazioni la Commissione approva quindi articolo per articolo e nel suo complesso il regolamento interno (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 9.

ALLEGATO

Regolamento interno approvato dalla Commissione.TITOLO I
NORME APPLICABILI

ART. 1.

(Norme applicabili).

1. La Commissione svolge i suoi compiti secondo i principi e per le finalità stabiliti dalla delibera approvata dalla Camera dei deputati il 30 giugno 2015, di seguito denominata « delibera istitutiva ». Per il suo funzionamento si applicano le norme del presente regolamento e, per quanto non disciplinato, le disposizioni contenute nel Regolamento della Camera.

TITOLO II
ORGANIZZAZIONE DELLA
COMMISSIONE

ART. 2.

(Organizzazione).

1. Per ciascuna questione o affare trattati dalla Commissione, il Presidente, salvi i casi in cui ciò sia incompatibile con la natura dell'affare, può attribuire ad uno o più componenti il compito di esaminarne i profili istruttori e di riferirne alla Commissione.

2. Il Presidente può avocare a sé o revocare i compiti istruttori in caso di inerzia o ritardo del componente cui sono stati affidati.

ART. 3.

(Sostituzione dei componenti della Commissione).

1. In caso di impedimento definitivo, di dimissioni dalla Commissione, di assun-

zione di un incarico governativo o di cessazione del mandato parlamentare, i componenti della Commissione sono sostituiti da altri deputati nominati con la stessa procedura di cui all'articolo 2, comma 1, della delibera istitutiva.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei componenti la Commissione.

ART. 4.

(Partecipazione alle sedute della Commissione).

1. Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di deputati che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione per i componenti della segreteria di cui all'articolo 22, nonché dei collaboratori esterni di cui all'articolo 23 di cui il Presidente ritenga necessaria la presenza, e salvo quanto disposto dagli articoli 15, 16 e 23.

ART. 5.

(Ufficio di presidenza).

1. L'Ufficio di presidenza è composto dal Presidente della Commissione, che lo presiede, dai Vicepresidenti e dai Segretari.

2. Il Presidente convoca alle riunioni dell'Ufficio di presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi nei casi previsti dal presente regolamento e ogni qualvolta lo ritenga opportuno.

ART. 6.

(Funzioni del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari).

1. Il Presidente:

a) rappresenta la Commissione e tiene i rapporti con le autorità, gli enti ed i soggetti istituzionali;

b) convoca la Commissione e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni;

c) formula e dirama l'ordine del giorno della Commissione, sulla base delle decisioni assunte dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ai sensi del successivo articolo 7;

d) dispone le spese di ordinaria amministrazione;

e) esercita i restanti compiti previsti dal presente regolamento.

2. I Vicepresidenti sostituiscono il Presidente nella presidenza della Commissione in caso di assenza o impedimento. Qualora occorra provvedere all'elezione del nuovo Presidente, la Commissione è convocata dal Vicepresidente eletto con il maggior numero di voti. I Segretari verificano i risultati delle votazioni e sovrintendono alla redazione del processo verbale delle sedute.

3. Nei casi di necessità ed urgenza, il Presidente esercita i poteri spettanti all'Ufficio di presidenza, riferendo entro due giorni all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

ART. 7.

(Funzioni dell'Ufficio di presidenza).

1. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, predispone il programma e il calendario dei lavori della Commissione.

2. Il programma e il calendario approvati con il consenso dei rappresentanti dei Gruppi la cui consistenza numerica sia complessivamente pari almeno ai tre quarti dei componenti della Camera sono

definitivi e sono comunicati alla Commissione. Il Presidente riserva comunque una quota del tempo disponibile agli argomenti indicati dai Gruppi di minoranza.

3. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, esamina altresì le questioni, anche riguardanti componenti della Commissione, che dovessero sorgere nel corso dell'attività della stessa.

4. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, delibera sulle spese inerenti all'attività della Commissione, ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione, rimesse alle determinazioni del Presidente.

TITOLO III

SVOLGIMENTO DEI LAVORI
DELLA COMMISSIONE

ART. 8.

(Convocazione della Commissione).

1. Al termine di ciascuna seduta, di norma, il Presidente della Commissione annuncia la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva.

2. Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la Commissione è convocata dal Presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato di norma almeno quarantotto ore prima della seduta. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della Commissione l'ordine del giorno della seduta.

3. La convocazione può essere richiesta al Presidente da un quarto dei componenti. In tal caso il Presidente convoca la Commissione con la procedura di cui al comma 2.

ART. 9.

(Ordine del giorno delle sedute).

1. La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta, salvo che non venga

diversamente deciso dalla maggioranza dei tre quarti dei votanti.

2. Coloro che intendano fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste alla Commissione su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, devono previamente informare il Presidente dell'oggetto dei loro interventi. Il Presidente può far trattare l'argomento all'inizio della seduta oppure differire tali interventi al termine della seduta, qualora la trattazione immediata sia di pregiudizio per il normale svolgimento dei lavori.

ART. 10.

(Numero legale).

1. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

2. Il Presidente procede alla verifica del numero legale solo se ciò sia richiesto da quattro componenti. I richiedenti la verifica del numero legale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

3. Se accerta la mancanza del numero legale, il Presidente, apprezzate le circostanze, sospende la seduta, o dispone il passaggio ad altro punto dell'ordine del giorno che non preveda votazioni, o toglie la seduta. Se dispone la sospensione della seduta, ne indica la durata, non superiore ad un'ora.

ART. 11.

(Deliberazioni).

1. Le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti la proposta si intende respinta.

2. Per le deliberazioni relative ad attività comunque implicanti l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione ovvero relative all'approvazione delle relazioni ovvero per l'elezione di membri dell'Ufficio di presidenza, è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione.

3. La Commissione vota per alzata di mano, a meno che quattro componenti chiedano la votazione nominale. I firmatari di una richiesta di votazione nominale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

ART. 12.

(Pubblicità dei lavori).

1. La Commissione può riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno. In tali casi, il resoconto stenografico viene redatto ma non pubblicato. Dei lavori della Commissione è comunque pubblicato un resoconto sommario. Le delibere della Commissione sono pubblicate negli atti parlamentari, salvo nei casi decisi dalla Commissione.

2. Fatto salvo quanto previsto al comma 1, la stampa o il pubblico possono essere ammessi a seguire lo svolgimento della seduta pubblica in separati locali, attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Nel corso della medesima seduta, il Presidente può disporre, apprezzate le circostanze, che sia interrotta, anche solo temporaneamente, tale forma di pubblicità.

3. Relativamente a singoli documenti, notizie e discussioni, la Commissione può stabilire che i propri componenti siano vincolati al segreto, anche per periodi determinati di tempo.

4. Delle sedute della Commissione si redige il processo verbale di cui è data lettura nella successiva seduta. Se non vi sono osservazioni, esso si intende approvato.

TITOLO IV

MODALITÀ PROCEDURALI E STRUMENTI OPERATIVI DELL'INCHIESTA

ART. 13.

*(Svolgimento dell'inchiesta.
Poteri e limitazioni).*

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le

stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, entro i limiti di cui all'articolo 3, comma 1, della delibera istitutiva.

2. La Commissione può apporre il segreto funzionale su atti o documenti da essa formati o acquisiti.

ART. 14.

(Attività istruttoria).

1. Oltre che mediante le indagini e gli esami di cui al comma 1 dell'articolo 13, la Commissione può acquisire documentazione, notizie ed informazioni nei modi che ritenga più opportuni, anche mediante libere audizioni.

2. I parlamentari, i membri del Governo e i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre sentiti nella forma della libera audizione.

3. Le persone sottoposte a indagini o imputate in procedimenti penali ovvero proposte o sottoposte all'applicazione di misure di prevenzione per fatti che formano oggetto dell'inchiesta o ad essi connessi sono sentite liberamente ed hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

ART. 15.

(Esame di testimoni e confronti).

1. La Commissione può esaminare come testimoni le persone informate dei fatti, la cui testimonianza sia ritenuta utile.

2. Il Presidente della Commissione avverte i testimoni dell'obbligo di dire tutta la verità e li avverte altresì delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

3. Le domande ai testimoni e alle persone ascoltate nella forma della libera audizione sono rivolte dal Presidente ovvero dai singoli componenti della Com-

missione nell'ordine e nei modi fissati dal Presidente, che ne valuta l'ammissibilità.

4. Allo scopo di chiarire fatti e circostanze, la Commissione può procedere a confronti fra persone già ascoltate.

ART. 16.

(Convocazione di persone che debbono essere sentite liberamente e di testimoni).

1. Le persone che debbono essere sentite liberamente sono convocate mediante ogni mezzo ritenuto idoneo.

2. I testimoni sono convocati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o per mezzo della polizia giudiziaria. Se il testimone, regolarmente convocato, si rifiuta o omette di comparire senza che sussista un legittimo impedimento, la Commissione può disporre l'accompagnamento coattivo ai sensi dell'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ai testimoni e alle persone ascoltate nella forma della libera audizione è sottoposto, appena possibile, il resoconto stenografico della loro deposizione. I testimoni devono sottoscriverlo; delle loro eventuali richieste di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto e di esse il Presidente informa la Commissione per gli opportuni provvedimenti. Alle persone audite è indicato un termine entro il quale, in mancanza di richieste di rettifica, il resoconto verrà considerato definitivo.

ART. 17.

(Falsa testimonianza).

1. Se il testimone commette uno dei fatti di cui agli articoli 372 e seguenti del codice penale, il Presidente della Commissione, premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità penale conseguente a detti fatti, ove il testimone persista in tale condotta, fa compilare apposito processo verbale che trasmette all'autorità giudiziaria competente. In nessun caso i testimoni possono essere arrestati o trat-

tenuti in stato di arresto provvisorio dalla Commissione.

2. Egualmente si procede alla stesura del processo verbale e alla relativa trasmissione all'autorità giudiziaria competente nel caso di reati di cui agli articoli da 366 e seguenti del codice penale.

ART. 18.

(Denuncia di reato).

1. Il Presidente informa l'autorità giudiziaria di tutti i casi di violazione del segreto apposto dalla Commissione in ordine a notizie, atti e documenti. Di tale informativa è data comunicazione alla Commissione.

2. Se del fatto viene indicato quale autore uno dei componenti della Commissione, il rapporto è trasmesso anche al Presidente della Camera dei deputati.

ART. 19.

(Archivio della Commissione).

1. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, definisce, con delibera comunicata alla Commissione e pubblicata nei resoconti, i criteri generali per la classificazione degli atti e dei documenti, anche al fine di stabilirne la consultazione e la riproducibilità nell'ambito della Commissione, nonché la trasmissione alle autorità richiedenti.

2. Qualunque atto o documento che pervenga alla Commissione è immediatamente protocollato a cura dell'ufficio di Segreteria. Al momento dell'acquisizione dell'atto o del documento da parte dell'ufficio di Segreteria, il Presidente ne determina il regime di classificazione e ne dà comunicazione all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

3. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolta dalla Commissione sono depositati in apposito archivio. Il Presidente sovrintende all'archivio, ne cura la funzionalità e adotta le misure di

sicurezza che ritenga opportune, previa intesa, ove occorra, con il Presidente della Camera dei deputati.

4. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti.

5. Gli atti depositati in archivio possono essere consultati dai commissari, dai collaboratori esterni di cui al successivo articolo 23 e dal personale amministrativo addetto alla Commissione.

6. Nel caso di atti, delibere e documenti classificati come segreti non è consentita in nessun caso la possibilità di estrarne copia, fermo restando quanto previsto dal comma 4. Tale limite si applica anche per gli scritti anonimi.

ART. 20.

(Relazioni al Parlamento).

1. Dopo sei mesi dall'inizio dei lavori e al termine della propria attività, la Commissione presenta alla Camera dei deputati una relazione sul risultato dell'inchiesta, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della delibera istitutiva.

2. Il Presidente predispone una proposta di relazione o incarica uno dei componenti di predisporla. La proposta è illustrata alla Commissione in apposita seduta. Non può essere divulgata prima che sia stata illustrata alla Commissione.

3. Possono essere presentate relazioni di minoranza, alle quali si applica il medesimo limite alla divulgazione di cui al comma 2.

4. In nessun caso possono essere utilizzate nella relazione informazioni risultanti da scritti anonimi.

ART. 21.

(Pubblicità di atti e documenti).

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 19, contestualmente alla presentazione della relazione conclusiva, la Commissione decide quali atti e documenti formati o

acquisiti nel corso dell'inchiesta debbano essere resi pubblici, specie nel caso in cui del relativo contenuto sia stato dato conto nella predetta relazione.

2. Dopo la cessazione della Commissione per scadenza del termine di cui all'articolo 4, comma 1, della delibera istitutiva, e comunque al termine della legislatura, tutti gli atti comunque inerenti allo svolgimento dell'inchiesta sono versati nell'Archivio storico della Camera dei deputati.

TITOLO V

DISPOSIZIONI CONCLUSIVE

ART. 22.

(Sede, segreteria e dotazione finanziaria della Commissione).

1. Per l'espletamento delle sue funzioni, la Commissione dispone di personale, locali e strumenti operativi assegnati dal Presidente della Camera dei deputati secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 5, della delibera istitutiva.

2. Le risorse finanziarie per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati, nei limiti di quanto stabilito dall'articolo 6, comma 1, della delibera istitutiva.

ART. 23.

(Collaborazioni esterne).

1. La Commissione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della delibera istitutiva, può avvalersi delle collaborazioni ritenute necessarie, affidando l'incarico a persone di qualificata e riconosciuta competenza nelle materie di interesse della Commissione, nel numero massimo di trenta unità.

2. A tal fine, su proposta del Presidente, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, adotta le relative deliberazioni. I nominativi dei collabora-

tori esterni sono comunicati alla Commissione. Con le medesime modalità si procede in caso di revoca dell'incarico.

3. In sede di affidamento dell'incarico l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, definisce l'oggetto e la durata della collaborazione. Su proposta del Presidente, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, delibera di corrispondere ai collaboratori esterni il rimborso delle spese, determinandone la misura massima annuale. Il rimborso delle spese è riconosciuto ai collaboratori esterni esclusivamente in relazione allo svolgimento di compiti ad essi specificamente assegnati. Tale rimborso afferisce alle spese, debitamente documentate, aventi ad oggetto l'alloggio, il trasporto e la ristorazione.

4. I collaboratori esterni assumono l'incarico prestando giuramento circa l'osservanza del vincolo del segreto in relazione ad atti e documenti di cui all'articolo 3, comma 6, della delibera istitutiva, nonché in ordine alle notizie di cui siano venuti a conoscenza a causa o nell'esercizio della loro attività. Svolgono gli incarichi loro affidati conformandosi alle istruzioni del Presidente. Su autorizzazione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, possono assistere alle sedute della Commissione. Riferiscono alla Commissione ogniqualvolta sia loro richiesto.

5. La Commissione può altresì avvalersi, per l'espletamento degli atti e delle indagini di sua competenza, dell'opera di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della delibera istitutiva.

ART. 24.

(Modifiche al regolamento della Commissione).

1. Ciascun componente della Commissione può proporre la modifica delle norme del presente regolamento attraverso la presentazione di una proposta redatta in articoli. La proposta è distribuita agli altri componenti della Commissione.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
AVVERTENZA	3

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003. C. 3084 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	4
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	6

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di esperti in relazione alle proposte di legge C. 1093 Grimoldi ed abbinata, recanti disposizioni in materia di vitalizi e nuova disciplina dei trattamenti pensionistici dei componenti delle Camere e dei consiglieri regionali	7
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
AVVERTENZA	7

II Giustizia

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina della dottoressa Daniela de Robert a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Nomina n. 64 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	8
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile. C. 2953 Governo e C. 2921 Colletti. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di riformulazione</i>)	11

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07464 Santelli e Occhiuto: Sulle gravi carenze di organico della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro	10
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	16
5-07465 Businarolo ed altri: Sulla nuova struttura carceraria di Rovigo	10
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	17
AVVERTENZA	10

IV Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	18
5-07450 Artini: Sull'eventuale impiego di velivoli AMX per attività operative all'interno dello spazio aereo libico	18
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	20
5-07451 Basilio: Sull'invio di militari italiani in Iraq per la protezione dei lavori di ristrutturazione della diga di Mosul	18
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	21
5-07452 Caparini: Sulla necessità di equipaggiamenti più sicuri ed efficienti per i carabinieri in servizio esterno	19
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	22

V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Ferrovie dello Stato italiane Spa. Atto n. 251 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	24
AVVERTENZA	28
<i>ERRATA CORRIGE</i>	28

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07445 Fragomeli: Chiarimenti in merito all'applicazione della riduzione della base imponibile IMU con riferimento agli immobili concessi in comodato d'uso	29
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	34
5-07446 Ruocco: Elementi informativi in merito ai due <i>Interest Rate Swap</i> decennali sottoscritti dalla Repubblica italiana scaduti nel 2015	30
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	35
5-07447 Sandra Savino: Iniziative per ripristinare gli obblighi informativi in merito alla notizia relativa all'avvio della procedura di risoluzione di una banca	30
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	36
5-07448 Paglia: Informazioni circa la proposta di nomina del dottor Fabio Arpe a Direttore generale della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio	30
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	37
5-07449 Busin: Informazioni circa i criteri utilizzati per la valutazione dei crediti in sofferenza della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e della Banca delle Marche ..	30
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	38

INTERROGAZIONI:

5-07367 Pesco: Controlli a fini di contrasto del riciclaggio su operazioni poste in essere presso la Cassa di Risparmio di Ferrara, la Banca delle Marche, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e la Cassa di Risparmio di Chieti	31
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	33

VII Cultura, scienza e istruzione

5-06787 D'Uva: Sull'utilizzazione di pubblici locali dell'università « La Sapienza » di Roma per svolgere l'evento « Maker Faire Rome 2015 »	44
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	46
5-06682 Simone Valente: Sul Fondo unico dello Spettacolo (FUS)	45
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	49
COMITATO RISTRETTO:	
Disciplina delle professioni di educatore e di pedagoga. C. 2656 Iori e C. 3247 Binetti .	45
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Prof. Luigi Nicolais, presidente del CNR, sulle politiche svolte dall'Ente	45
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria. C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale.	
Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali di categoria	45

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-07462 Mannino: Sulle iniziative in merito alla redazione del decreto ministeriale di approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni (NTC)	51
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	55
5-07459 Castiello: Sulle iniziative in merito alla tempistica degli interventi di ammodernamento lungo il raccordo Perugia-Bettolle	52
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	56
5-07461 Matarrese: In merito allo stato di avanzamento del « Progetto per il completamento della vasca di laminazione in località Fossatella » nel comune di Macchia d'Isernia	52
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	57
5-07463 Pellegrino: In merito all'azzeramento, per il 2016, delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione	52
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	59
5-07148 Segoni: Sulle iniziative riguardanti il progetto del Passante Autostradale Nord ...	53
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	61
5-07460 Borghi: Iniziative in merito ai lavori lungo l'Autostrada A3, Salerno-Reggio Calabria	53
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	63
INTERROGAZIONI:	
5-03199 Rubinato: Sui meccanismi di adeguamento delle tariffe autostradali e sulla razionalizzazione delle concessioni autostradali	54
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	65
5-07055 Covello: In merito al futuro delle stazioni di servizio Galdo Est e di Galdo Ovest .	54
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	67

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI:	
5-06672 Fabbri: Misure volte a limitare gli incidenti per causa di suicidio o di investimento nella tratta ferroviaria Bologna-Roma	68
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	70

5-06706 Agostinelli: Motivazioni sottostanti all'ipotesi di soppressione dei treni passeggeri e merci nella tratta Ancona Centrale-Ancona Marittima	68
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	72
5-06769 Mognato: Esclusione dei consorzi fra cooperative di produzione e lavoro dal novero dei soggetti ammessi alle procedure di qualificazione per i contratti affidati da RFI SpA	69
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	74
5-07124 Spessotto: Mancata applicazione delle norme di <i>security</i> aeroportuale da parte di società di <i>handling</i> che operano nell'aeroporto Marco Polo di Venezia	69
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	76
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti della Federazione Italiana Ferrovie Turistiche e Museali, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1178 Iacono ed altri, recante « Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico »	69
X Attività produttive, commercio e turismo	
INTERROGAZIONI:	
5-06141 Crippa: Proroga della scadenza del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « Carisio »	78
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	83
5-06537 Giulietti: Incentivazione del biometano	78
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	85
5-07159 Dall'Osso: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.	
5-07165 Rizzetto: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl.	
5-07177 Fabbri: Continuità produttiva e occupazionale della Saeco Srl	79
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta congiunta)</i>	87
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore. Nuovo testo unificato C. 1454 Senaldi, C. 2522 Quintarelli, C. 2868 Allasia e C. 3320 Borghese (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	80
<i>ALLEGATO 4 (Emendamenti approvati)</i>	88
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America Centrale, dall'altra, fatto a Tegucigalpa il 29 giugno 2012. C. 3261 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	82
XI Lavoro pubblico e privato	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori	90
5-07453 Gnechi: Revisione dell'interpretazione dell'articolo 24, comma 15-bis, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, contenuta nella circolare INPS n. 35 del 14 marzo 2012	91
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	96
5-07454 Chimienti: Iniziative in materia di pubblicazione delle statistiche sull'occupazione .	91
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	97
5-07455 Simonetti: Recupero dei contributi versati dai lavoratori frontalieri nell'ambito del secondo pilastro previdenziale svizzero	92
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	99
5-07457 Airaud: Iniziative in ordine alla riforma dei modelli contrattuali	92
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	101

5-07456 Polverini: Tutela dei lavoratori della società Sviluppo Italia Sicilia	93
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	102
5-07458 Labriola: Tutela dei lavoratori impiegati negli stabilimenti del gruppo ILVA	93
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	103
RISOLUZIONI:	
7-00747 Lombardi: Iniziative in materia di enti previdenziali privatizzati.	
7-00885 Di Salvo: Iniziative in materia di enti previdenziali privatizzati (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	93
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
XII Affari sociali	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	105
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	112
RISOLUZIONI:	
7-00792 D'Incecco, 7-00864 Colonnese e 7-00878 Nicchi: Iniziative in materia di vaccinazioni (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione di un nuovo testo delle risoluzioni n. 8-00165, n. 8-00166 e n. 8-00167</i>)	106
ALLEGATO 2 (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	113
ALLEGATO 3 (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	120
ALLEGATO 4 (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111
AVVERTENZA	111
XIII Agricoltura	
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di agricoltura contadina. C. 2025 Zaccagnini, C. 2143 Parentela, C. 2935 Cenni e C. 3361 Schullian (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	127
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3119 Governo, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura.	
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione apicoltori professionisti italiani (AAPI), dell'Associazione italiana allevatori api regine (AIAAR), dell'Associazione italiana industrie prodotti alimentari (AIIPA), dell'Associazione nazionale apicoltori italiani (ANAI), della Federazione apicoltori italiani (FAI) e dell'Unione nazionale associazioni apicoltori italiani (UNAAPI)	128
Audizione di esperti del settore delle birre artigianali	128
SEDE REFERENTE:	
Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura. C. 3119 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>) .	128
COMITATO RISTRETTO:	
Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. C. 2236 Sani e C. 2618 Oliverio	128
AVVERTENZA	128

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

DL n. 191/2015: Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA. S. 2195 Governo, approvato dalla Camera (Parere alle Commissioni riunite 10 ^a e 13 ^a del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	129
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	139
DL n. 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	131
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	140
Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali. C. 3297, approvata dal Senato (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	134
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	141
Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare. C. 3224 cost. Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	135
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	142
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al « sistema delle conferenze ».	
Audizione del Ministro dell'interno, Angelino Alfano (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	138

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Sui lavori della Commissione	143
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	143
Sulla pubblicità dei lavori	143
Comunicazioni del Presidente	143
Variatione nella composizione della Commissione	144
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	
Deliberazione della proroga del termine di conclusione dell'indagine (<i>Deliberazione</i>)	144
Audizione del Presidente della Fondazione Enpaia – Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura, Antonio Piva, su aspetti inerenti ai bilanci consuntivi 2011-2013, bilanci preventivi 2012-2014 e bilancio tecnico attuariale (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	144

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145
Comunicazioni del Presidente	145
Audizione di Ansoino Andreassi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	146

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI

Esame del Regolamento interno (<i>Esame e approvazione</i>)	147
ALLEGATO (<i>Regolamento interno approvato dalla Commissione</i>)	149

PAGINA BIANCA

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	<i>Pag.</i> III
-----------------------------------------------------------------------------	-----------------

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

Giovedì 21 gennaio 2016. – Presidenza del presidente Michele NICOLETTI.

La seduta comincia alle 14.25.

Comunicazioni del Presidente sulla ripartizione nelle Commissioni.

Michele NICOLETTI, *presidente*, ricorda la copiosa attività svolta dalla Delegazione nel corso del 2015, caratterizzata sia dal lavoro dei componenti a Strasburgo che dagli importanti eventi organizzati a Roma.

A tal riguardo, invita i componenti della Delegazione a formulare eventuali proposte di iniziative, che potranno essere organizzate sia a Strasburgo che a Roma.

Nel 2016 è già prevista l'organizzazione di un evento a Torino sulla Carta Sociale europea, con un invito della Presidente della Camera ai Presidenti delle Commissioni Affari sociali e lavoro delle Camere basse dei Paesi membri del Cde.

Comunica che le Conferenze dei Presidenti di Gruppo di Camera e Senato hanno deciso il rinnovo della Delegazione per l'anno 2016, che rimane così formata dai componenti attualmente in carica, sia pure con alcuni cambiamenti intervenuti (tra cui la sostituzione della deputata Costantino con il deputato Kronbichler, cui dà il benvenuto).

La Delegazione è oggi riunita per definire la ripartizione dei componenti nelle varie Commissioni dell'Assemblea Cde,

cercando di assicurare, come di consueto, la più efficace presenza dell'Italia nelle varie sedi, per cui è importante rispecchiare un criterio di proporzionalità tra i gruppi ma anche assicurare la presenza e la partecipazione ai lavori.

Ricorda che la composizione delle Commissioni può variare nel corso dell'anno se vi sono accordi tra i componenti, pur se il criterio della continuità è molto importante anche per acquisire cariche.

Ricorda inoltre che l'Italia ha diritto ad un posto di Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare. A tale riguardo, ha finora ricoperto personalmente tale incarico, ma esso può essere anche attribuito ad un altro componente della Delegazione. Propone che esso sia assegnato alla senatrice Gambaro, che cessa a partire da quest'anno dalla carica di Presidente della Commissione cultura e potrebbe quindi rivestire tale incarico, che le consentirebbe di continuare ad essere presente nel *Bureau*, come ha già potuto fare durante l'anno appena trascorso.

Ricorda infine le principali tematiche che riguarderanno la prossima sessione di Strasburgo: la Delegazione russa ha deciso di non presentare le credenziali, non parteciperà quindi ai lavori presumibilmente almeno fino a settembre, quando ci saranno nel Paese nuove elezioni legislative. Auspica che nel corso del corrente anno possano essere assunte idonee iniziative che consentano il reintegro del Paese nell'Assemblea del Cde.

Si svolgerà poi un dibattito di urgenza sulla difficile situazione venutasi a determinare in Polonia, a seguito delle recenti iniziative assunte in materia di libertà dei media e di riforma della Corte costituzionale.

Si affronterà anche il tema del terrorismo e delle migrazioni, su cui la proposta italiana di revisione del sistema europeo del diritto di asilo sta avendo un suo efficace sviluppo. Sarà infine affrontata con una delicata risoluzione il tema del conflitto congelato del Nagorno Karabakh.

Ricorda infine la riunione della Delegazione a Strasburgo, con il consueto incontro con l'Ambasciatore, che si svolgerà lunedì 25 alle ore 13.

Il deputato Giuseppe GALATI (Misto) concorda sulla proposta di assegnare alla collega Gambaro l'incarico di vicepresidente dell'Assemblea parlamentare.

La deputata Elena CENTEMERO (FI-PdL) nel ricordare il rapporto sulla democrazia paritaria, di cui è relatrice in seno alla Commissione uguaglianza del Cde, chiede al Presidente di rendere

quanto più visibile possibile tale attività nell'ambito del Parlamento italiano.

La senatrice Adele GAMBARO (AL-A) esprime apprezzamento per il modo equilibrato con cui il Presidente ha sempre gestito l'attività della Delegazione. Lo ringrazia per la fiducia che le ha accordato nel conferirle l'incarico di Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare.

La deputata Tamara BLAŽINA (PD) nel ricordare la sua esperienza internazionale in seno all'Assemblea parlamentare dell'Ince, di cui è ancora componente, sottolinea il suo interesse sul tema delle minoranze linguistiche, chiedendo di far parte della relativa Sottocommissione.

Michele NICOLETTI, *presidente*, nel raccogliere il consenso unanime dei componenti la Delegazione sulle proposte da lui avanzate in merito alla vicepresidenza dell'Assemblea e alla ripartizione dei componenti nelle Commissioni, accoglie la richiesta formulata dalla deputata Blažina e ringrazia i colleghi intervenuti.

La seduta termina alle 15.

